MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
4
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 19 febbraio 1988 - n. 7 - 13002190288

PAOLO MALDINI

GIANLUCA VIALLI

ROBERTO MANCINI

FILIPPO GALLI

4 giovani all'assalto del gigante Napoli

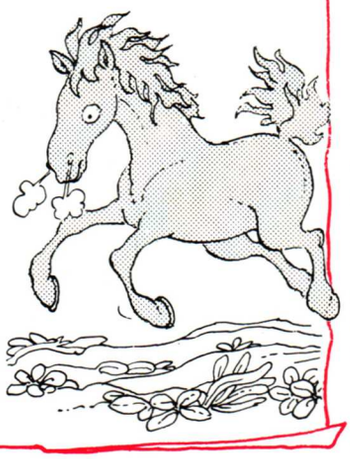
Spazio Libero

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova.

Corri, cavallo, corri!

C'era una volta in un paese di nome Binia un gruppo di sette streghe malvage, che mandavano attraverso delle nuvole colorate delle maledizioni.
Su questo paese regnava una giovane principessa molto buona e generosa. Le streghe invidiose la colpirono con le loro nuvolette ed ella si ammalò gravemente.
Il padre saggio disse che chi avesse trovato una medicina efficace sarebbe diventato lo sposo di Marianna, la principessa.
Un povero ragazzo, udita la notizia, riuscì a scoprire le streghe riunite in una caverna. Udì che per guarire Marianna si sarebbe dovuto far correre un cavallo sino a fargli venir la schiuma. Dopodiché si sarebbe dovuto lavare Marianna in una vasca contenente questa bianca schiuma.
Il poveretto andò dal padre di Marianna e raccontò la storia udita. La principessa stava morendo e il buon padre provò anche quella medicina. La principessa guarì.
Il giovane sposò Marianna e sconfitte le streghe malvage, vissero insieme una lunga vita felice.

Zaida Franceschetti di Cordovado (PN)



Gli anziani

Sono buoni, gentili
e generosi.
Van per le strade soli, soli,
senza parlare e senza disturbare.
Sono un po' brontoloni,
ma sono buoni buoni,
gli anziani.

Simone Praticelli di Faleria (VT)

Nella sera

Nella sera, un bambino,
sul sentiero tra i campi...
Cerca la prima stella.
Nella sera, mio padre,
tornava carico
di storie e fatica.
Nella sera,
l'olmo veglia
la terra sognante.
Cerca l'amica luna.
Nella sera,
l'incanto della terra,
il tempo come nota sospesa,
e una voce perduta,
che accenna all'antica
canzone...

Francesco Tomasoni di Rezzato (BS)

Natura che va scomparendo

Bellissima natura
di te ci siamo scordati
per la troppa premura,
costruire e costruire
questo è lo scopo principale,
il cemento si sostituisce alle
erbe e al fogliame.
Posto ormai non c'è
per chi ha bisogno di te.
Solo in rare zone
trovare si può
incontaminata vegetazione.
Uomo, fermati ormai,
o vivere più non potrai.

Dania Benedet di Pordenone

LILO di Davide Ceccon

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 7 - 19 febbraio 1988

Direttore
Egidio Monzani

Responsabile
Giacomo Panteghini

Collaboratori
Dante Alimenti
Manuela Bartesaghi
Luigi Butti
Maria Paola D'Emilio
Rita Ferraro
Manuela Lucchini
Adriano Madonna
Gianni Mazzonetto
Enzo Natta
Sergio Sciascia
Gianni Torriani
Elisabetta Tosi

Segretario di Redazione
Paolo Saccuman

Impaginazione
Giuseppe Intini

ABBONAMENTI
Quota annua d'abbonamento: Italia L. 22.000 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a:
«MESSAGGERO DEI RAGAZZI»
Basilica del Santo
35123 Padova
Telefono 049/66.43.22

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizz. Tribunale di Padova 20.6.1962 n. 218

Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio Padova

Direttore generale
Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Europa Pubblicità srl

Sede e Direzione Generale
Bologna 40122 via Cervellati, 5
tel. (051) 55.81.80
Milano 20122 via Serbelloni, 14
tel. (02) 54.56.116
Roma 00187 via Condotti, 33
tel. (06) 67.80.580
Torino 10123 via Giolitti, 45
tel. (011) 87.73.96
Padova 35100 via Cappelli, 32
tel. (049) 42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi, (Unione stampa periodica)

SOMMARIO 4

Ciao ragazzi,

è passato via il carnevale senza accorgermi. Forse perché è arrivato troppo presto ad annunciare una Pasqua di fresca primavera, o forse perché io, non avendo ancora preso il passo delle 16 pagine in più, ho la testa surriscaldata e persa tra copertine, fumetti, nuovi articoli.

Insomma, se non fosse stato per le frittelle e... le ceneri del giorno dopo, carnevale quest'anno l'ho proprio dimenticato. Abbiate pazienza!

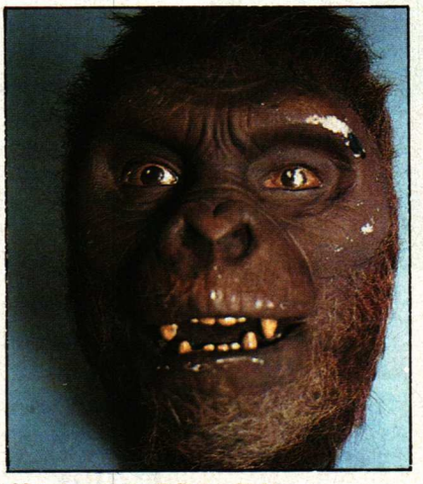
Faccio fatica a segnalarvi qualcosa di particolare, perché trovo che tutto è molto bello e interessante.

28 QUEL PICCOLO PASSERO

Prendete ad esempio l'articolo dedicato al passero: è molto carino, pieno di notizie per conoscerlo meglio e per farselo amico. L'incontro con la natura, di cui voi sentite un grande desiderio, comincia dalle realtà più comuni, come può essere appunto un uccello, un fiore...Maria Grazia continuerà i suoi interventi su questa linea.

47 IL TRUCCO C'E'

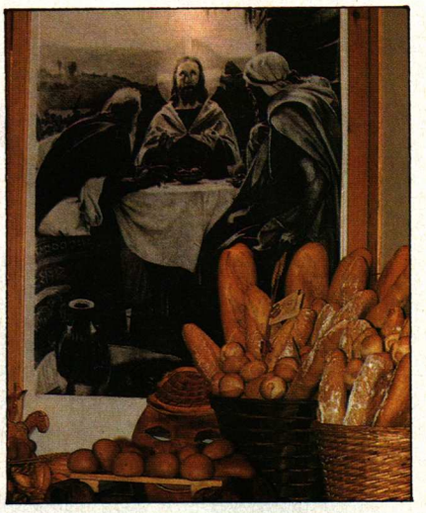
Vi lasciate impressionare dai cinema con presenze mostruose? E' una reazione del tutto infondata. A Verona hanno allestito una mostra per svelare tutti i trucchi che fanno trattenere il fiato.



Maschera per il film «Slok»

Qualcuno c'è rimasto proprio male perché le sue paure erano del tutto infondate.

Qualche altro non è ancora convinto...



54 UN PEZZO DI PANE

Il pane. Non c'è cibo più comune e più quotidiano. Ogni tempo gli ha attribuito un significato, ogni regione gli dà una forma e un sapore. Vi va di conoscere qualcosa di più del pane?

Il MERA non è tutto qui. Date un'occhiata all'indice e vi accorgerete quante cose interessanti vi abbiamo preparato. Volete convincere altri amici che questo è il giornale più più più?

Ciao a tutti.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

8 **Alex il britanno**
fumetto

18 Sport
Partita «a due e mezzo» per lo scudetto
di Gianni Torriani

21 **Gli aerei campioni di velocità**
di Luigi Butti

24 Musica
Patsy Kensit
di Maria Paola D'Emilio

31 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

33 **MISSAEST - 5**

38 **Un po' d'occhio... ragazzi!**
di Gianfranco Tumicelli

40 **Johnny Focus**
a fumetti

50 Televisione
Sì, ma con intelligenza
di Manuela Lucchini

52 **Giromera**

57 **Bobo**
a fumetti
«il violoncello»

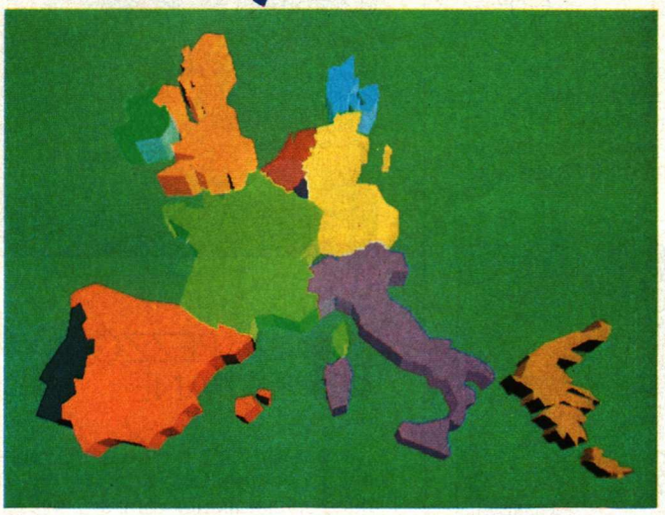
60 **Il coraggio di Nerino**
racconto di Gina Basso

62 **Agente 212**

65 **Club dell'allegria e giochi**

Disegno da «Il coraggio di Nerino»

caro fra simplicio



B BELGIO
D RF DI GERMANIA
DK DANIMARCA
E SPAGNA
F FRANCIA
GR GRECIA
I ITALIA
IRL IRLANDA
L LUSSEMBURGO
NL OLANDA
P PORTOGALLO
UK GRAN BRETAGNA

Comunità Europea

Siamo un gruppo di ragazze abbonate al MERA e abbiamo deciso di scriverti perché tu ci dica come e quando è nata la Comunità europea.

Agnese, Rita, Annalisa, Sonia, Monica
di Oleggio (NO)

La Comunità europea è nata nel 1950. Volendo stabilire una data di nascita, alle ore 18 del 9 maggio 1950, quando il ministro degli esteri francese, Robert Schumann definì, in una dichiarazione che porta il suo nome, lo scopo e il metodo del progetto.

Lo scopo: la creazione di un'Europa unita.

Il metodo: due i principi ispiratori. Unificare prima di tutto le economie per creare degli interessi comuni e delle solidarietà concrete. Affidare la progettazione e la costruzione dell'unità economica a istituzioni comuni.

Il progetto si sviluppò progressivamente sia sotto il profilo della sfera di attività che del numero dei paesi partecipanti.

Si cominciò col mettere in comune due risorse di base, il carbone e l'acciaio. Nacque così, nel 1952, la CECA, Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Pochi anni dopo la costruzione fu estesa a tutti i settori della vita economica e sociale compreso quello dell'atomo a fini pacifici. Nacquero così nel 1958, la Comunità economica europea (CEE) - detta anche Mercato Comune - e la Comunità europea per l'energia atomica (CEEA) chiamata anche Euratom.

Col termine di Comunità europea si designa l'insieme di queste tre entità: CECA, CEE, CEEA, che, sebbene rette da trattati differenti, sono governate da organi comuni.

All'inizio, nel 1950, aderirono all'impresa sei paesi: Belgio, Francia, Germania federale, Italia, Lussemburgo e Olanda. Il loro numero è salito a nove nel 1973 con l'ingresso di Danimarca, Gran Bretagna e Irlanda; a dieci nel 1981 con quello della Grecia; a dodici nel 1986 con l'entrata di Portogallo e Spagna.

Ruud Gullit

Sono un tifoso super del Milan e di Gullit. Mi puoi parlare di lui?

Michele B.
di Cornedo (TV)

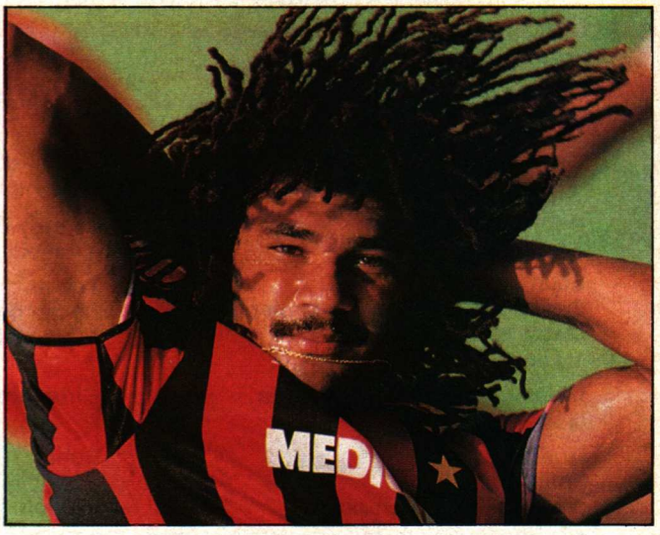
Ruud Gullit è nato ad Amsterdam l'1 - 9 - 1962, è sposato con Yvonne ed è padre di due bambine: Sharmayne e Felicity Vanity.

Gullit ha preso il cognome della madre olandese, quello del padre era Dil, originario del Suriname, l'ex colonia olandese della Guyana.

Ha giocato in patria fino alla primavera scorsa, poi è stato acquistato da Berlusconi, presidente del Milan, per 11 miliardi di lire.

Il lunedì 28 dicembre dell'anno scorso gli fu consegnato il «pallone d'oro» quale miglior giocatore europeo del 1987; designazione un po' contestata, soprattutto da alcuni giocatori italiani: Gullit è bravo ma non al punto di meritare un simile premio... E Gullit, la domenica successiva, trascinando il Milan contro il Napoli a una vittoria sonante (4-1), ha messo a tacere tutti e ha scatenato un vero entusiasmo nei tifosi. Ed è scoppiata la «Gullitmania».

In tale occasione, il giorna-

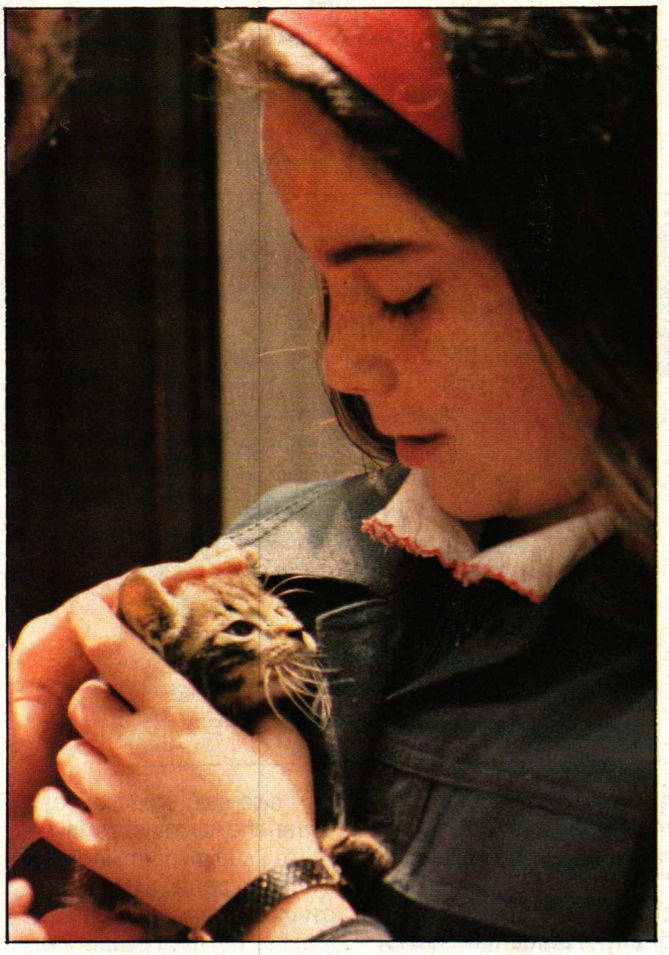


lista Gianni Brera ha coniato la frase «Ciclone de Fusillis» per via di tutte quelle treccine che Gullit ha in testa; gliele ha fatte sua moglie 2 anni fa e Gullit si è affezionato.

Tecnicamente Gullit è un portento: calcia con entrambi i piedi, colpisce benissimo di testa e gioca in qualsiasi zona del campo.

Atleticamente è una potenza: è alto un metro e 92, pesa 89 chilogrammi, ha 40 pulsazioni cardiache al minuto, corre i 100 metri in 11 secondi e due decimi. E poi è gentile, disciplinato, spiritoso, simpatico... impegnato politicamente a favore della segregazione razziale. Siamo al perfezionismo.

Che sia tutto vero? Ad ogni modo i milanisti hanno ragione di stare tranquilli.



Il micio strofina la testa

Ho un gattino a cui sono molto affezionata. Mi sai dire che vuole da me il mio micio quando «con affetto» si strofina alle mie gambe?

Anna C. di Ferrara

La risposta alla tua lettera, programmata qualche tempo fa, viene a cadere nello stesso numero del MERA dove c'è un bellissimo racconto di Gina Basso dal titolo «il coraggio di Nerino», che è un gatto. Se puoi, leggilo, ti piacerà certamente.

Mi è capitato tra mano, in questi giorni, uno studio del dr. Dennis Clair Turner dell'università di Zurigo sui rapporti tra il gatto e l'uomo. I gatti che vivono in casa si fanno le unghie (così facendo graffiano mobili e oggetti, con disperazione magari delle mamme) e spruzzano orina (attività diversa dall'orinare per svuotare la vescica) e strofinano la testa e i fianchi addosso alle persone.

Il grattare è solo per affilarsi le unghie. Ed è un segnale visivo di dominanza. Per Turner il tira-graffi trova il suo appagamento nel retro della moquette.

Lo spruzzare orina significa che il gatto vuole segnare la sua presenza in casa, è come se apponesse la sua firma, leggibile da altri gatti, di entrambi i sessi, annusando.

Lo strofinamento con la testa è diverso dallo strofinamento con i fianchi. Quest'ultimo indica che il gatto ha trovato l'uomo simpatico e che gli è amico. Quando l'uomo, creata l'amicizia, si mette ad accarezzarlo, il gatto tende a strofinarsi con la testa, dove ha delle ghiandole che lasciano un segnale odoroso. L'ipotesi fatta dallo scienziato Turner è che il gatto, vista la reazione amichevole, marchi la persona umana con un odore specifico, come a dire «siamo dello stesso gruppo».

Anna, quando il tuo micio ti strofina con la testa, nel suo linguaggio vuol dire: «Siamo amici».

E' un buon segno!

SS - 20

Sono un grande appassionato di missili e sarei felice se tu mi parlassi degli SS - 20. Grazie e ti saluto.

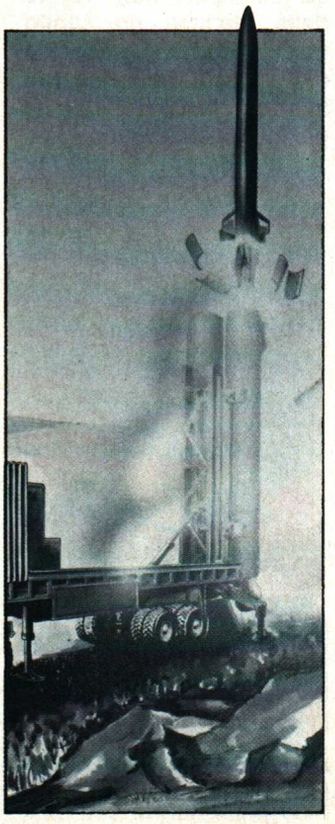
Paolo Lavezzato
di Roccaverano (AT)

Cedo la penna al nostro esperto Luigi Butti, che già da qualche tempo occupa sempre un posticino in questa rubrica.

Balzati alla ribalta della cronaca quando l'Unione Sovietica ha cominciato a schierarli contro i Paesi europei della NATO, i missili SS-20 sono ordigni di portata intermedia: cioé, in grado di recapitare il loro carico bellico (costituito da una o tre cariche nucleari) fino a una distanza variabile da 5000 a 7000 chilometri dal punto di lancio.

Sono armi particolarmente insidiose, perché adatte ad essere trasportate su veicoli che fungono anche da rampe di lancio. Questa mobilità li rende difficilmente localizzabili e perciò neutralizzabili. La sigla SS-20 è stata convenzionalmente adottata dalla NATO per definire il ventesimo tipo di ordigni superficie-superficie individuato nell'arsenale sovietico. Il dispiegamento degli SS-20 ha indotto i Paesi occidentali a mettere in campo, a loro volta, un certo numero di missili balistici (del tipo Pershing) e di missili «da crociera» (gli ormai famosi «Cruise»).

Fortunatamente, tutte queste armi sono state oggetto delle recenti trattative fra USA e URSS, che sfociate nella saggia decisione di smantellare i cosiddetti «euromissili»: classe di ordigni destinati a un eventuale conflitto nel teatro europeo, della quale gli SS-20 fanno parte.



caro fra simplicio

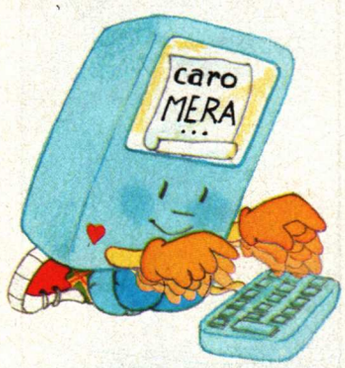
BORSA
soldi e sogni
È le tue monete d'oro? domandò la volpe al burattino
Le ho sempre in tasca ( )
È pensare che, invece di quattro monete, potrebbero diventare domani mille e due mila! Perché non dai retta al mio consiglio?
Perché non vai a seminarle nel campo dei miracoli?
Pinocchio - di Carlo Collodi
CRACH!
Sergio Sciascia

Borsa e azioni

Mi è piaciuto molto l'articolo sulla borsa di Sergio Sciascia (cfr. MERA n. 22/1987-ndr). **Con l'aiuto della mamma ho capito quasi tutto, anzi ho deciso di investire i miei risparmi in azioni della FIAT. Che ne pensi? Sarà un buon investimento? Lo farei perché mi dispiace sciupare i miei risparmi (circa 340.000 lire) in cose inutili, come macchinette, caramelle... quindi potrei aumentare il capitale della paga settimanale dei miei genitori (lire 2.000), mentre i dividendi di ogni anno li userei per le chiocchezze.**

Per il telegiornale, tuttavia, quando parlano della Borsa, sento dire che il dollaro è aumentato o che la lira ha perso. Di questo nell'articolo non se n'è parlato. Grazie e complimenti per il MERA.

Gianfranco R.
di Selvazzano (PD)



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Se hai capito quell'articolo su un argomento difficile, vuol dire che era fatto bene e la tua lettera per Sergio Sciascia è una pagella con un nove!

Mi chiedi se investire i tuoi risparmi in azioni FIAT. Certo, la FIAT va molto bene oggi, perciò prestarle soldi è una buona idea e il risparmio è vitale per il nostro paese. Però anche le ottime aziende possono passare dei guai. Ma in questo non ti dò consigli.

Ti dico solo una mia idea: vorrei che un ragazzo investisse i suoi risparmi in modi costruttivi per la sua vita, per esempio comprando una bicicletta, un microscopio per scoprire le meraviglie di quel che è piccolo, aiutando qualcuno nel bisogno, passando qualche giorno a camminare nel parco del Gran Paradiso e così via... Per investire in borsa c'è tempo.

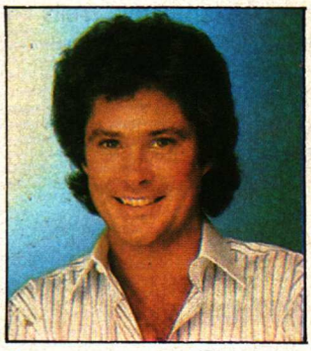
Quanto al dollaro e alla lira ne parleremo ancora perché sono cose che influiscono sulla nostra vita. Ciao.

in breve

Antonio Z. di Montagnana (PD) - Ecco il calendario delle gare internazionali di tennis per il 1988. Auguri, campione!

28 marzo - Torneo di Dallas.
18 aprile - Torneo di Montecarlo.
9/15 maggio - Intern. Italia (Roma).
23 maggio - 6 giugno Intern. Francia (Parigi).
20 giugno - 3 luglio Intern. Inghilterra (Wimbledon).
29 agosto - 11 sett. Open USA (New York).
Dicembre/gennaio '89 Masters.

Gianni D. di Molfetta (BA) - Vuoi scrivere al tuo attore preferito del telefilm SUPERCAR? Prova e tanti auguri!



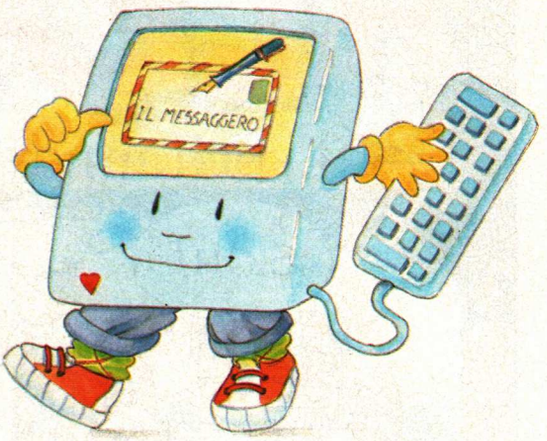
David Hasselhoff
c/o Phil Paladino
Mme Joni Hartman
9000, Sunset
Boulevard suite 915
Los Angeles California
90069 USA

Mirco B. di Varazze (GE) - I Style Council (speriamo che la nostra Maria Paola ne parli presto e a lungo nella rubrica Musica) sono inglesi e formano un duo nato nel '83 da Paul Weller e Mick Talbot. Molto popolari in Europa e in America, hanno esordito nel 83 con *Speak Like A Child.*

Recentemente hanno inciso *Our Favourite Shop.*

IL MERA ME LO SCRIVO IO!

Proprio così: questa è la vostra pagina. Ospita scritti interessanti dei lettori e poi commenti e risposte che voi manderete. Scriveteci: dite la vostra!



I RAGAZZI E LA MUSICA

Anch'io ho i miei cantanti «preferiti» e riesco in parte a capire le sensazioni che altre persone provano nei confronti di certi tipi di musica, non necessariamente ispiratrice di istinti bestiali, lussuria e desiderio di provare i paradisi artificiali, ma anche ispiratrice di sensazioni legate al mondo del magico, dell'inconscio, del non-senso e forse a più profondi significati e non è detto che Dio sia necessariamente assente da tutto ciò.

... Se Gesù vivesse adesso, a che concerto assisterebbe? Pensate davvero che assisterebbe al concerto di Christian (cantante amato ed abbracciato dal Papa)? Che musica dovrebbe ascoltare il buon cristiano? Le persone che comprano libri, calendari, magliette con sopra i visi dei propri amati divi sono necessariamente delle persone che non sanno discernere il buono dal cattivo, se esistono due categorie così nettamente distinte, persone che non riescono ad andare oltre la facciata esterna e superficiale delle cose?

Perché invece non accettare l'idea che buona parte di questi ragazzi, ragazzini e non solo loro, abbiano cercato qualcosa e non l'abbiano trovata. Ecco forse la spiegazione parziale di ciò: i sistemi proposti dalla società in contrapposizione ai valori cosiddetti materiali e superficiali non sono sufficienti e non sono esaurienti. I divi del rock senz'altro esagerano nelle loro pretese e nei loro atteggiamenti. Tuttavia non si può fare di ogni erba un fascio, perché effettivamente esistono musicisti geniali, capaci di creare delle vere emozioni, che, ripeto, vanno al di là di quelli che sono considerati tradizionalmente i prodotti del rock, cioé sesso, droga, irriverenza religiosa.

Sulla stampa cattolica ho sempre letto critiche nelle quali erano ricorrenti le parole «decandentismo, sesso, ecc.», critiche che lasciano trapelare a mio parere la mancanza di volontà di penetrare il reale significato di un certo tipo di musica. E se comunque vi sono masse di ragazze e ragazzi, e forse, non più giovani, che continuano ad alimentare il filone del divismo, ciò non significa necessariamente che si tratti di persone ipnotizzate, incapaci di staccarsi dall'esteriorità, ma che probabilmente si tratta di persone che non hanno trovato nessun'altra alternativa valida, nessun personaggio migliore da seguire, da imitare, da sognare.

Ci troviamo di fronte ad una società di immaturi o ad una società che non riesce a fornire dei nuovi modelli in relazione a quello che è il mutamento dei costumi, dei valori e delle strutture in generale?

Rosalba La Grotteria di Torino

Tempo fa (MERA nov. 87), forse un po' lontano per ricordarsi bene, una nostra collaboratrice, la psicologa Annalisa Dell'Oro, ha dedicato un paio di articoli sul panorama musica, mettendolo in relazione con alcuni atteggiamenti del mondo dei ragazzi.

Qualcuno dei lettori ha reagito non sentendosi d'accordo. Fra questi Rosalba.

Ho trascritto alcune espressioni del suo lungo e interessante argomento, non tanto per riprendere una polemica ormai spenta, quanto perché li ritengo esplosivi e provocanti per una buona discussione.

Ad esempio quando afferma: «I giovani che continuano ad alimentare il filone del divismo... probabilmente... non hanno trovato nessun personaggio migliore da seguire, da imitare, da sognare».

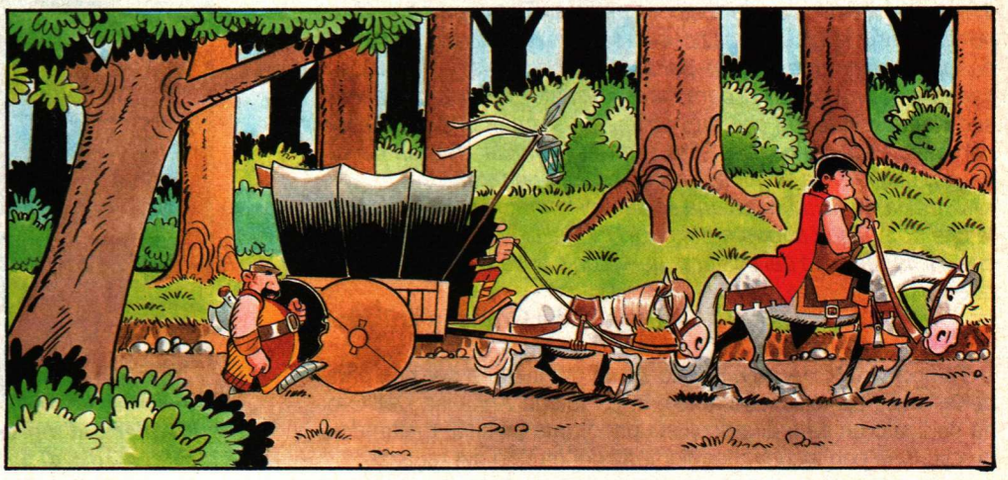
Oppure quando si pone questo curioso interrogativo: «Se Gesù nascesse adesso, a quale concerto assisterebbe?».

Ed io aggiungerei: «E perché?».

Ragazzi, qui c'è pane per i vostri denti e l'occasione per preparare insieme un bel dossier su «I ragazzi e la musica». ■

Biglietto d'ingresso al concerto di David Bowie allo stadio di S. Siro il 10 giugno dell'anno scorso

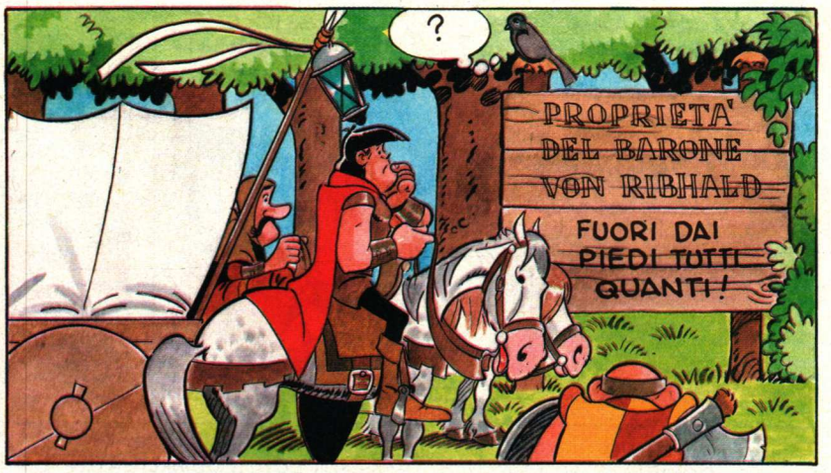
ALEX il britanno



DOPPIO SIGH!
ASPETTA, ALEX... VEDO LAGGIU' QUALCUNO CHE FORSE POTRA' DARCI QUALCHE INFORMAZIONE
EVVIVA!!
?
BUONGIORNO A VOI, BUON UOMO! ALEX IL BRITANNO E I SUOI SCUDIERI VI SALUTANO!
DICA... NON SAPREBBE, PER CASO, SE DA QUESTE PARTI VI SIA UNA QUALCHE FANCIULLA IN PERICOLO?
UNA FANCIULLA IN PERICOLO? UHM... VEDIAMO... BEH, CI SAREBBE LA FIGLIA DEL CASTELLANO, RAPITA TEMPO FA DAL PERFIDO SIR RIBHALD!
FINALMENTE! AVETE UDITO, AMICI!?
UHM! E DITEMI AMICO, QUALCHE CAVALIERE E' GIA' RIUSCITO A LIBERARLA?

BEH! VI POSSO DIRE CHE MOLTI CAVALIERI CI HANNO PROVATO, MA TUTTI HANNO FALLITO!
UN'ULTIMA COSA, BUON UOMO! QUANTO E' LONTANO IL MANIERO?
SEGUENDO LA STRADA NEL BOSCO, A UN GIORNO DI CAMMINO VERSO NORD, TROVERA' IL CASTELLO.
ESULTATE, AMICI! UN SOLO GIORNO CI SEPARA DALLA BELLA E DOLCE FANCIULLA.
beh... se mi è concesso...
A VOI MESSERE, BRINDATE ALLA NOSTRA SALUTE E BUONA FORTUNA!
Uh! GRAZIE SIR... E BUON VIAGGIO!
... ANDIAMO PRESTO!
DOPO UNA DURA GIORNATA DI CAMMINO NEL BOSCO I NOSTRI EROI SI CONCEDONO IL MERITATO RIPOSO.
ROOONZZZ
IL MATTINO DOPO...
SONO PREOCCUPATO, NESTORE! E' QUASI MEZZOGIORNO E IL CASTELLO ANCORA NON SI VEDE. COMINCIO A PENSARE CHE QUEL VILLICO CI ABBIA RAGGIRATI!
E INVECE SIAMO QUASI ARRIVATI...
COME LO SAI?

...GUARDA LAGGIÙ, C'È UN' INDICAZIONE
?


?
PROPRIETA' DEL BARONE VON RIBHALD
FUORI DAI PIEDI TUTTI QUANTI!

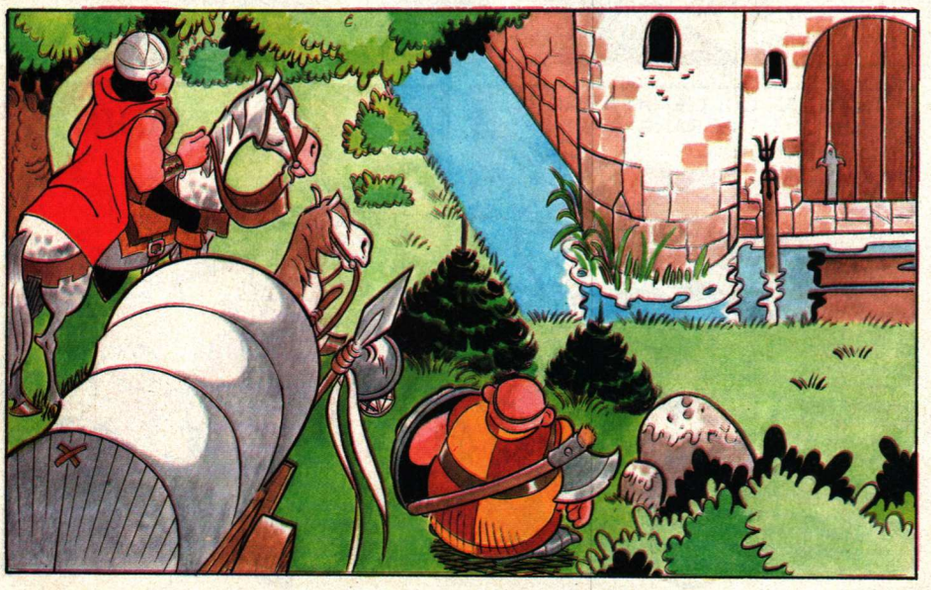
VISTO CHE ROBA? GRAN BELLA RAZZA DI MASCALZONE QUESTO BARONE. CHE SI FA!?
SI PROCEDE... AVANTI MIEI PRODI!

HUMPF! SE CREDE DI FARMI PAURA SI SBAGLIA DI GROSSO, ALEX IL BRITANNO NON HA MAI...
ATTENTO AL RAMO! ALEX...

KONG

AHI! CHE DOLORE..

... ECCO LAGGIÙ IL CASTELLO, FINALMENTE..



PRESTO, NESTORE, A ME SCUDO E LANCIA... ALL'ATTACCO
ASPETTA ALEX, È MEGLIO...

ASPETTARE? COME PUOI CHIEDERMI DI ASPETTARE? IO VADO LAGGIÙ E... COSA E' MEGLIO?
E' MEGLIO CHE TU DIA UN'OCCHIATA LAGGIÙ, AI PIEDI DEL CASTELLO!
BOH, CHE SARA' MAI? IO NON VEDO NIENTE...
GUARDA MEGLIO... AI PIEDI DEL PONTE LEVATOIO!
INSISTO, LAGGIÙ NON C'E' PROPRIO NULLA E...
OH NO, NON PUO' ESSERE! ANCORA LUI, IL CAVALIERE NERO, QUEL GUASTAFESTE!
$\sqrt{\frac{1-1/2}{1/49-1/98}} \times \frac{(1/3+1/5)}{1/3+1/6}$
?
EHI VOI LAGGIÙ... CHE STATE FACENDO?
ACH!
RIPETO LA DOMANDA! CHE CI FATE QUI?
Znort! liberare fanciullen
ALTOLA'... QUI C'E' UN ERRORE! SARO' IO A LIBERARE LA FANCIULLA...
CLANG
ACH!
STUMP

EHI... CALMA, CALMA NON LITIGHIAMO! CONSIDERANDO CHE SIETE ARRIVATI ASSIEME, LASCEREMO AL CASO DECIDERE CHI PER PRIMO TENTERÀ DI LIBERARE LA FANCIULLA!

PARI O DISPARI?

disparen!

PARI! EVVIVA... COMINCIO IO!

I CAVALIERI SI ACCORDANO SU UN TENTATIVO CIASCUNO FINCHÈ UNO DEI DUE NON SARÀ RIUSCITO NELL'INTENTO...

PRESTO, AL LAVORO... NON C'È UN MINUTO DA PERDERE. PIANO NUMERO 18!

Znort!

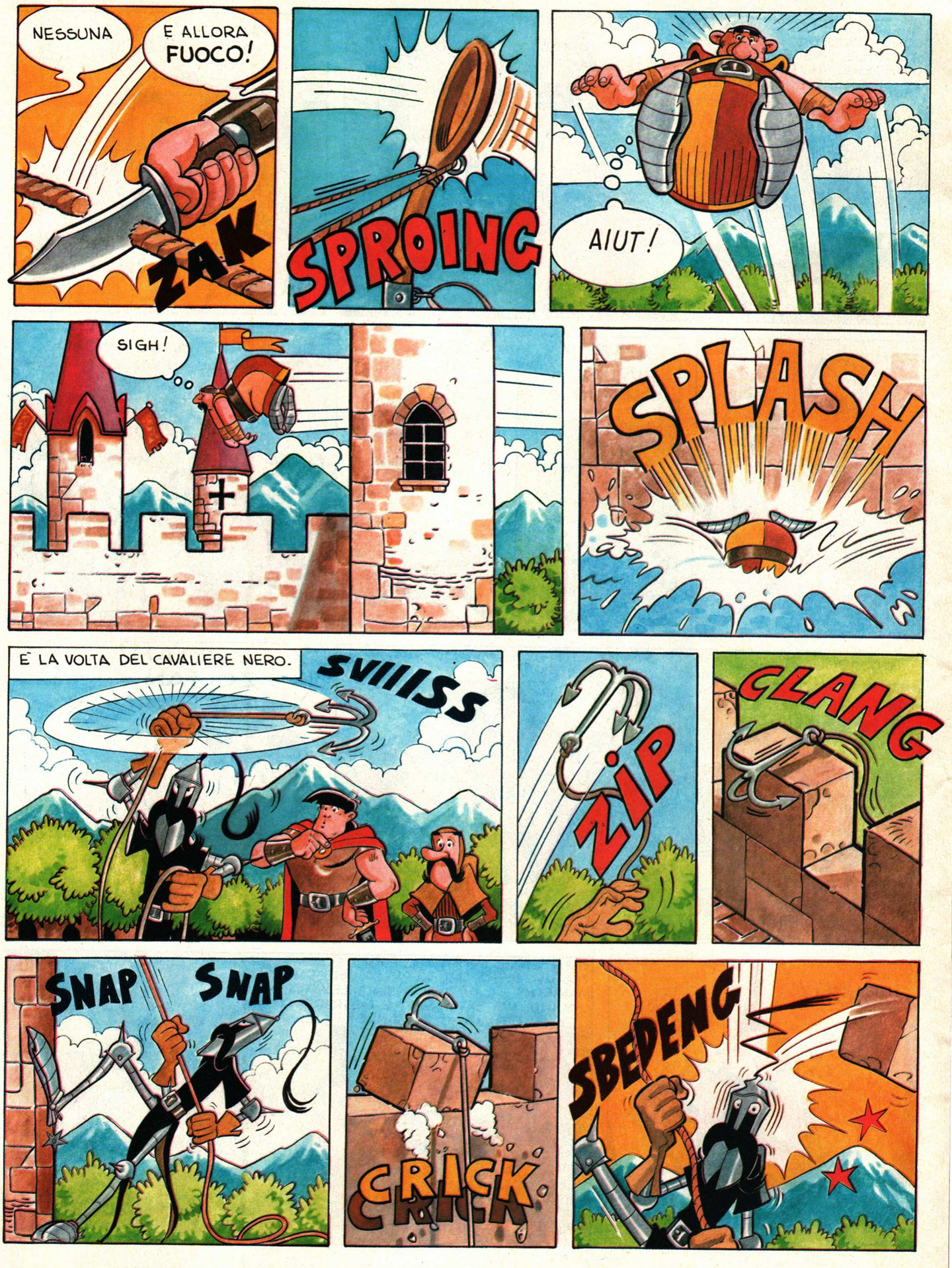
POCO DOPO...

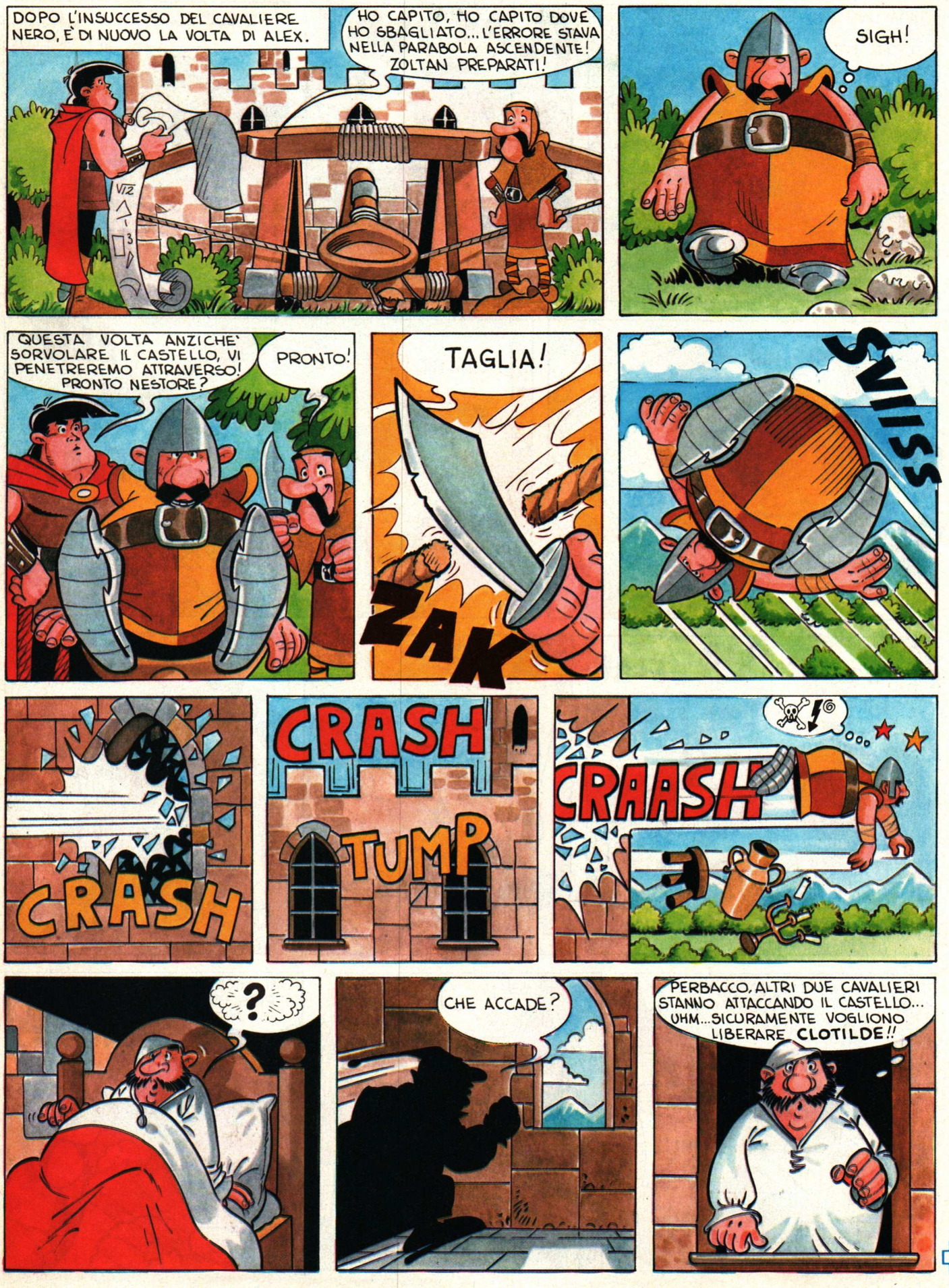
ECCO FATTO... TUTTO PRONTO, MANCA SOLO ZOLTAN! DOV'È?

ZOLTAN! ZOLTAN... VIENI FUORI!

SIGH!

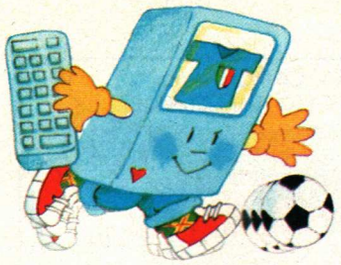
BENE... SIAMO PRONTI... IL PIANO È SEMPLICE! ZOLTAN VERRÀ CATAPULTATO ALL'INTERNO DEL MANIERO E CI APRIRÀ IL PONTE LEVATOIO! QUINDI NOI ENTREREMO E LIBEREREMO LA FANCIULLA!... DOMANDE?


NESSUNA
E ALLORA FUOCO!
ZAK
SPROING
AIUT!
SIGH!
SPLASH
È LA VOLTA DEL CAVALIERE NERO.
SVIIISS
ZIP
CLANG
SNAP
SNAP
CRICK
SBEDENG


DOPO L'INSUCCESSO DEL CAVALIERE NERO, È DI NUOVO LA VOLTA DI ALEX.
HO CAPITO, HO CAPITO DOVE HO SBAGLIATO... L'ERRORE STAVA NELLA PARABOLA ASCENDENTE! ZOLTAN PREPARATI!
SIGH!
QUESTA VOLTA ANZICHE' SORVOLARE IL CASTELLO, VI PENETREREMO ATTRAVERSO! PRONTO NESTORE?
PRONTO!
TAGLIA!
ZAK
SVIISS
CRASH
CRASH
TUMP
CRAASH
?
CHE ACCADE?
PERBACCO, ALTRI DUE CAVALIERI STANNO ATTACCANDO IL CASTELLO... UHM... SICURAMENTE VOGLIONO LIBERARE CLOTILDE!!

UHM! UN ALTRO ERRORE BALISTICO, DOVRÒ RIFARE I CALCOLI! UHM... IL CAVALIERE NERO E' SPARITO, MI CHIEDO CHE COSA STIA...
FLAP FLAP
?
CHE SUCCEDE?
LA'... SU QUELLA RUPE!
FLAP FLAP
ZOMP
he..he..he..
FLIP
FLAP
?
FLAP FLAP
Acc...
SBECK
SBECK
FIUU
Aiut!
KA-TUMB
ME MISERO, IL CAVALIERE NERO È RIUSCITO AD ENTRARE... ME SCONFITTO, SIGH!
NON RAMMARICARTI... CI SARANNO ALTRE OCCASIONI

CREDI A ME, ALEX, E' MEGLIO ANDARE!
ASPETTA, VOGLIO ALMENO VEDERE IL VOLTO DI COLEI CHE NON HO POTUTO SALVARE!
... ECCO QUI CARA, HO PREPARATO LE TUE COSE... SU AVANTI, NON FARE ASPETTARE QUESTO GIOVANOTTO!
MA CARO... IO VOGLIO RIMANERE!
... PER CARITA', QUESTO CAVALIERE HA SUDATO SETTE ARMATURE PER LIBERARMI... EHM... LIBERARTI. NON VORRAI CERTO DELUDERLO!
NO MA...
... ALLORA ADDIO!!!
SLAM
BEH, IN FONDO NON SIETE MALE NEANCHE VOI, CARO CAVALIERE... FORSE UN PO' MAGRO MA MOLTO CARINO!
CARO ALEX, COME VEDI, A VOLTE LA FORTUNA HA DIVERSE FORME...
...GIA' E QUESTA NON ERA SICURAMENTE TRA LE PIU' SOTTILI! AH AH!
AH! AH! AH!
ZUT!
...MA NEANCHE MAGRO, ASCIUTTO DIREI... UN FALSO MAGRO, ECCO!
Znort
FINE
R. TOFFANETTI
E. BARISON



Mondosport

di Gianni Torriani

CAMPIONATO DI CALCIO

Napoli, Milan e Sampdoria hanno allungato il passo e alla fine del girone di andata si sono giocate tra loro il titolo di campione d'Italia. L'ha spuntata il Napoli staccando Milan e Sampdoria. Sono infatti le formazioni più forti e che esprimono il gioco migliore. Cerchiamo di scoprire le qualità e i punti deboli.

Maradona

PARTITA «a 2 e mezzo»

Speriamo non siano i petardi a decidere

Se il Napoli vincerà il secondo scudetto della sua storia sarà certamente meritato, anche perché Milan e Sampdoria (un po' meno) sono seriamente intenzionate a contrastare questo progetto.

Uscite di scena troppo presto Juventus e Inter, troppo acerba la Roma, il rischio di una marcia trionfale per la squadra di Maradona ci sarebbe stato se il Milan non l'avesse fermata. Il campionato, a quel punto, non avrebbe avuto più storia e sarebbe stato certamente meno avvincente anche per colpa di qualche pazzo sconsiderato lanciatore di petardi o rondelle (ricordiamo Pisa - Napoli, terminata 1-0 sul campo e poi data vinta a tavolino per 2-0 per la rondella che colpì Renica e Milan - Roma, vinta per 1-0 dai rossoneri, ma persa a tavolino per il petardo che tramortì Tancredi).

Visto che il criterio della responsabilità oggettiva, giusto o sbagliato che sia, fa diventare qualche «pseudo-tifoso» specialista in autogol, c'è solo da augurarsi, per il bene del campionato e del gioco del calcio in genere, che il risultato finale non si presti a commenti del tipo: «Certo che se il Milan avesse avuto quasi due punti!...».

Speriamo, perciò, che la squadra vincitrice lo sia alla fine al di là di ogni sospetto e che lo dimostri pienamente sul campo di gioco. Il gioco più bello del mondo si regge su un equilibrio molto precario in cui il pubblico pagante è sostanzialmente parte in causa.

Napoli: Maradona e la forza del collettivo

La squadra è molto Maradonadipendente, nel senso che quando l'argentino non è in giornata la squadra fatica ad esprimersi agli alti livelli cui ci ha abituati ultimamente.

Ha una notevole forza d'urto in attacco, il più prolifico di tutta la serie A, un centrocampo robusto ma condizionato dal rendimento di un Bagni stoico (il suo ginocchio è sempre fasciato) e una buona difesa che, se costantemente aggredita, diventa perforabile.

Maradona è, nel bene e nel male, il

Napoli campione d'inverno

Gullit

Vialli

PER LO SCUDETTO

simbolo di questa squadra, in quanto partono dai suoi piedi i passaggi gol o le reti risolutive. Quindi se Maradona saprà conservare per tutto il girone di ritorno la forma migliore, probabilmente per le avversarie non ci sarà spazio per rimonte, in quanto Careca e Giordano avranno i rifornimenti giusti per tramutare in gol i lampi di classe dell'argentino.

Se invece il grande Diego dovesse avere dei cali di rendimento o viaggi troppo frequenti gli inseguitori ne potrebbero approfittare.

Milan: la gullitmania e il gioco d'assalto

Il fuoriclasse olandese con la sua aria di cantante reggae è stato certamente la più grossa sorpresa del campionato. Possente fisicamente, ma anche agile, dotato di una progressione incredibile, di un tiro micidiale, è un colpitore eccezionale di testa. E' il classico primattore che fa la differenza.

Anche per il Milan vale il discorso fatto con il Napoli per Maradona. Se Gullit tiene e trascina, il Milan non teme ostacoli, se Ruud dovesse accusare pause il complesso ne risentirebbe certamente, proprio per quel di più che l'olandese del Suriname dà al gioco aggressivo della squadra, sapientemente impostato da Sacchi.

Careca

Il Milan è una squadra che gioca a zona e che sfrutta questa sua abilità (i difensori la applicano da anni sin dai tempi di Liedholm) per giocare costantemente nella metà campo avversaria.

Ecco perché il portiere Galli è scarsamente impegnato e la difesa, con i pilastri Baresi, Maldini, Galli, è la più forte della serie A.

Un'ultima annotazione: a marzo rientrerà Van Basten e forse potrà essere l'arma in più del Milan. Ma chi uscirà?

Sampdoria: i gemelli della Nazionale e il ruolo della sorpresa

Rispetto al Milan e Napoli, la Sampdoria, pur disponendo di Vialli e Mancini, giovane coppia vincente anche in Nazionale, non ha un leader carismatico e questa può essere la sua fortuna.

Vialli è un grande campione, ma non

PARTITA «a 2 e mezzo» PER LO SCUDETTO

Rush

ancora un trascinatore dall'estro di Maradona o dalla potenza di un Gullit, perciò può consentirsi anche delle pause senza che il complesso ne soffra in maniera determinante.

La Sampdoria è una squadra in cui si mischiano mirabilmente classe (Vialli), agilità (Mancini), potenza (Briegel), esperienza (Cerezo), oltre alla giovane freschezza degli altri componenti. Ha il grosso vantaggio di non aver cambiato nulla rispetto allo scorso anno e poi di poter giocare di sorpresa.

Nel duello Napoli-Milan avrebbero potuto alla fine spuntarla i liguri, ma la sfortunata sconfitta in casa con il Napoli, una marcia più ridotta rispetto agli avversari e l'impossibile terreno di gioco su cui sono costretti a giocare li hanno notevolmente limitati.

Il campionato degli altri: Inter e Juve rimandate a settembre

Per Inter e Juventus spira già aria di esami di riparazione. Per i nerazzurri l'innesto di Scifo, pur bravo e diligente, non è servito a far lievitare la squadra, troppo prigioniera degli spunti di Altobelli e degli estri del suo portiere poco protetto.

Per i bianconeri, anno di vacche magre, a cominciare dal gallese Rush, poco inseritosi nella manovra della squadra, troppo cambiata rispetto a un recente passato e non in meglio. Per Boniperti ci sarà un duro lavoro da svolgere per farla ritornare in alto.

La Roma sembra avviata, a meno di impennate del suo tedesco Voeller, a un campionato onesto senza infamia e senza lode, così come il Verona, dalla classifica troppo ingiusta, rispetto alle reali possibilità.

Le altre squadre non invischiate nella lotta per non retrocedere sembrano aspettare qualche giornata di gloria contro qualche grande o presunta tale per salvare il loro campionato.

Nella bassa classifica le formazioni che rischiano di più sono l'Empoli (penalizzato di cinque punti in partenza) e l'Avellino in crisi societaria. Ricordiamo, a questo proposito, che le retrocessioni quest'anno saranno solo due, in quanto la prossima serie A comprenderà 18 squadre, cioé saranno quattro le squadre che saliranno dalla serie B, promosse nel massimo campionato. In lista d'attesa Bologna, Atalanta e altre due. ■

Scifo

I PROSSIMI APPUNTAMENTI SPORTIVI

20 febbraio - calcio: amichevole a Bari tra Italia - URSS.

24 febbraio - calcio: Nazionale olimpica - qualificazione per le olimpiadi (Portogallo - Italia)

24 febbraio - calcio: partite di ritorno per i quarti di finale coppa Italia

1 marzo - automobilismo: Rally del Portogallo

2 marzo - calcio: andata quarti di finale coppe europee per club (Atalanta e Verona).

Giocare a fare sport, ovvero fare sport giocando. Con questo simpatico e chiaro concetto si può definire bene la proposta che il Centro Sportivo Italiano (CSI) fa a tutti i gruppi di ragazzi e ragazze tra i 9 e i 16 anni, qualunque sia il motivo per cui si riuniscono. I limiti di età sono solo indicativi: qualunque età può andar bene per giocare, purché si scelgano i giochi adatti.

Il CSI, l'organizzazione sportiva vicina all'Azione Cattolica, propone, sotto il titolo «Giocasport», una serie di giochi sportivi di gruppo, scelti per la semplicità delle attrezzature che richiedono e per la qualità che hanno di sviluppare le capacità motorie e sportive dei ragazzi, facendoli divertire.

La proposta del CSI è fatta con tutti gli elementi che si usano oggi in operazioni del genere: manuale di istruzione, adesivi, borse, simbolo, ecc. ecc.

Alcuni di questi giochi - sport li proponiamo a voi lettori del MERA. Alcuni li conoscerete, altri no. Provateli con gli amici e... fateci sapere come è andata e che ne pensate.

Oggi cominciamo con

Calcio-Tennis

Descrizione del gioco

Il gioco consiste nel lanciare con un piede una palla nel campo avversario, facendola passare sopra una rete o corda posta a metà campo e ad altezza da decidere, in modo tale che gli avversari non riescano a rilanciarla.

Giocatori

Si consigliano cinque giocatori per squadra. Il numero deve comunque essere rapportato alle dimensioni del campo.

Regole

E' consentito lasciar rimbalzare la palla nel proprio campo una sola volta prima di colpirla.

I componenti la stessa squadra possono effettuare un massimo di tre passaggi fra di loro, sempre con un solo rimbalzo, prima di effettuare la ribattuta in campo avverso.

Si acquisisce un punto a proprio favore ogni volta che:

- gli avversari rilanciando la palla non riescono a farla passare sopra la rete (o corda); o la mandano fuori dalla limitazione del campo (la palla può essere colpita fuori dai limiti solo se ha effettuato un rimbalzo nel campo).
- gli avversari la lasciano rimbalzare più di una volta prima di calciarla;
- gli avversari effettuano più di tre passaggi fra loro.

Le battute d'inizio si effettuano sempre da fondo campo, con pallone fermo, e vengono assegnate di volta in volta alla squadra che ha conseguito il punto.

Nell'assegnazione dei punti si può usare la progressione della pallavolo, tenuto conto che la battuta d'inizio favorisce la squadra che batte.

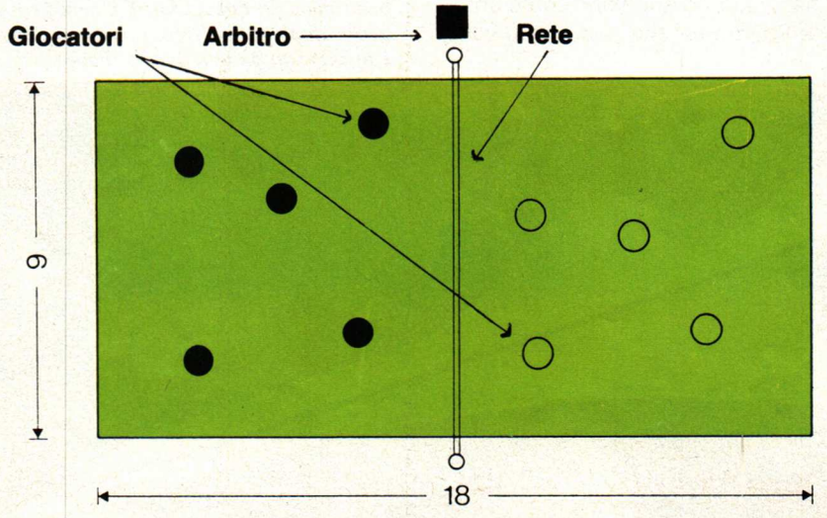
Campo di gioco

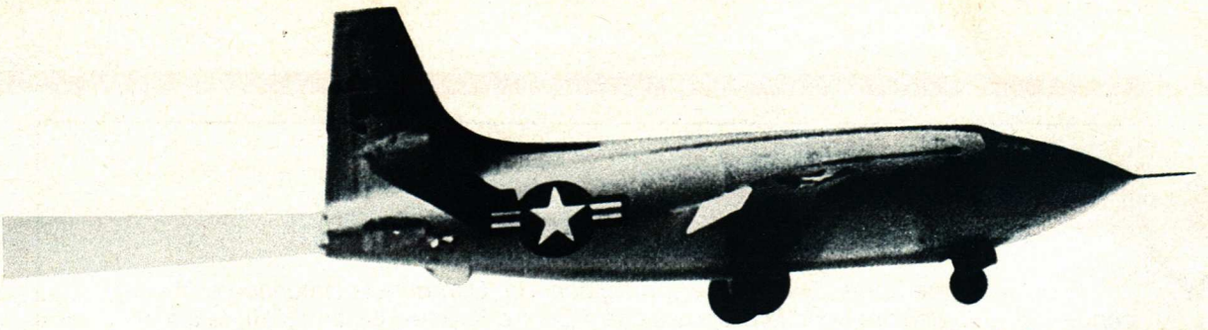
Misura consigliata: m. 9 x 18 (ma non è obbligatorio). Si gioca in palestra, in cortile, su un campo di pallavolo o su uno spiazzo qialsiasi, sempre però con fondo regolare e possibilmente asfaltato, ove sia possibile installare a terra una rete, o tirare trasversalmente al campo una corda, a metà campo.

L'altezza della rete o della corda va scelta secondo lo scopo che si vuole ottenere in rapporto alle capacità degli allievi. Si comincerà quindi con la rete relativamente bassa, per alzarla gradatamente man mano che gli allievi acquisiranno capacità nel gioco, così da non renderlo troppo statico e frammentario e quindi poco divertente.

Materiale

Pallone, fischietto, materiale per la tracciatura del campo. ■





L'aviorazzo americano Bell X-1 all'atterraggio dopo il volo in cui ha superato il «muro del suono», il 14 ottobre 1947.

Gli aerei campioni di velocità

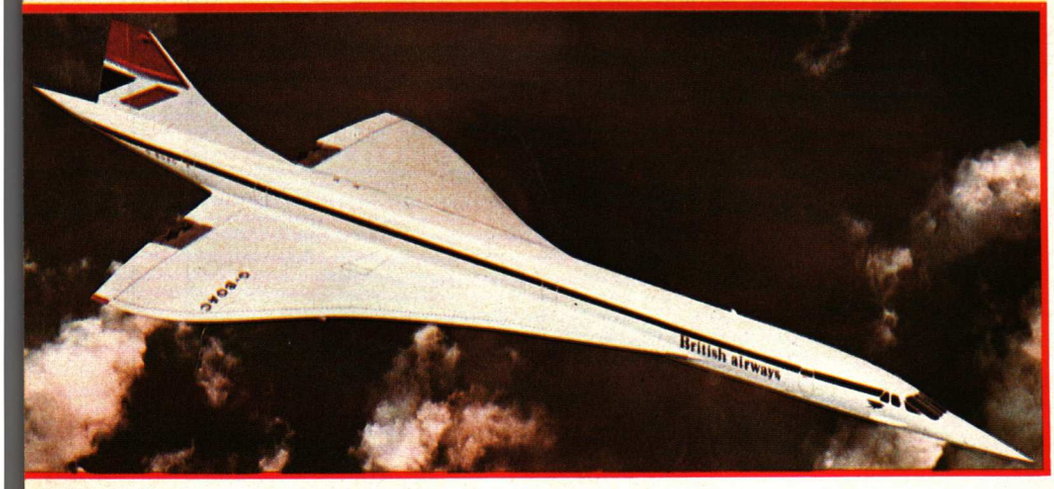
DAL 1947, QUANDO IL PRIMO AEROPLANO (E IL PRIMO UOMO!) SFONDO' IL MURO DEL SUONO, LA STORIA DEGLI AEREI PIU' VELOCI

Dopo la fine della seconda guerra mondiale - appena si comincia a sostituire i motori a pistoni coi nuovi propulsori a reazione - pare che gli aeroplani non debbano trovare ostacoli al raggiungimento di velocità sempre più elevate. Invece, alle soglie della velocità del suono, amare sorprese attendono sia i tecnici che i piloti.

Le onde sonore si propagano nell'aria a velocità variabili tra i 1100 ed i 1300 chilometri all'ora. Quando un aeroplano si avvicina alla reale velocità del suono (convenzionalmente definita «Mach 1») viene interessato da strani fenomeni: vibrazioni e scosse la cui violenza ne provoca frequentemente la distruzione. Queste forze misteriose si oppongono al volo veloce come un ostacolo materiale, come un autentico «muro», e i pericoli che nascondono appaiono come una temibile «barriera» che non si può valicare.

Il 10 marzo 1956 questo affusolato aviogetto britannico - siglato Fairey D-2 lascia stupiti tecnici e profani sfrecciando a 1822 chilometri all'ora.

Il primo «supersonico civile» è stato il TU-144 sovietico, che ha compiuto il primo volo in anticipo sul Concorde franco-britannico (in questa foto). L'aereo russo ha avuto impiego limitato, mentre il Concorde è in servizio da una decina d'anni.



Il superamento del fatidico Mach 1 diventa così uno dei traguardi e, al tempo stesso, una delle imprese più drammatiche della storia dell'aviazione. Vengono realizzati aeroplani sperimentali appositamente ideati per spingersi ad esplorare il campo delle alte velocità, si mobilitano tutte le risorse tecniche e scientifiche, si fa appello ai piloti più abili e coraggiosi.

L'aereo con cui si studia, negli Stati Uniti, la natura del fenomeno è il Bell X-1, che supera per la prima volta il «muro del suono» il 14 ottobre 1947 ai comandi del capitano Charles Yeager dell' U.S. Air Force. L'X-1 è un piccolo velivolo a forma di proiettile e che per la propulsione si avvale di due motori a razzo. Dopo aver effettuato una lunga serie di sistematiche ricerche nel campo delle velocità supersoniche, l'aviorazzo della Bell termina la sua carriera il 6 aprile 1949 sfrecciando alla velocità di 1770 km/h.

Questi record (come molti altri stabiliti dagli aerei sperimentali) non sono mai stati ufficialmente riconosciuti dalla F.A.I. (Federazione Aeronautica Inter-

Il primo caccia a reazione capace di velocità supersoniche è stato il North American F-100 Supersabre nell'agosto del 1955.

nazionale) perché i regolamenti prevedono la convalida dei primati ottenuti esclusivamente con velivoli in grado di decollare e atterrare coi propri mezzi. Di fatto, per meglio sfruttarne la limitata autonomia, gli americani portavano in volo il Bell X-1 agganciato sotto il ventre di un bombardiere B-29 adattato allo scopo. A una certa quota il pilota dell'aviorazzo si sganciava dall'aereo-madre e, acceso il motore, effettuava il suo rapidissimo volo. Poi atterrava a motore spento.

Questo sistema - imposto dalla gran quantità di propellenti consumata in pochi minuti dai motori a razzo - è stato successivamente adottato per altri velivoli da ricerca, come il Douglas SKYROCKET, il Bell X-2 e il North American X-15.

Le conoscenze acquisite mediante l'impiego degli aerei sperimentali inducono i tecnici a far uso di nuove leghe metalliche e a ideare nuovi criteri di costruzione. Le forme degli aeroplani cambiano vistosamente, si fanno più affusolate e penetranti: compaiono le ali a freccia e quelle a «delta» (triangolo). Gradualmente, la possibilità di volare a velocità supersoniche si estende anche agli aerei da caccia prodotti in gran serie. Nel 1955 un caccia statunitense F-100 Supersabre porta il primato mondiale di velocità ufficialmente riconosciuto dalla F.A.I. a 1325 km/h., decisamente al di là della «barriera del suono».

Nel periodo successivo, la conquista del primato di velocità è motivo di un'accanita competizione tra i più moderni aerei da caccia. Dopo che nel 1956 il Fairey D-2 britannico ha fatto registrare i 1822 km. l'ora, un altro caccia americano (il Lochkeed STARFIGHTER) eleva il record a 2259 km. orari, superando il doppio della velocità del suono (Mach 2).

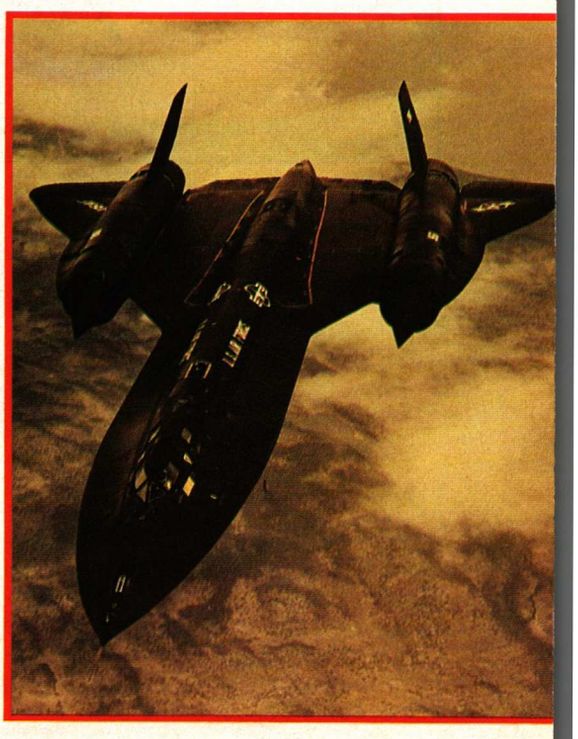
A questo punto entrano in scena anche i sovietici, che con un E-66 (variante da record del caccia MIG-21) superano i 2500 km/h. Ma gli Stati Uniti riconquistano il primato con il PHANTOM (2586 km.orari) per farselo nuovamente «soffiare» nel 1962 da un E-166 russo, che sfreccia a 2689 chilometri l'ora.

Nel frattempo sono stati costruiti anche dei bombardieri in grado di volare a velocità supersonica. Nel 1961 un Convair B-58 americano ha compiuto uno spettacolare volo dimostrativo da New York a Parigi in 3 ore e 19 minuti, alla media di 1755 km/h. E' da questo significativo episodio che, verosimilmente, scaturisce l'idea di realizzare un aereo supersonico da immettere sulle linee commerciali. Gli studi si protraggono per anni, finché il «supersonico civile» Tupolev TU-144 effettua il primo volo in Russia nel 1968. L'anno dopo cominciano i collaudi del CONCORDE, il bolide capace di trasportare da 128 a 144 passeggeri a una velocità di 2300 km/h., costruito in collaborazione da Francia e Inghilterra.

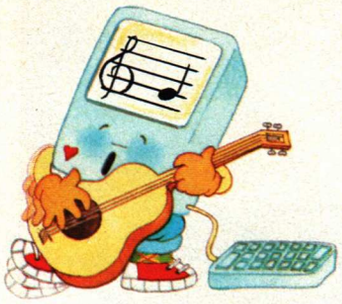
A 40 anni dal primo superamento della mitica «barriera» sono centinaia di migliaia i passeggeri «supersonici». Ma gli aviorazzi sperimentali, di cui l'X-1 è stato il capostipite, non hanno contribuito soltanto all'evoluzione del trasporto aereo. L'X-15, in particolare, si è spinto a una velocità di 7345 km/h. ed a quote di oltre 100.000 metri consentendo di mettere a punto meccanismi di manovra e sistemi di sopravvivenza in vista dell'impiego di veicoli pilotati nello spazio extra-atmosferico.

Luigi Butti

Dopo alterne vicende, il record mondiale di velocità viene riconquistato dagli americani con un velivolo da combattimento prodotto dalla McDonnell, il Phantom, che nel 1961 fa registrare una velocità di 2586 km/h.



Il velocissimo aereo-spia americano Lockheed SR-71 Blackbird. Impegnato in volo da record il 1 maggio 1965 (a meno di 18 anni dal primo volo supersonico) l'aereo vola a 3318 km. all'ora.



di Maria Paola D'Emilio

Professione: successo

Biondissima, longilinea, giovanissima, a soli diciannove anni Patsy Kensit può già vantare un discreto curriculum, sia come cantante degli Eight Wonders, che come autrice di musiche e canzoni che, infine, come attrice.

Patsy, però, è decisa a continuare alla grande e, anzi, vuole fare del successo la sua professione per il futuro.

L'abbiamo incontrata a Roma dove si trova in questi giorni insieme a Ben Gazzara per promuovere un film appena terminato di girare.

«Da qualche tempo cerco di isolarmi perché tutto questo clamore mi frastorna - dice - *e mi impedisce di lavorare. Continuare per la mia strada, e cioé scrivere canzoni, provare col mio gruppo, non è facile se non posso uscire di casa o dall'albergo senza essere assalita da ragazzini urlanti in cerca di autografi. Adesso, poi, che lavoro anche per il cinema capisco quanto sia importante, per un'artista, trovare il tempo per riflettere, per pensare a se stessi, per tornare, insomma, quella di sempre».*

- Allora il successo ti infastidisce?

Patsy Kensit e Ben Gazzara in una scena del film ispirato alla vita di Don Bosco

- Non dirlo neanche per scherzo! Amo il successo come amo la gente. Adoro essere al centro dell'attenzione anche se troppo spesso lo sono più per il mio aspetto fisico che per le qualità artistiche o canore.

A questo proposito vorrei che tu scrivessi una cosa di me: sono convinta di essere una brava professionista e credo che i miei dischi piacciano per questo, e non per la faccia della «bella Patsy» che c'è in copertina.

- Non credi che l'aspetto fisico ti abbia aiutata?

- All'inizio, forse, quando lavoravo nei pubs, nei localini di musica rock in Inghilterra come voce di complessini sconosciuti. Sai, volevano la bella ragazza per attirare l'attenzione. Sono certa, però, che se mi fosse mancato il talento non avrei fatto tanta strada.

In questo senso sono stata molto aiutata dai miei genitori. Contrariamente a quanto spesso succede, loro hanno sempre creduto in me e mi hanno dato la forza e la sicurezza necessarie a sfondare in un mondo duro, spesso crudele, come quello dello spettacolo.

Adesso, poi, sono molto fieri di me che sto facendo i primi passi anche come attrice. Sono certa che con il loro aiuto ce la farò.

Vedi, la mia è sempre stata una famiglia molto unita, compatta, pronta a difendere i propri componenti da tutto e da tutti. Abbiamo sempre potuto affrontare «insieme» i problemi e perché no, le gioie della vita.

- Parliamo dei tuoi progetti per l'88.

- Appena terminata la promozione del film con Gazzara mi chiuderò in sala registrazione, in Scozia, con il mio gruppo per lavorare a un nuovo long playing. Forse uscirò di lì per partecipare a Sanremo, ma è ancora tutto da decidere.

- Meglio il cinema o la musica?

- Staremo a vedere!

■

PASSEROTTI

invitali a casa tua

I passerotti, come abitualmente li chiamiamo, sono gli uccelli forse più conosciuti. Nel nostro paese le specie più comuni sono la PASSERA OLTREMONTANA, che troviamo nel nord Italia, e la PASSERA D'ITALIA, distribuita su tutta la penisola.

Sono, come si dice, uccelli **stanziali,** cioé non migrano ma rimangono tutto l'anno nello stesso luogo di nidificazione, che è raramente lontano dalle abitazioni. Per questo motivo hanno imparato a convivere bene con noi uomini, sia nei parchi o giardini dove sono meno disturbati, che nel frastuono di un centro cittadino tra macchine, rumori, folla e... gatti!

Proprio per le loro abitudini è molto facile riuscire ad osservarli bene, da molto vicino, senza l'ausilio di un binocolo o la necessità di appartarsi in luoghi nascosti per non farli volar via.

Proviamo ad osservarli bene cercando di familiarizzare con questo uccelletto simpatico e socievole. Impariamo innanzitutto a distinguere i maschi dalle femmine.

I **maschi** sono un po' più grossi e robusti, la sommità della testa (vertice) è rosso castagno nella PASSERA D'ITALIA e grigia in quella OLTREMONTANA. Le guance sono bianche mentre la gola è nera. Il petto è di un grigio più o meno scuro. Il dorso invece è marrone, come le ali. Su queste ultime, se ci fate attenzione, si nota una barra bianca su ciascuna.

Le **femmine** sono più slanciate dei maschi, più uniformi e meno appariscenti nei colori. Non hanno ad esempio il capo e la gola così scuri ma sono di un avana chiaro picchiettato di bianco e marrone.

La lunghezza del corpo è 14/15 centimetri. Vi consiglio di tener presenti «ad occhio» le dimensioni dei passerotti se, in un secondo momento, vorrete dedicarvi al riconoscimento di altri uccelli: infatti molti manuali ornitologici (ornitologia è la parola che indica lo studio degli uccelli e la loro classificazione) spiegano che è utile, quando si avvista un uccello che non si conosce, capire se è grande di meno, di più o come il passero, per poi poterlo trovare più facilmente sulle tavole di identificazione.

I **giovani** dei due sessi portano lo stesso abito delle femmine fino a quando cambiano il piumaggio: è allora che i maschi assumono le caratteristiche che gli sono proprie.

Guardiamo ora il becco. Lo avete notato? I passe-

rotti sono granivori: si nutrono, cioè, di semi e un becco così grosso e robusto gli serve a rompere il tegumento che li riveste.

Non per questo, però, disdegano di mangiare tutto quello che una città può loro offrire: briciole di pane, coni gelato, formaggio... insomma la convivenza con l'uomo li ha resi onnivori.

E il verso? Il loro è un caratteristico cinguettio che, se vogliamo tradurlo in lettere possiamo scrivere come un CIPP CIPP, CISSIS (ascoltare per credere!).

Spostiamo la nostra osservazione alle zampe; come tutti gli uccelli i passeri hanno le dita rivolte in avanti e una diretta all'indietro, terminanti con un'unghietta. In questo modo possono poggiarsi, senza cadere, anche su piccole superfici, stringendole a morsa. Nello spostarsi a terra non camminano ma saltano, becchettando di tanto in tanto.

Di indole, questi uccelli sono molto socievoli e si trovano bene in compagnia dei loro simili; è facile vederli in gruppi di 7-10 individui o più.

Per il tipo di vita che si trovano a condurre, vivendo a stretto contatto con le abitazioni, i passeri non costruiscono i nidi come noi siamo abituati a vedere poggiati nei cespugli o tra i rami di un albero, ma scelgono fenditure, buchi nei fabbricati, sotto tetti, da foderare con piume e pezzettini di piante e materiali vari (ho visto prendere anche pezzetti di plastica) per renderlo più caldo e accogliente.

Ora che abbiamo familiarizzato con questi uccelli osservandoli per strada, nei giardini e nei parchi del nostro quartiere, perché non provare a farcene «amico» qualcuno, attirandolo sul balcone di casa e invogliandolo a tornare mettendo briciole di pane o chicci di riso sul davanzale? Avete invece un giardino? Sarà facile, allora, attrezzare un luogo adatto, tutto per loro.

Ragazzi, la regola principale è aver pazienza! Se abitualmente il nostro terrazzo non era visitato dai passerotti, bisognerà aspettare che si accorgano dell'offerta di cibo e che si convincano della tranquillità del luogo. Lasciamo dunque il pane per qualche tempo ed evitiamo di uscire troppo di frequente: spiamo invece da dietro la tenda i primi voli di «rilevamento». Appena uno si posa è fatta: ritornerà di certo ed altri lo seguiranno.

Io, nel mio balcone, ho messo al posto di un vaso, un contenitore di plastica con un po' di terra sul fondo, dei sassi un po' grossi, vi ho piantato dei papiri e l'ho riempito d'acqua. Gli uccellini vengono così non solo per mangiare ma anche per dissetarsi e, d'estate, per rinfrescarsi un pochino.

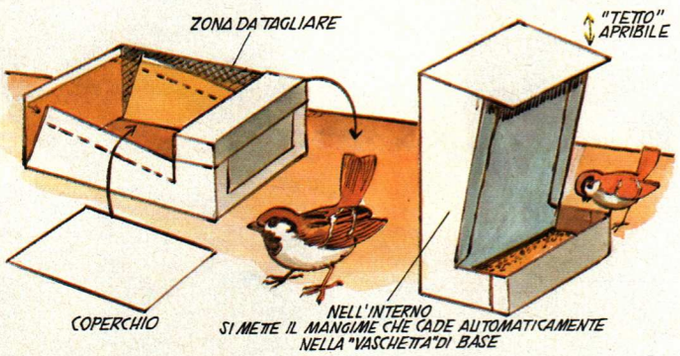
Se cominciamo ad attirare i passeri in questo periodo dell'anno potremmo aver la gioia di osservare le abitudini ed i comportamenti dei passerotti nel corso delle varie stagioni.

In inverno ci sarà un andirivieni continuo di maschi e femmine che sembrano non aver nessun rapporto tra loro: mangiano e se ne vanno. A mano a mano che si abituano scopriamo che, come succede ovunque, c'è sempre chi si crede il più forte e pensa di essere lui il padrone del balcone. Cercherà di allontanare a colpi di becco gli altri ed allora... che litigate!

PASSEROTTI

inviali a casa tua

Quando si avvicina la primavera il comportamento di tutti cambia. E' cominciata la stagione degli amori. Il maschio di dilunga in canti innamorati; potremo assistere, quindi, al delicato corteggiamento che dedica alla sua compagna: la segue in tutti i suoi spostamenti, le cinguetta il suo amore in continuazione, strappa con delicatezza pezzetti di piante e gliene offre per invogliarla a foderare, insieme a lui, il nido. Se lei accetta avverrà l'accoppiamento e ci sarà la deposizione delle uova.



Mangiatoia per passeri

In questo periodo, la nostra coppia verrà ad alimentarsi a turno per alternarsi alla cova ma, al momento della schiusa torneranno insieme, in un viavai continuo, per portare il cibo all'affamatissima prole.

I piccoli crescono e, da implumi che erano alla nascita si ricoprono di penne, cominciano a sbattere le ali per rafforzare i muscoli e compiono il primo volo... che goffo!

Ecco, allora, arrivare tutta la famiglia. E' simpatico guardare questi piccoletti. Sono tutti colorati come la mamma, più piccoli, con la coda corta, il becco un po' giallo e malfermi sulle zampe. E' buffo vederli andare incontro ai genitori, che ancora li imboccano, col becco spalancato mentre battono le ali e magari perdono l'equilibrio.

I passeri fanno anche tre covate l'anno e i giovani, ormai indipendenti dai genitori, occupati con la nidiata successiva, si aggregano tutti insieme venendo fin dall'alba a riempire d'allegria, giochi e acuti cinguettii il nostro balcone.

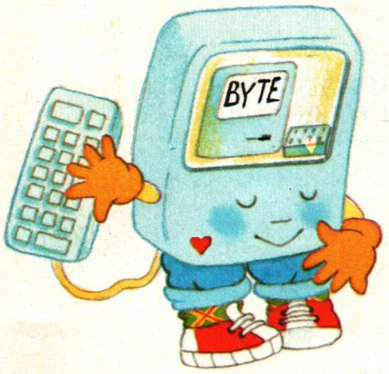
Forza, ragazzi! Provate anche voi a «organizzare» il vostro balcone. Questo è il primo passo e sicuramente il più facile per poter allenare la vostra fantasia e il vostro spirito di osservazione verso uccelli via via più difficili da avvistare.

Maria Grazia Guerrazzi

Guide per identificare gli uccelli

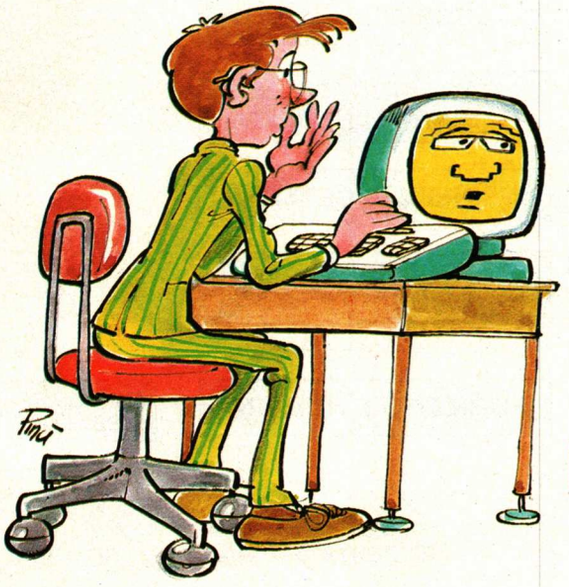
Brunn B. Singer: ***Uccelli d'Europa*****, Mondadori, Milano 1975**

Peterson, Mounrfort, Hollon: ***Guida degli uccelli d'Europa*****, Franco Muzzio & C. Editore Padova, 1983**



IL DIAGRAMMA DI FLUSSO
(FLOW-CHART)

Col seguente diagramma di flusso o diagramma a blocchi è possibile selezionare un «comando» del sistema operativo «S.O» o un «ambiente» del sistema medesimo.



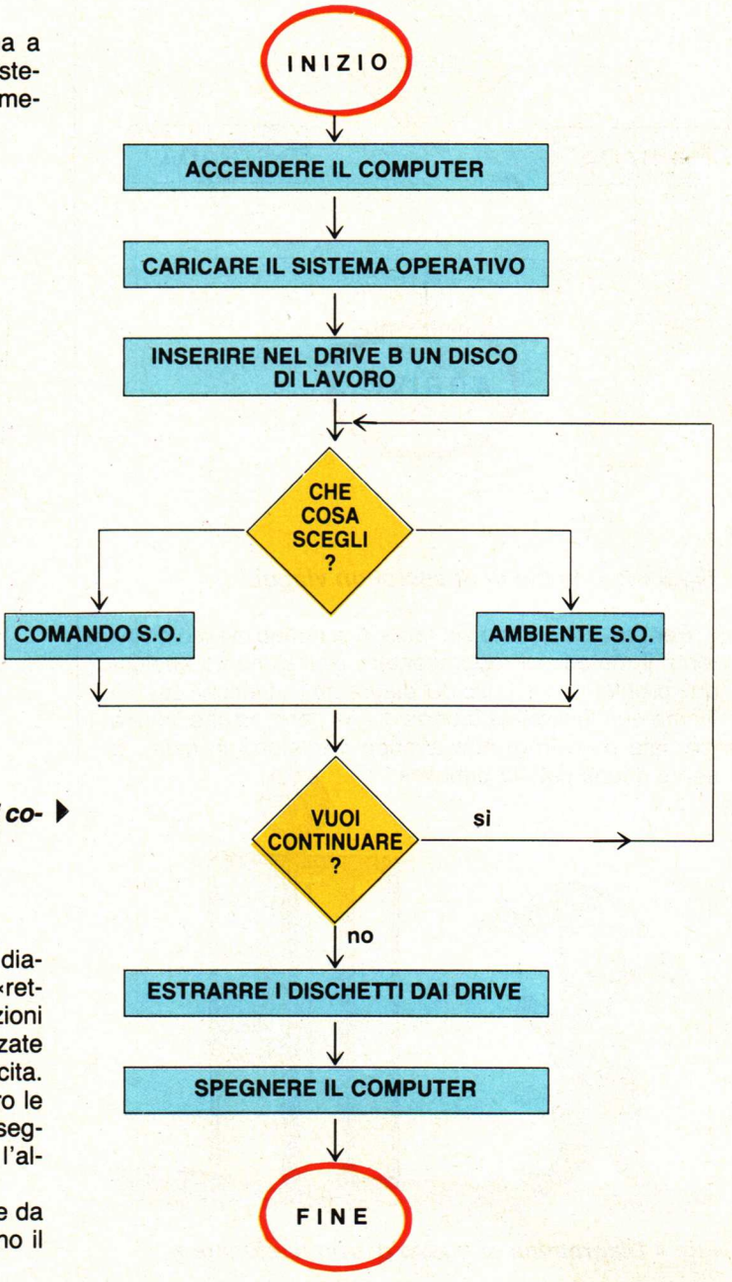


Fig. 2 Diagramma di flusso per la selezione dei comandi o ambienti del S.O.

Osserviamo che le parole «inizio» e «fine» del diagramma di flusso sono racchiuse in due «ellissi». I «rettangoli» rappresentano le «azioni», cioé le operazioni che vanno sempre eseguite. Esse sono caratterizzate da un segmento di entrata e da un segmento di uscita. Con i «rombi» si rappresentano i «controlli», ovvero le «scelte» che è possibile fare. In ogni rombo c'è un segmento di entrata e due segmenti alternativi (uno o l'altro) di uscita.

Le figure geometriche menzionate sono collegate da segmenti orientati (provvisti di freccia), che indicano il verso di percorrenza del diagramma di flusso.

Quanto è stato detto può essere paragonato alla descrizione di un viaggio. Infatti, dopo essersi preparati, si parte e, rispettando il codice stradale, si percorrono le strade. In prossimità degli incroci, si fanno delle scelte di percorso e alla fine si arriva alla meta prefissata.

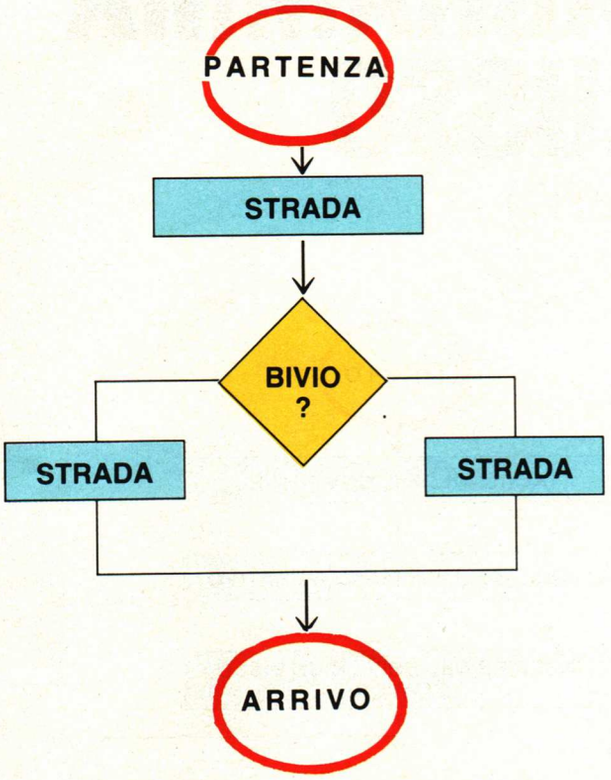
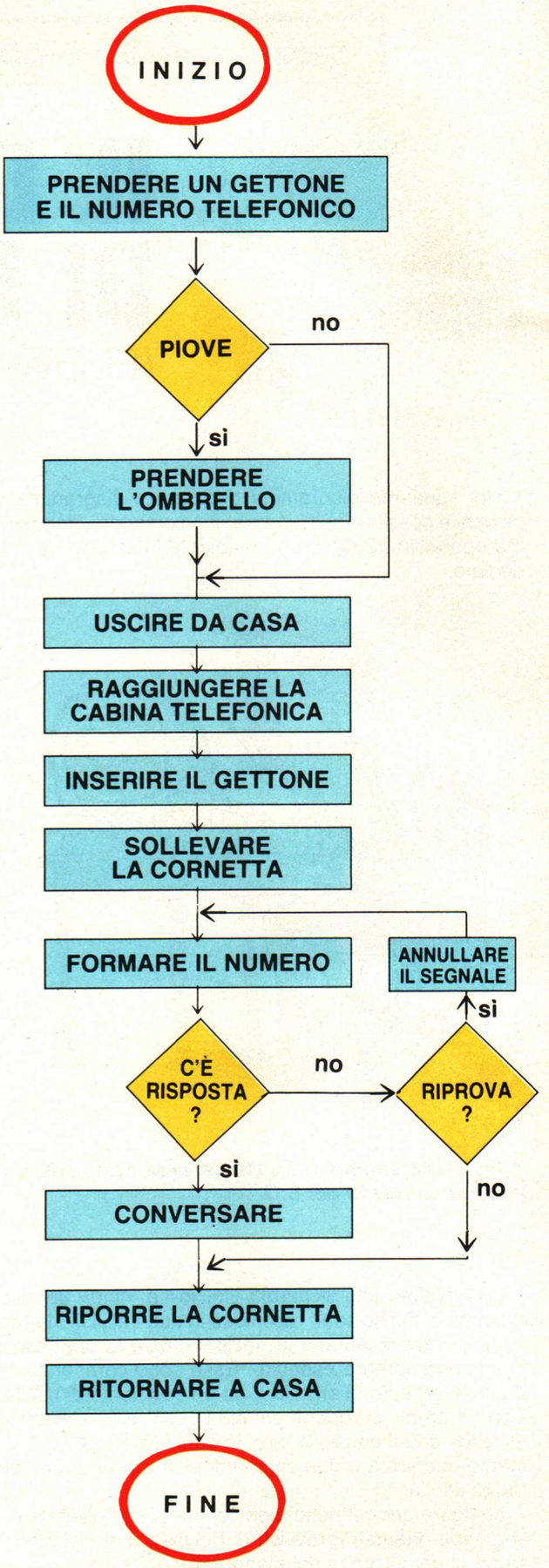


Fig.3 Diagramma di flusso di un viaggio

Per provare quanto sia facile e al tempo stesso divertente il metodo di rappresentare graficamente qualunque problema con l'uso dei diagrammi a blocchi, descriviamo una telefonata urbana di una persona che, in una giornata d'inverno, non avendo il telefono in casa, si serve di una cabina pubblica.

Fig. 4 Diagramma di flusso di una telefonata ▶



29 - continua

IV domenica
di quaresima B

Un amore grande e sofferto

La quaresima è arrivata a metà del suo cammino e tira il fiato. Depone cioé il linguaggio austero della penitenza e vuole coinvolgere tutti in un clima di gioia: «Esultate e gioite voi che eravate nella tristezza», recita l'antifona d'inizio.
Le nostre esperienze di gicia sono legate a qualche fatto preciso o a qualche persona concreta. Come può la liturgia inculcarci questa gioia? E, soprattutto, perché questa gioia?
San Paolo è molto esplicito: Dio ci ha amati di un grande amore. E il Vangelo conferma: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito.
Dunque il motivo della gioia è l'amore di Dio. Niente di nuovo, dirà qualcuno. Sono anni che sentiamo il «don» e i catechisti parlarci di questo amore di Dio, ma la nostra vita è sempre andata avanti uguale.
Anzi, a volte, ci sono delle cose proprio ingiuste. Non si riesce a capire perché l'Andrea è più in ospedale che a casa; e la mamma di Laura e Francesco è morta, benché fosse molto giovane, e per di più è morta tra molte sofferenze... e poi altri innocenti...Insomma, come la mettiamo con questo grande amore di Dio se poi ci lascia penare e soffrire?
Per queste domande non esistono risposte persuasive, convincenti, razionali. Ma basterebbe pensare che anche per Dio è stato un amore sofferto: suo Figlio morto in croce. E poi, ancora: se non crediamo all'amore di Dio, che è il meglio dell'amore che possa esistere, vuol dire che non crediamo più nell'amore. E allora siamo immersi in una specie di era glaciale, incapaci di tutto, inutili, in balia dei nostri egoismi... Ma questo non è possibile, perché se nutriamo sentimenti di altruismo, di amicizia, se desideriamo e vogliamo il bene...è perché Dio ci ama e ha riversato il suo amore nei nostri cuori...
Pensiamoci qualche volta: non possiamo che gioirne.

Credete al Vangelo

Una catastrofe naturale può dar ragione a interpretazioni religiose; così avviene per il diluvio visto come purificazione e l'alba di una nuova speranza. La fedeltà di Dio viene visualizzata da una festa di colori, l'arcobaleno. Ora Dio attende, come risposta, la fedeltà dell'uomo.

Dal libro della Genesi (9, 8 - 15)

Rit. **Le vie del Signore sono verità e grazia**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri,
guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Dal Salmo 24

I DOMENICA
DI QUARESIMA B
(21 febbraio)

Noè e il diluvio sono immagini che **san Pietro** richiama **nella prima lettera,** (3, 18 - 22) per far capire il significato dell'acqua del battesimo: porta la salvezza e stabilisce un nuovo rapporto con Dio. Ovviamente non in modo automatico, ma attraverso una scelta responsabile.

Dio entra nella storia dell'uomo per liberarlo dal male; Gesù che affronta e vince il demonio è la prima buona notizia (= Vangelo) per l'uomo.
Ora tocca a noi affrontare la nostra battaglia: primo passo da compiere è un sentirsi più perdenti e iniziare con una nuova mentalità (conversione).

Dal Vangelo di Marco (I, 12 - 15)

Intenzioni di preghiere

- *Perché ogni cristiano sappia vivere la quaresima dedicando più tempo alla preghiera e alla carità, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi sappia dare un significato al proprio battesimo e viva con gioia e coerenza l'alleanza con Dio, preghiamo.*
- *Perché ogni uomo sull'invito evangelico alla conversione, valutando le proprie scelte si interroghi se sta costruendo la cultura della vita o la cultura della morte, preghiamo.*

I domenica
di quaresima B

Quella strana buona notizia

La parola **Vangelo** vuol dire **Buona Notizia**.
Qual è per noi una buona notizia? Ce ne sono tante, dalle più banali alle più serie. Da un bel voto di un compito, alla vittoria della propria squadra. Dalla salute ricuperata di una persona cara, al rientro in casa di papà dopo un lungo e snervante ritardo in una terribile sera di nebbia.
Notizie buone che lasciano un brivido di felicità o un po' di ossigeno per l'ottimismo.
L'invito dell'evangelista Marco è perentorio: convertitevi e credete al Vangelo, cioé alla buona notizia.
Certe parole (conversione, penitenza, quaresima) hanno lo stesso effetto del sale nel caffé e certe buone notizie sanno ormai di scontato e di stantio.
Quale sarebbe la buona notizia di Gesù?
Dio ci vuol bene, anzi ci ama. A Dio sta a cuore tutta la nostra vita, vuole la nostra felicità e libertà. Conosce tutto di noi, ha qualcosa di importante da affidarci, ci è vicino sempre, ci vuol aiutare...salvare....
Quante volte le abbiamo sentite queste cose! E forse ormai ci lasciano indifferenti o quasi o perlomeno le buone notizie - banali o serie - di casa nostra ci commuovono di più.
La presenza di Gesù nella nostra storia non può essere considerata un di più o un diversivo per la nostra vita: è troppo importante e determinante, perché ci libera dal male, dalla morte, ci insegna a volerci bene, valorizza tutti i gesti della nostra vita...
Per questo se il Vangelo non è ancora per noi buona notizia forse perché non lo conosciamo bene o perché l'abbiamo letto in un certo modo, c'è tanta strada da fare; c'è tanto da cambiare dentro di noi.
Insomma bisogna convertirsi per vivere meglio.
Allora la quaresima non è tempo inutile.

Un Dio non capito e non accettato

IV DOMENICA
DI QUARESIMA B
(13 marzo)

Quando succede qualcosa di grave e di catastrofico la colpa è sempre di Dio, perché è lui che si vendica e punisce. Salvo poi a pensarci bene, ci si rende conto che alla radice del male c'è sempre una trama umana. E Dio? Dio può servirsi di ogni evento per lanciare il suo messaggio di ammonimento, di conforto, di incoraggiamento. Certo non vuole la morte degli uomini.

Dal libro delle Cronache (36, 14 - 16. 19 - 23)

Rit. **Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia**

Sui fiumi di Babilonia,
là sedevamo piangendo al ricordo di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.

Dal Salmo 136

La prova più concreta che Dio non vuole la morte degli uomini è tutto ciò che ha previsto per loro: attraverso Gesù li salva, li resuscita, li rende parte del suo regno. E tutto questo solo per amore e senza chiedere nulla in cambio.

San Paolo agli Efesini (2, 4 - 10)

L'amore di Dio non è astrazione, ma è dono totale di suo figlio Gesù alla storia degli uomini. Chi lo ama e lo segue avrà la vita. Chi lo rifiuta non potrà dire di essere maledetto da Dio, ma solo di essersi scelto la condanna con le proprie mani.

Dal Vangelo di Giovanni (3, 14 - 21)

Intenzioni di preghiere

- *Perché dalla precarietà della vita e dalle minacce alla sopravvivenza causate dall'egoismo, l'uomo sappia trarre motivi di ripensamento e di saggezza, preghiamo.*
- *Perché i cristiani sappiano entrare sempre di più nella comprensione del mistero di Dio e colgano la sua presenza amorosa, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi sappia fare di questa quaresima l'occasione per incontrarsi con la luce e la verità di Dio, preghiamo.*

III domenica di quaresima B

Come i farisei o come gli amici

E' domenica e forse la mamma ha faticato più del solito per mandarti a messa. E tu, con l'aria rassegnata, aspettando di crescere per poter finalmente fare come fanno i grandi, ti infili in chiesa e speri pazientemente che il tuo «don» tagli corta la predica.
Quando la messa è finita, te ne vai sollevato anche perché senti di aver fatto il tuo dovere.
Che cosa ti è rimasto di quella messa? Qualche parola, qualche mezza preghiera e... poco più.
Perché? Sei come i farisei! Non ti offendere e continua a seguire il filo.
Per i farisei Dio era un Essere tanto lontano quanto incomprensibile; il tempio un edificio di pietre; il culto un dovere; la religione una cosa; la fede una dottrina da imparare...
Finché tutto quello che si riferisce a Dio, a Gesù, non si esprime con il vocabolario di vita, persona, fiducia, amicizia, esperienza resteremo nell'ottusità di coloro che si scandalizzavano di Gesù.
Gesù è persona viva che parla, che ascolta e che vuol essere ascoltato, che chiede fiducia, che propone i comandamenti non come imposizioni prepotenti, ma come consigli di un amico che vuole il nostro bene. Gesù infatti è un amico: con un vero amico non si resta assenti o annoiati, ma si sta in sua compagnia, si parla, ci si confida, gli si chiedono pareri.
Quello che il Signore ti chiede oggi è di purificare la mente, il cuore di tante cose inutili, superflue, di pigrizia e di pregiudizi, di fare del tuo atto di fede o di culto un incontro con una persona viva, autentica, vera che coinvolge tutta la tua persona.

Dio non chiede cose impossibili

II DOMENICA DI QUARESIMA B (28 febbraio)

Dio non chiederà mai a un genitore la morte di un figlio; ma la vita può presentare situazioni di drammi disumani da affrontare. Chi riesce, nonostante tutto, a lasciarsi guidare da Dio, come ha fatto Abramo, riceverà certamente il premio di questa fede.

Dal libro della Genesi (22, 1 - 2. 9 - 10 - 13. 15 -18)

Rit. **Camminerò davanti al Signore nella terra dei viventi**

Ho creduto anche quando dicevo:
«sono troppo infelice».
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

Dal Salmo 115

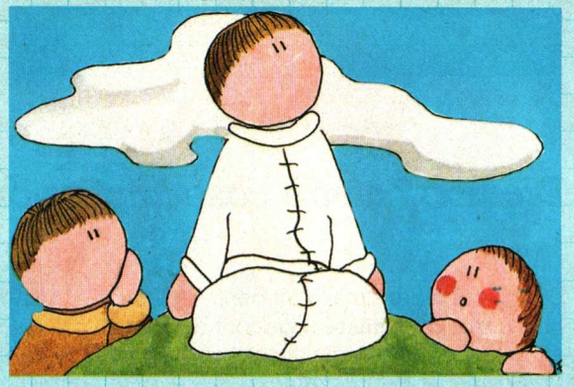
Le grandi disgrazie, le miserie e le ingiustizie degli uomini, le difficoltà e i problemi di ogni genere ci porterebbero a pensare che Dio si è dimenticato di noi, anzi si è stancato di noi.
Come è possibile?, scrive **san Paolo ai Romani** (9, 31 - 34). La prova più grande dell'amore di Dio è il dono di suo Figlio Gesù.

Non sempre le cose sono chiare, facciamo fatica a capire, ad essere convinti, abbiamo sempre un ma di troppo, una riserva da porre. E questo il buon Dio lo sa.
L'episodio della trasfigurazione di Gesù si colloca in questo contesto: una prova in più della grandezza di Dio e un invito solenne, senza enigmi o mezze parole: «Questi è il Figlio prediletto: ascoltatelo!».

Dal Vangelo di Marco (9, 2 - 10)

Intenzioni di preghiere

- *Per tutti coloro che sono colpiti da disgrazie e da drammi familiari: perché trovino sempre la forza di reagire e di confidare in Dio, preghiamo.*
- *Per la chiesa rivestita dalla luce di Cristo: perché sappia credere in ogni situazione alla paternità di Dio, preghiamo.*
- *Per ciascuno di noi che partecipa a questa eucaristia: perché in questo tempo di quaresima manifesti autentici atteggiamenti di carità, preghiamo.*

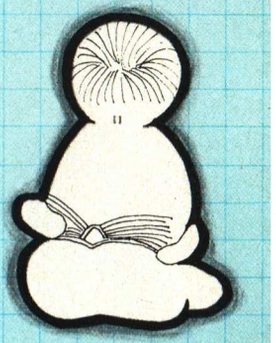


II domenica di quaresima B

La fede che sa ascoltare

La scena di Abramo e Isacco può essere sconcertante: possibile che esista un dio capace di chiedere in sacrificio la vita di un figlio?
Se esiste, questo certamente non è il Dio di Gesù, il quale vuole per gli uomini la salvezza e la vita.
Ma Abramo era a conoscenza di contemporanei i quali per manifestare devozione ai loro dei erano disposti persino a sacrificare i loro primogeniti. E allora gli sembrava che l'amore di Dio esigesse il sacrificio dell'unico figlio che amava, dell'unico vero amore che aveva. Ma Dio lo ferma. Questa sua obbedienza e abbandono a Dio fanno di lui la personificazione della fede.
A volte si sente dire la gente di avere tanta fede magari solo perché accetta l'esistenza di Dio o ricorda il catechismo mandato a memoria negli anni dell'infanzia o perché conservano come talismano un'immagine sacra...
Poi vive come se Dio non avesse mai parlato e insegnato ad amare e a perdonare, a saper confidare in lui e a non lasciarsi prendere troppo dall'affanno delle cose.
E poi, peggio ancora, quando queste persone si imbattono in difficoltà consultano le carte, frequentano maghi e fattucchiere, si affidano agli oroscopi o scomodano le voci dell'oltretomba.
La vera fede è ascolto di Gesù. «Questi è il mio figlio prediletto. Ascoltatelo!». E' l'invito suadente del Padre agli apostoli, accompagnato da uno spicchio di gloria abbagliante della trasfigurazione, perché si ricordino nei momenti difficili di passione che seguiranno immediatamente.
Gesù è il figlio prediletto del Padre e, come Isacco, è destinato al sacrificio. Solo che Dio non ha trattenuto la mano all'ultimo momento, «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato a tutti noi» (seconda lettura). Come dire che Dio non ha la misura per ricolmare di beni gli uomini che confidano in Lui.

Un tempio senza mura



III DOMENICA DI QUARESIMA B (6 marzo)

I comandamenti di cui parla **il libro dell'Esodo** (20, 1 - 17), spesso sono visti come dei pesi o delle imposizioni di Dio e limitano la libertà dell'uomo. Ma se ci ragioni un istante possono essere soltanto l'espressione di una sapienza che vuole garantire libertà e felicità per tutti.

Rit. **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

Dal Salmo 18

La tentazione di farsi un Dio su propria misura, magari garante delle proprie aspirazioni e tendenze, è sempre in agguato. Un Dio forte, potente, scaltro per approvare le scelte degli arroganti. Invece il nostro è un Dio crocifisso... con tutto quel che segue.

Prima lettera di san Paolo ai Corinzi (1, 22 - 25)

Il messaggio di questo episodio raccontato dall' **evangelista Giovanni** (2, 13 - 25) più che giustificare critiche alle offerte e ai beni della chiesa, dovrebbe farci pensare che la religiosità non è fatta di cose, ma è l'incontro con Cristo, vero tempio di Dio.

Intenzioni di preghiere

- *Perché tutti gli uomini si impegnino a rispettare le leggi che Dio ha scritto nel cuore di ognuno per la vita di tutti, preghiamo.*
- *Perché la chiesa e i sacerdoti non si lascino prendere dalla tentazione del potere e della ricchezza, ma annuncino agli uominii il mistero del Dio crocifisso, preghiamo.*
- *Perché i cristiani non si accontentino di vivere il loro culto a Dio attraverso la legge dell'osservanza, ma scoprano la gioia e la ricchezza dell'incontro personale con Dio, preghiamo.*

Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI

UN PO' D'OCCHIO... RAGAZZI!

Parliamo un po' di quella perfetta telecamera che ci ha fornito la natura: il nostro occhio!
Neanche le moderne macchine fotografiche col cervello elettronico incorporato riescono a essere così perfette!

Attenzione, però, se non ne abbiamo maggior cura tra qualche tempo ci faremo superare dall'elettronica. La nostra capacità visiva, infatti, sta peggiorando, è in lento e inesorabile declino. Per dono di natura, tanti animali hanno una vista più acuta della nostra, ma è accertato che i nostri antenati vedevano meglio di noi.

Colpa del «progresso» che, rimpicciolendo gli spazi in cui viviamo la maggior parte del tempo, obbligandoci a un continuo tener lo sguardo fisso a un tavolo o alla TV, a poco a poco ci riduce a un popolo di occhialuti.

Noi possediamo due occhi, così come quasi tutte le specie animali dotate dell'organo della vista. Due occhi ci permettono un maggior campo di veduta ma, dato interessante, noi abbiamo la sensazione di vedere come avessimo un occhio unico: merito del nostro cervello, a cui pervengono gli stimoli, captati attraverso gli occhi, che li umifica, li combina in una immagine, li razionalizza.

Si dice che «si vede doppio» (o si ha la «diplopia») se non si riesce ad ottenere questa funzione.

Anatomia

Il nostro occhio è costituito da una parte esterna di colore bianco (la congiuntiva) che centralmente diventa trasparente (cornea) e lascia intravedere il sottostante colore dell'iride: quel cerchio che alcuni di noi han marrone, altri azzurro, altri verde... Al centro dell'iride sta un dischetto nero - la pupilla - (cristallino) che, se osserviamo, talvolta è più dilatato talvolta rimpicciolito.

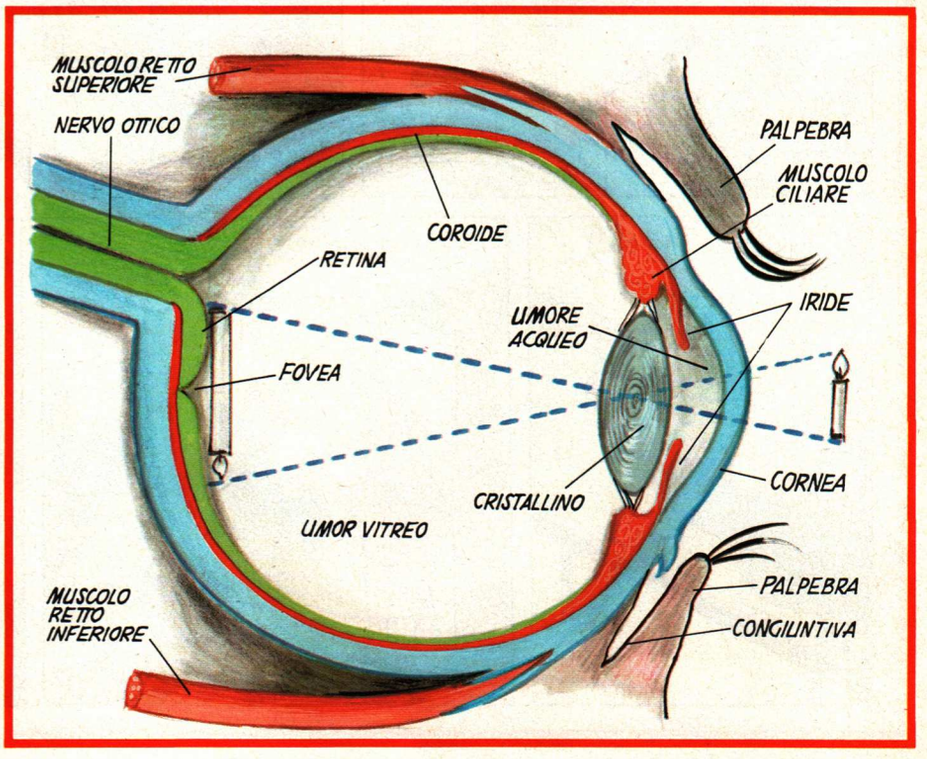
Fisiologia

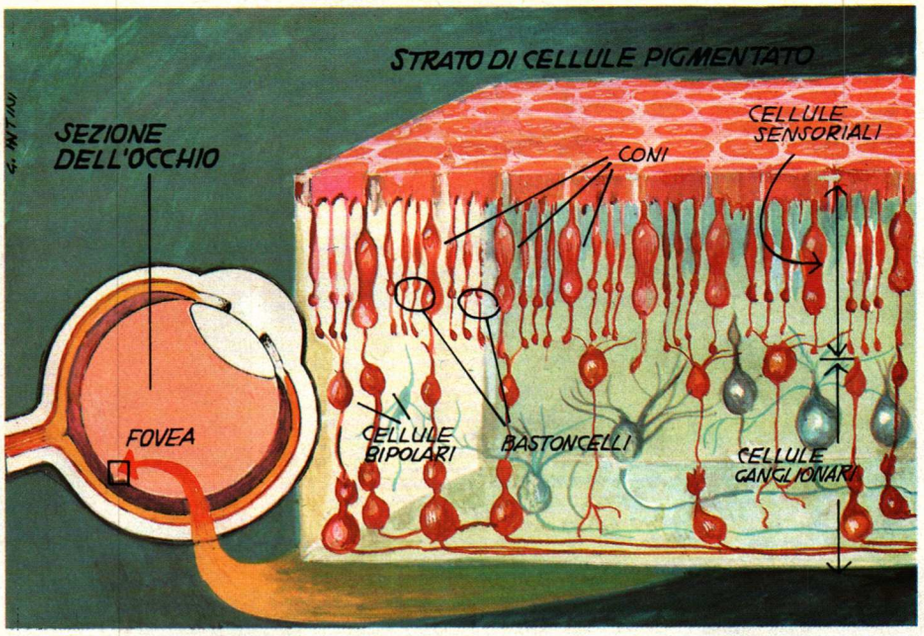
Tutto ciò che osserviamo è una sorgente di raggi luminosi sia pure riflessi. Essi penetrano attraverso il cristallino, che ha la funzione di lente, attraversano una parte liquido-gelatinosa (corpo vitreo) e vanno a finire sulla retina (vedi figura sotto).

Quando c'è poca luce la pupilla (cristallino) si dilata (midriasi), quando c'è tanta luce si rimpicciolisce (miosi). Questo è il nostro *diaframma*. Inoltre quando si guarda vicino il cristallino viene centrato da certi muscoli che lo rendono più convesso, a riposo o guardando lontano questi muscoli son rilassati e il cristallino è più appiattito: questo è la «messa a fuoco» o «accomodazione».

Ma la parte forse più nobile dell'occhio spetta alla retina.

Le cellule della retina (le principali delle quali sono chiamate «coni» e «bastoncelli») captano gli stimoli luminosi, son responsabili della visione dei colori,





trasformano gli impulsi ottici in impulsi nervosi che tramite il nervo ottico giungono al cervello, il quale elaborerà l'immagine portandola a livello di coscienza ed è responsabile dei riflessi ottici, cui accennavamo prima.

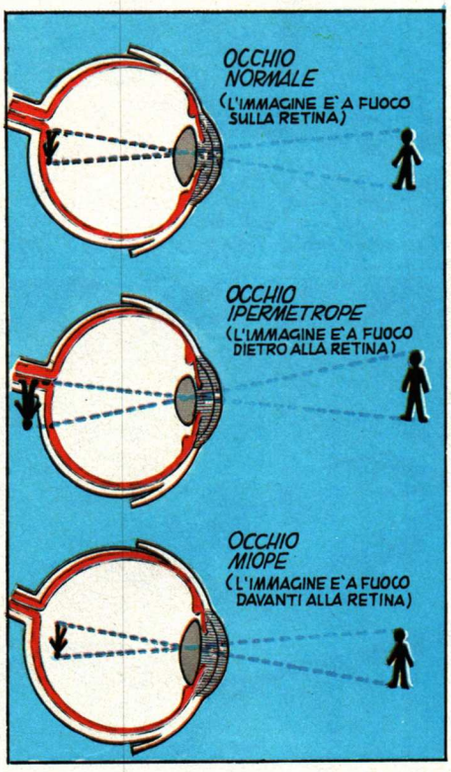
Ogni nostro occhio ha circa 6 milioni di coni e 120 milioni di bastoncelli: questi ultimi in particolare servono per la visione notturna essendo molto più sensibili dei coni alla luce anche molto scarsa, qual è quella notturna e la penombra. Quando si passa da un ambiente molto chiaro a uno buio (per esempio una galleria), la retina diventa gradualmente più sensibile alla luce. Si abitua cioé a vedere anche al buio. Questo adattamento è massimo dopo circa 20 minuti. Questo tempo di adattamento può essere evitato se usiamo occhiali e vetri rossi. La luce rossa infatti stimola assai i coni e poco i bastoncelli di modo che permette ai coni di essere sensibili anche a luce scarsa.

Osserviamo ora la figura a fianco.

Per una chiara (e normale) visione bisogna che l'immagine si formi nitida, a fuoco si dice, sulla retina. Se tendono a formarsi altre immagini nella retina, si ha il difetto chiamato *ipermetropia;* se invece il fuoco è davanti, si ha la *miopia.* Queste due condizioni sono essenzialmente dovute a una malformazione del bulbo oculare: tendenzialmente accorciato nella ipermetropia, «schiacciato» e di dimensioni aumentate nella miopia o da un minor o maggior potere rifrattivo del cristallino. Si correggono questi difetti ponendo davanti all'occhio una lente supplementare (occhiali) che faccia cadere i raggi giustamente sulla retina.

Così l'ipermetrope, che vede bene gli oggetti lontani, ma male quelli a meno di 6 metri, e il miope, che è nella condizione contraria, possono anch'essi vedere bene.

Il punto più vicino che l'occhio può mettere a fuoco sulla retina mediante l'accomodazione si chiama *punto luminoso.* Esso si allontana con il passare dell'età: a 8 anni è a circa 8 cm dall'occhio, a 20 anni è a 10 cm, a 60 anni è a 80 cm. Avrete notato che gli anziani per leggere devono tenere il giornale un po' lontano! E' il fenomeno della presbiopia. E' dovuto al fatto che con l'età il cristallino diventa meno elastico e quindi si accomoda con sempre maggior difficoltà.



Qualche consiglio... con finale lacrimoso

L'accomodazione è un processo che mette in tensione certi muscoli e può pertanto stancare: chi guarda per troppo tempo oggetti troppo vicini (per es. TV o libri) o chi ha difetti visivi e tenta di accomodare al meglio la sua visione (per es. ammicando gli occhi) va incontro facilmente a mal di testa e diminuito rendimento scolastico. Quando leggiamo o studiamo l'ideale è tenere il libro a circa 25 centimetri dal nostro occhio. Chi studia dovrebbe inoltre avere luce adeguata, possibilmente luce solare e se proprio si deve ricorrere alla luce artificale, fare in modo che tutta la stanza sia ben illuminata e non avere esclusivamente una lampada che concentri la sua luce sul tavolo. State inoltre bene appoggiati sulla sedia e non inclinati e ingobbati sul tavolo... e una volta l'anno fatevi fare un controllo oculistico.

Da ultimo: le lacrime.

Servono a mantenere umida e pulita la cornea, son prodotte da piccole ghiandole situate nella parte superiore dell'orbita e per mezzo dei condotti lacrimali sono drenate nel naso. Ecco perché quando siamo commossi tiriamo su col naso.

Gianfranco Tumicelli

OCCHIO - MANUTENZIONE

Buon senso e antica esperienza suggeriscono alcune norme per la «manutenzione ordinaria» delle nostre due preziose fotocamere.

Niente colliri se non ordinati dall'oculista.

Per l'occhio irritato, un bagnolo di infuso di camomilla a temperatura ambiente.

Se qualcosa va nell'occhio non strofinatelo forte, come viene spontaneo fare.

Quando si sta a lungo sulla neve, meglio mettere occhiali da sole.

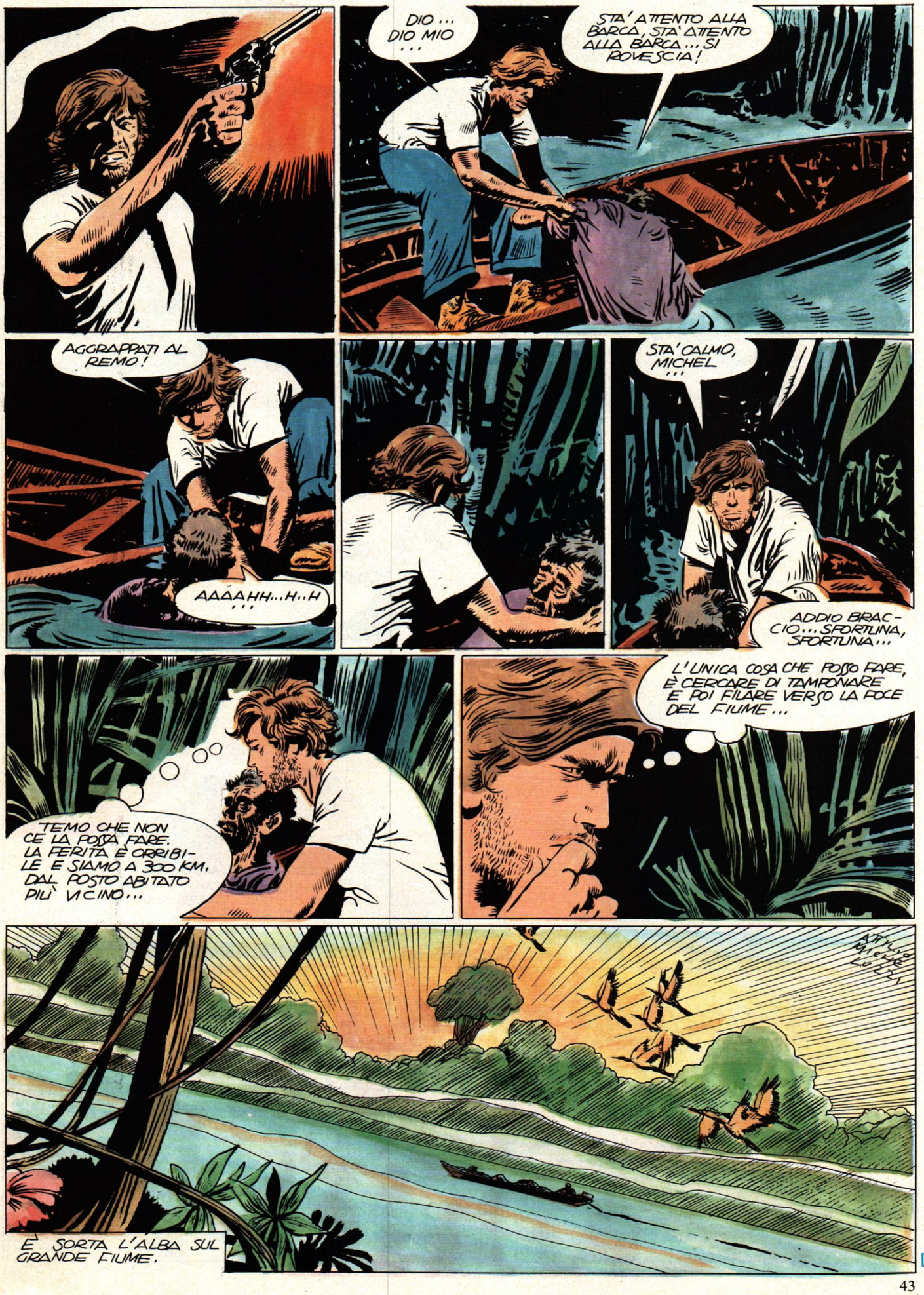
Mangiare carote crude fa bene alla vista.

JOHNNY FOCUS

OBIETTIVO: «CAIMANO PAZZO»

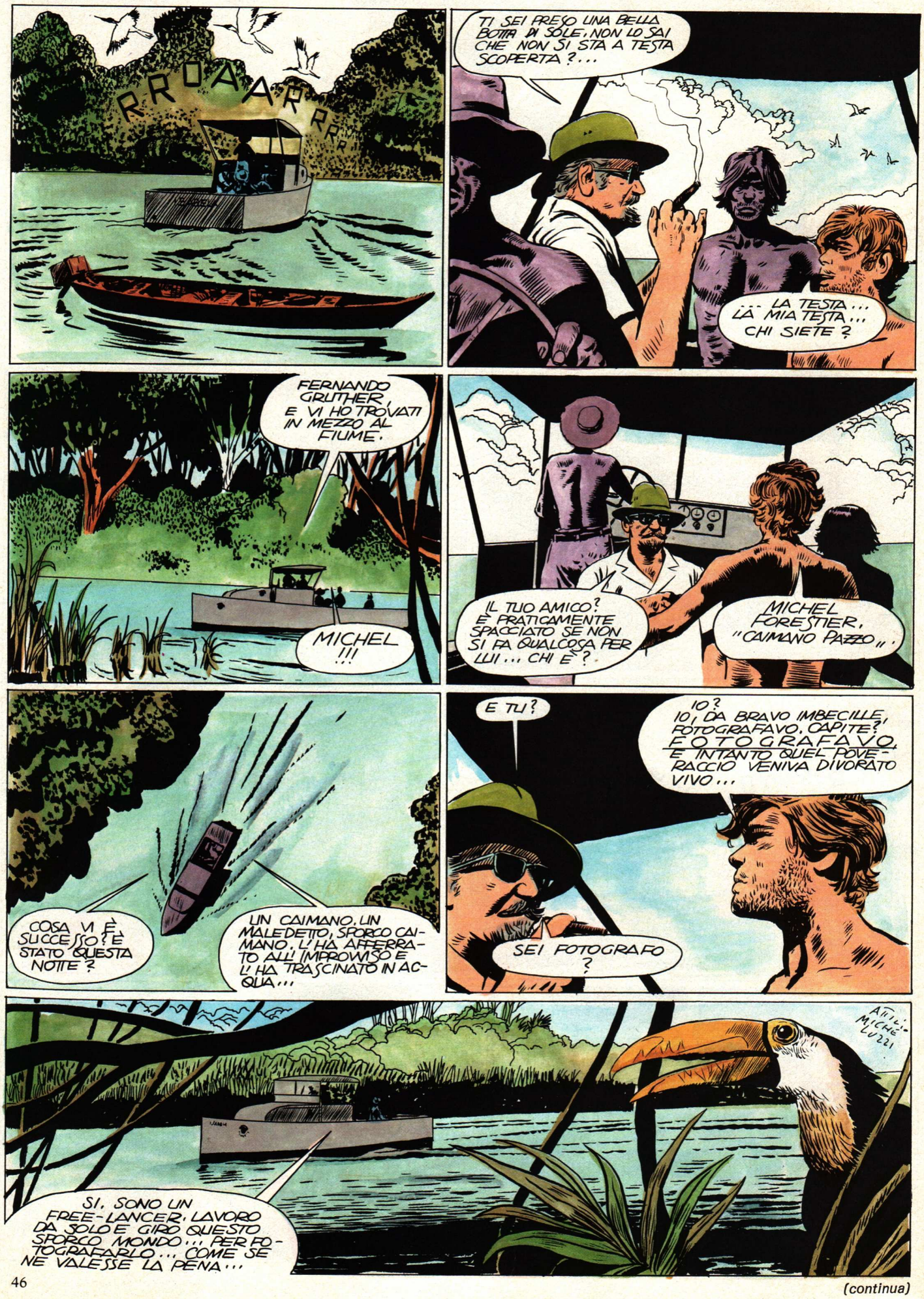
di Attilio Micheluzzi

ATTILIO MICHELUZZI
CRACCRACCRACC


DIO... DIO MIO...
STA' ATTENTO ALLA BARCA, STA' ATTENTO ALLA BARCA... SI ROVESCIA!
AGGRAPPATI AL REMO!
AAAAHH...H..H...
STA' CALMO, MICHEL...
ADDIO BRACCIO... SFORTUNA, SFORTUNA...
TEMO CHE NON CE LA POSSA FARE. LA FERITA È ORRIBILE E SIAMO A 300 KM. DAL POSTO ABITATO PIÙ VICINO...
L'UNICA COSA CHE POSSO FARE, È CERCARE DI TAMPONARE E POI FILARE VERSO LA FOCE DEL FIUME...
È SORTA L'ALBA SUL GRANDE FIUME.

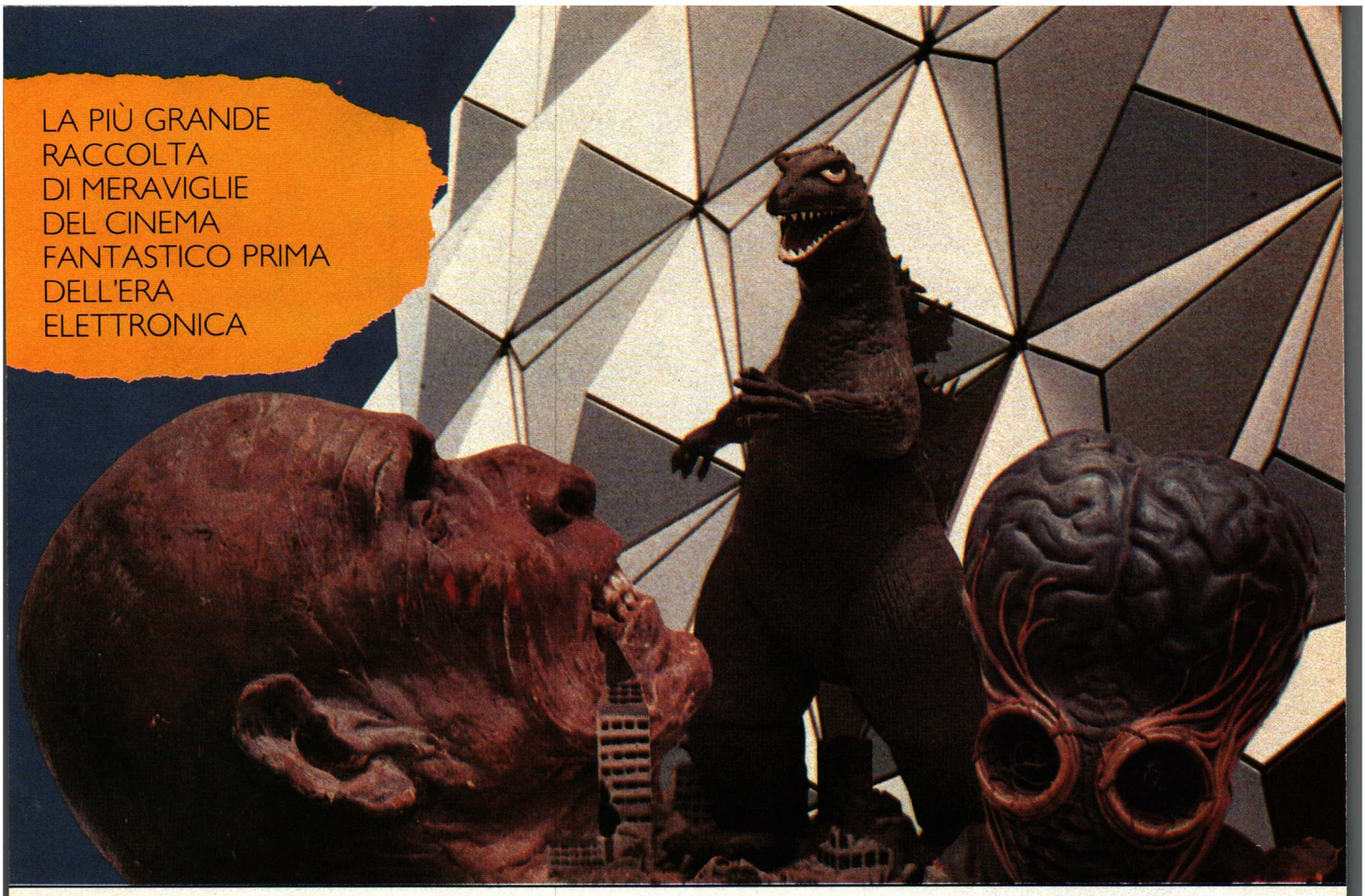
LA CANOA CON LA BENZINA E I VIVERI! ... MALEDIZIONE, MALEDIZIONE! S'È SFILATA DURANTE LA NOTTE!
È ANCORA VIVO... QUANTO SANGUE... HA LA FEBBRE ...
IL SOLE BATTE COME COLPI DI MAGLIO, I MIASMI E L'UMIDITÀ SI ALZANO DALLE ACQUE GIALLE DEL GRANDE FIUME...
... QUANTE ORE SONO PASSATE...? QUESTO SOLE.... AAAHH... LA MIA TESTA...
... CARBURANTE... NON C'È PIÙ CARBURANTE ... MICHEL... È FINITA... È... FIN...
ATTILIO MICHELUZZI

WWOOAAMMMM
PIÙ TARDI...
C'È UNA BARCA! UNA BARCA LAGGIÙ!
ACCOSTA.
TIRALI FUORI.
ISABELA
SONO DUE, UNO HA UN BRACCIO QUASI STACCATO, È TUTTO SPORCO DI SANGUE. L'ALTRO È SVENUTO.
RRRROOAR
ISABELA
ATTILIO MICHELUZZI
CACCIATORI DI CAIMANI... PAZZI!... E COSA SONO QUESTE MACCHINE FOTOGRAFICHE?


RROAARRRR
TI SEI PRESO UNA BELLA BOTTA DI SOLE. NON LO SAI CHE NON SI STA A TESTA SCOPERTA?...
...LA TESTA... LA MIA TESTA... CHI SIETE?
FERNANDO GRUTHER, E VI HO TROVATI IN MEZZO AL FIUME.
MICHEL !!!
IL TUO AMICO? È PRATICAMENTE SPACCIATO SE NON SI FA QUALCOSA PER LUI... CHI È?
MICHEL FORESTIER, "CAIMANO PAZZO".
COSA VI È SUCCESSO? È STATO QUESTA NOTTE?
UN CAIMANO. UN MALEDETTO, SPORCO CAIMANO. L'HA AFFERRATO ALL'IMPROVVISO E L'HA TRASCINATO IN ACQUA...
E TU?
IO? IO, DA BRAVO IMBECILLE, FOTOGRAFAVO. CAPITE? FOTOGRAFAVO. E INTANTO QUEL POVERACCIO VENIVA DIVORATO VIVO...
SEI FOTOGRAFO?
ATTILIO MICHELUZZI
SI, SONO UN FREE-LANCER. LAVORO DA SOLO E GIRO QUESTO SPORCO MONDO... PER FOTOGRAFARLO... COME SE NE VALESSE LA PENA...

(continua)

LA PIÙ GRANDE RACCOLTA DI MERAVIGLIE DEL CINEMA FANTASTICO PRIMA DELL'ERA ELETTRONICA



MOSTRI IN MOSTRA

Provava una curiosa sensazione là dentro. Era come se qualcuno la stesse osservando. Girellò con aria noncurante tra le vetrine delle bacheche, cercando d'individuare la causa della sua sensazione.

Improvvisamente si girò di scatto: davanti a lei gli occhioni azzurri dall'espressione incuriosita del piccolo alieno la stavano fissando. Clara sorrise: conosceva quella faccetta simpatica, era una patita di Steven Spielberg, lei, aveva già visto «Incontri ravvicinati del terzo tipo» almeno tre volte.

Poco più in là si consumavano le fasi culminanti di una battaglia all'ultima astronave combattuta tra i terrestri e i cattivi alieni di turno, a bordo di navicelle a forma di pesce manta sormontate da un lanciarazzi simile a un cobra. Passando accanto ai video che trasmettevano «La guerra dei mondi», Clara s'incantò per un attimo a guardare i grattacieli americani, spazzati via dai micidiali raggi nemici.

Per lei, come per moltissimi altri ragazzini cresciuti all'ombra rassicurante e pacifista di un film come «E. T. - L'extraterrestre» era difficile pensare che un tempo gli uomini credessero per lo più all'esistenza di alieni solo e irrimediabilmente ostili.

Avvicinandosi ad alcune teche, Clara fece una smorfia di disgusto: quella testa umana piantata su una tavoletta di legno era impressionate, ma la maschera demoniaca di «L'esorcista» era ancora più orripilante.

«Vedi, Clara - le disse il papà - quella testa venne utilizzata in un vecchio film di avventura del 1932, "La pericolosa partita". Venne fabbricata da Marcel Delgado, un artigiano di origine messicana famoso per questo genere di "creazioni". La testa è finta, naturalmente, ma perfetta nella sua anatomia perché Delgado prese spunto da salme autentiche, che andava ad esaminare nell'obitorio di Los Angeles».

Una spiegazione logica e chiara è l'antidoto perfetto a tutto ciò che ci fa paura o ⇨

Dinosauro vesuviano costruito da Ray Harryhausen per il film: «A 30 milioni di Km dalla terra»

Maschera in lattice realizzata da Millicent Patrick e Jack Kevan per il film: «Il mostro della laguna nera»

MOSTRI IN MOSTRA

Maschera per il film «Kobra» (1973)

impressione. I maestri del cinema di fantascienza o dell'orrore lo sanno bene, ed è per questo che pongono la massima cura nel realizzare i loro effetti speciali: lo spettatore non deve accorgersi del trucco, altrimenti l'incanto - o l'incubo - termina subito.

Ma quando le luci della sala cinematografica si riaccendono e ciascuno torna a fare i conti con la realtà quotidiana, può essere divertente e anche istruttivo avere la possibilità di dare un'occhiata sul set, «dietro le quinte» del film. E poiché occasioni di questo tipo sono piuttosto rare, quando si verificano vanno colte al volo.

Così è stato per la nostra «Fantasy film expo: 60 anni di cinema fantastico attraverso i pezzi della collezione Ackerman», organizzata dalla associazione culturale «La Giarina», del comune e della provincia di Verona. Una mostra assolutamente unica nel suo genere, presente in Italia per la prima volta e che ha avuto uno straordinario successo di pubblico.

Per molti adulti visitare la «Fantasy film expo» è stato un po' come fare un salto indietro nel tempo, ai giorni della loro adolescenza, quando seguivano con trepidazione il momento in cui prendeva vita la «creatura» di Frankestein (interpretata da un insuperabile Boris Karloff), o quello in cui il King Kong dell'omonimo film - il primo - girato nel 1933 precipitava dal più alto grattacielo di New York, allora l'Empire State Building.

Ma anche i più giovani si sono entusiasmati davanti a pezzi che avevano visto in film, come la pistola di Buck Rogers e quella in dotazione all'equipaggio dell'Entreprise nella saga di «Star Trek», il piccolo dinosauro che esce dall'uovo presente nel film «Bay - il segreto della leggenda perduta» (1985), un braccio in via di mutazione ripreso nel film di John Carpenter «La cosa» (1982), il sottomarino del capitano Nemo di «20.000 leghe sotto i mari» (1954) e una scultura in gesso realizzata per il più recente «King Kong» (1976) nel quale trionfavano gli effetti speciali di Carlo Rambaldi.

Grandi e piccoli si muovevano con disinvoltura tra le vetrine, e fra la curiosità generale si affacciava anche un senso di ammirazione per gli artigiani, più o meno noti, autori di tanti riusciti mostri e mostruosità. Nell'era pre-spielberghiana, quando l'elettronica era ancora una irrangiungibile bacchetta magica, ci si doveva arrangiare con legno, gesso, armature in fil di ferro, maschere di lattice di gomma, giunti a frizione e trucchi facciali. Anche oggi, del resto, per ottenere certi effetti - come la trasformazione di un uomo in un animale - si ricorre a

Mano finta per il film: «La cosa da un altro mondo» (1951)

gelatine e a serie di applicazioni. Realizzare una **applicazione** è una cosa complessa: dopo aver preso il calco del volto dell'attore, se ne trae un secondo calco in positivo, sul quale viene eseguita la truccatura più o meno strana o mostruosa. Di tutto questo viene preso un terzo calco, nel quale si versa della gomma che viene poi cotta in forno: la maschera a questo punto è pronta a essere applicata come una seconda pelle alla faccia dell'attore. Spesso se ne devono fare molte perché si possono strappare quando vengono staccate dalla faccia che le porta a fine giornata.

«E questo sarebbe il famoso scimmione del primo "King Kong"? Ma se è alto sì e no dieci centimetri!» esclamò, tra il deluso e il meravigliato, un ragazzino vicino a Clara. Trucchi, espedienti, effetti ottici, simulazioni: il cinema vive in buona parte della bravura di truccatori, registi, ma anche tecnici oscuri, come gli addetti al montaggio e all'animazione. Già, l'animazione: oggi si usa realizzare esplosioni in miniatura, che mandano in pezzi modellini accuratissimi di astronavi e città subacquee, ma negli anni '50 e '60 non era così. Ray Harryhausen, storico esperto di effetti speciali, preferiva ad esempio realizzare copie di edifici già «distrutti», alle quali legava con fili di nylon le «macerie» che faceva cadere al suolo, un fotogramma dopo l'altro, in un calcolato processo di distruzione «a passo uno». L'illusione, nel film, risultava perfetta.

Modellino del Nautilus per il film di Walt Disney «20.000 leghe sotto i mari». Sopra: come appare nel film

Altrettanto perfetti appaiono i numerosi dinosauri, le creature venusiane, gli insetti giganteschi e tutti gli altri mostri.

Frutto di pazienza certosina, professionismo, fantasia e messe in opera puntigliose, i «protagonisti» buoni e cattivi di tante pellicole di fantascienza hanno però bisogno di cure particolari per sopravvivere dopo le riprese: i modellini e le maschere di lattice di gomma infatti si deteriorano in non molto tempo a contatto con l'aria, mentre sommergibili e astronavi di legno, quando non vengono distrutti nel finale del film, devono vedersela con le intemperie, perché spesso vengono abbandonati all'aperto, come è successo al sottomarino a forma di pesce che compariva in «Atlantide, continente perduto».

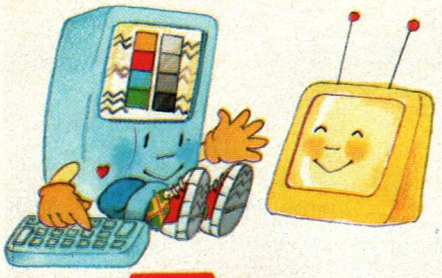
A salvare molti di questi ormai mitici pezzi è intervenuto Forest J. Ackerman, che in più di cinquant'anni di grande passione per il cinema fantastico e le sue creature ha collezionato gli oggetti più strani - dai calchi del volto di attori come Boris Karloff, Peter Lorre, Peter Cushing, Leonard Nimoy eWilliam Shatner alla testa di Dracula, a un modellino dell'automa di «Metropolis», nonché un'incredibile quantità di libri e riviste (più di 40.000!) su qualsiasi argomento riguardante il fantastico.

Dopo un'unica, rapida esposizione in Italia di una parte significativa di tale collezione, considerata nel suo genere la più importante del mondo, tutti questi oggetti troveranno dimora definitiva in un museo permanente americano.

Clara non lo sa, ma questa è la prima e ultima volta che si ritrova faccia a faccia con l'alieno precursore di E. T., con il musetto peloso di un Ewok, con la maschera del Kobra, con quella del mostro della Laguna Nera, con quella del gobbo di Notre Dame, con le bende della Mummia, con la testa del gorilla di «Slok»: su tutti il trascorrere del tempo ha già lasciato segni incancellabili di deterioramento. Prima o poi, come i sogni, anche gli incubi - di latta, gomma e celluloide - finiscono.

Elisabetta Tosi

Modellino di King Kong per il film del 1933. Manifesto del film (sopra)



di Manuela Lucchini

TV? SÌ, MA CON INTELLIGENZA

Realtà, fantasia, finzione. Conoscete esattamente il significato di questi tre vocaboli? La realtà è l'esistenza reale delle cose. E' la vita di tutti i giorni, così come ci si presenta con le cose belle e brutte, senza sogni e senza fantasia. La fantasia, appunto, come scrive un dizionario, è l'immaginazione, cioé la facoltà di creare con la mente delle cose inesistenti. Infine, la finzione è un'invenzione, una imitazione della realtà.

A questo punto vi starete chiedendo: ma è impazzita! Noi vogliamo leggere una rubrica di televisione, non un riassunto del vocabolario italiano. Giusto, sulla distinzione di questi tre vocaboli c'è un perché, ed è proprio un perché attinente alla televisione.

Capita infatti sempre più spesso che proprio voi ragazzi facciate una gran confusione tra la finzione degli spettacoli e la realtà. Qualche giorno fa un ragazzo di Albenga (una cittadina ligure) per imitare Rambo, s'è dato alla macchia per vivere come il suo eroe. E' capitato anche che qualche ragazzo, per fare Superman, convinto quindi di volare, abbia scavalcato il davanzale della finestra ma, anziché spiccare il volo sia finito sfracellato sull'asfalto della strada sottostante.

Di esempi così ne potrei fare ancora molti, ma fermiamoci qui. Da qualche anno la televisione sta trasmettendo sempre di più immagini di violenza; i cartoni animati con tutti quei mostri che a voi piacciono tanto, i film di Rambo o di Rocky, i Visitors e Bruce Lee. Si può dire che ormai, neanche ai bambini più piccoli piacciono più i tranquilli cartoni animati di Walt Disney.

Finalmente qualcuno ha pensato che a tutto questo bisognasse porre rimedio. E sapete chi è stato questo «qualcuno»? Nientemeno che il presidente della Camera Nilde Jotti, che ha detto: «Bisogna regolamentare l'uso della TV».

Secondo la signora Jotti c'è bisogno di trovare il modo di limitare filmati poco gradevoli o scene particolarmente brutali. Del resto noi italiani siamo gli unici (o quasi) a non avere una regolamentazione precisa su una materia così delicata.

Negli Stati Uniti, pensate, ci sono commissioni che esaminano il linguaggio televisivo e bandiscono il turpiloquio. Da noi invece c'è piena libertà. Intendiamoci, la libertà è una cosa bellissima, ma non bisogna confonderla con la mancanza di opportunità e di buon gusto.

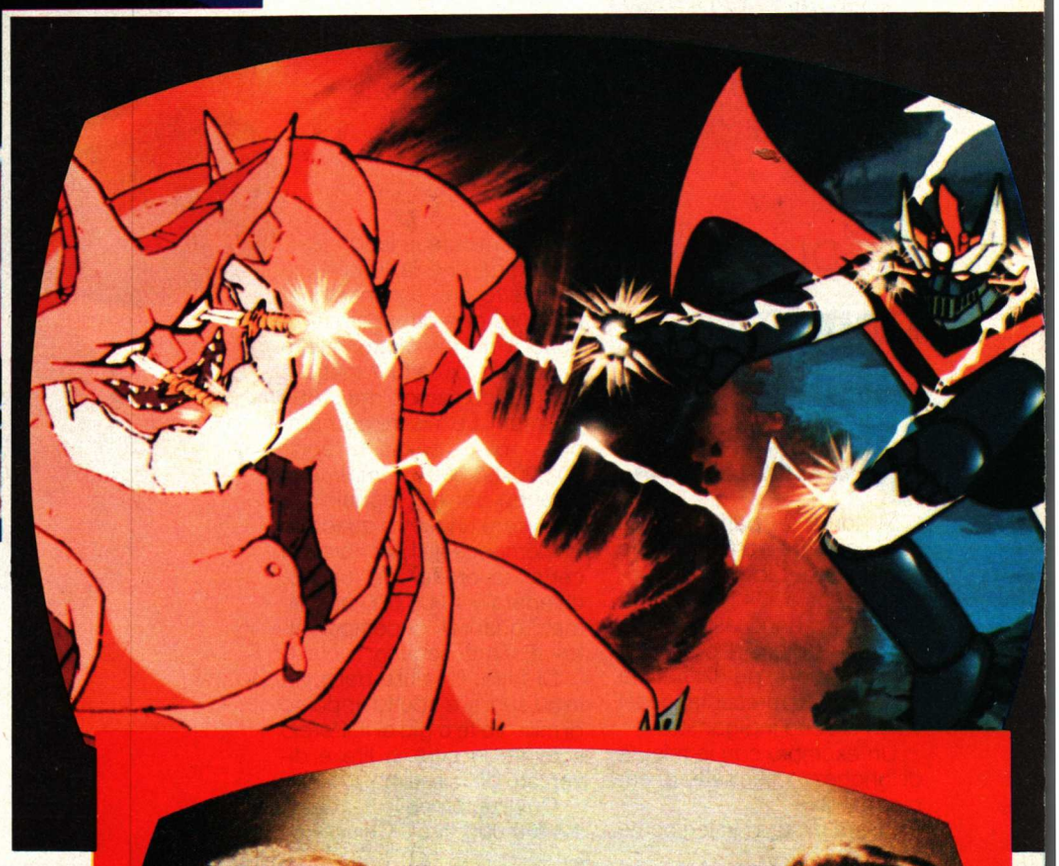
Un problema da non prendere sottogamba dato che, queste immagini e questa abitudine a certe scene, influisce anche sulla vita di tutti i giorni.

Da un sondaggio poi, si è visto che i ragazzi passano troppe ore davanti al televisore, incamerando, sia pure inconsciamente, tutte queste cose. L'indagine è stata effettuata in una scuola di Secondigliano (uno dei quartieri più difficili della realtà napoletana) e aveva per titolo «Scuola e fruizione televisiva». Sapete cosa si è scoperto dalle risposte degli studenti? Che i giovanissimi prediligono i messaggi di violenza dati dal video e la loro simpatia va verso gli eroi-negativi.

Alla domanda: «Preferireste essere il tenente Colombo, Rambo, Piedone lo sbirro o il Giustiziere della notte», quasi tutti (maschi e femmine) hanno risposto: «Vorrei essere Rambo e prendere a pugni chi mi dà fastidio».

Bell'affare: un pugno qua, un calcio là, e torniamo tutti alla legge del Far-west dove la giustizia i cow-boy se la facevano da soli.

Per fortuna c'è anche qualcuno come voi - che leggete il MERA - che ama anche



i documentari scientifici o sulla natura, insomma, le trasmissioni più... pacifiste, altrimenti staremo freschi!

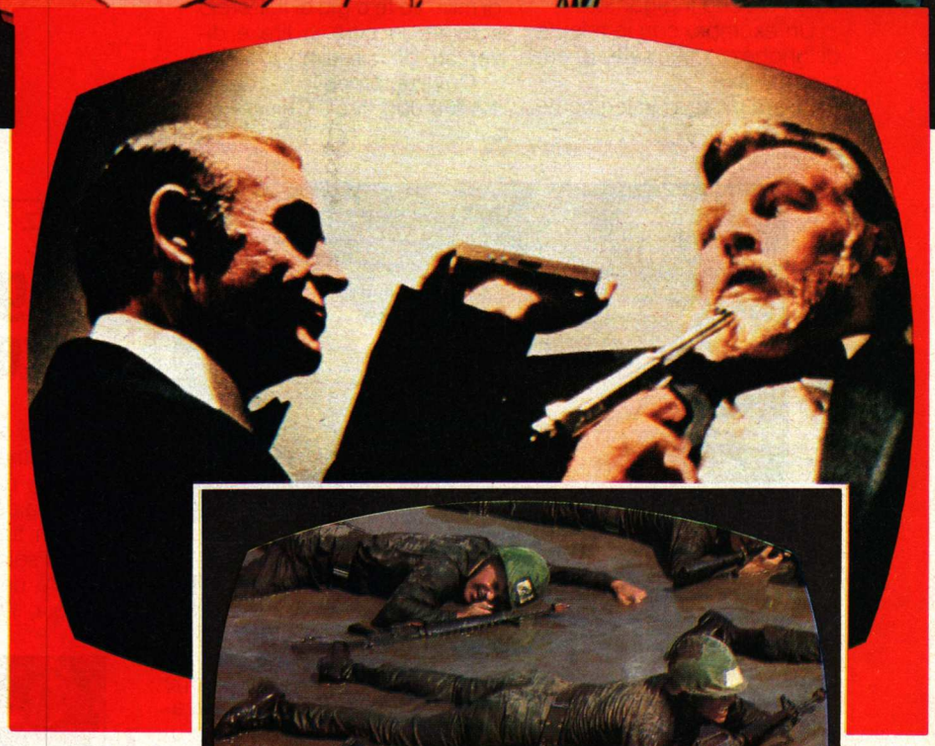
Ecco allora il perché del mio discorsetto iniziale sul significato di quelle tre parole, perché spesso i ragazzi confondono la realtà con la finzione e la fantasia, si sentono tutti Rambo e agiscono allo stesso modo.

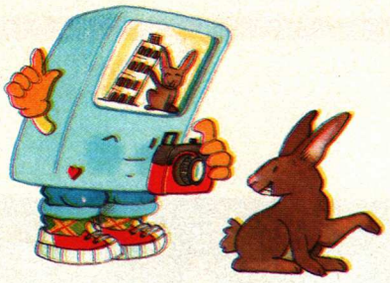
La realtà di tutti i giorni invece è ben diversa da quella che vediamo nei film o nei cartoni animati giapponesi dove tutto è cattiveria e violenza.

E allora, lo volete sapere dove realmente sta il segreto della vera forza (non quella dei muscoli che serve a ben poco)? Ve lo dico io: nell'intelligenza e nel buon senso. Urlare, picchiare per farsi ascoltare, non serve a nulla. Nella vita di tutti i giorni vi accorgerete che il più forte è colui che sa parlare e convincere gli altri con dei giusti ragionamenti. E questo, è ben più difficile che non lasciarsi andare alla violenza. Questo discorso vale anche - ad esempio - nei rapporti con i vostri genitori. Non mettetevi a piangere e a strillare se volete qualcosa, ma cercate di convincerli che c'è una ragione ben precisa per quella richiesta (intendiamoci, purchè quella richiesta sia giusta e non sia solo un capriccio...).

Dopo tutto questo discorso, sapete che vi dico? Quando accendete il televisore, usate intelligentemente il vostro telecomando e non fermatevi al primo cartone animato violento che trovate. Di programmi più belli, vi assicuro, ve ne sono tantissimi (basti pensare a quelli di «Quark», ad esempio, o alla nuova trasmissione di Pippo Franco «Big» di cui vi parlerò presto), scoprirete così una televisione più intelligente e più bella.

■





GIROMERA

SOLDI

Com'è piccola questa lira

Si torna a parlare della nuova lira, tre anni dopo che il silenzio è caduto sulla prima proposta. L'idea è semplice. Ogni anno la lira perde una parte piccola o grande del suo valore; perciò tutte le cifre che rappresentano dei valori si sono ingigantite.

Un esempio con le misure di lunghezza permette di capire meglio.

La lira misura i valori come il metro misura le lunghezze. Immagina che la lunghezza del metro cali continuamente, tanto che ormai si sia ridotto a un millimetro. Allora tu non sei più alto 1 metro e 60 (supponiamo) ma 1600 millimetri. Le misure del campo di calcio sono 90.000x60.000 millimetri. Quando vai dal legnaiolo a comprare un metro quadrato di compensato per fare un certo lavoretto di traforo, chiederai «1.000.000 di millimetri quadrati di compensato». E via di seguito.

Di fatto, il valore della lira in 50 anni si è ridotto appunto di mille volte o giu di lì. Perciò scrivere le cifre in lire è diventato difficilissimo.

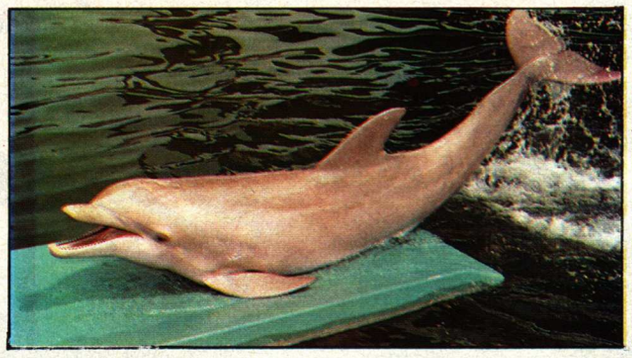
Quell'automobile costa 12.760.000 lire! Chissà se quest'anno il deficit dello stato (cioè quanto le spese superano le entrate) riuscirà a non superare i 110.000.000.000.000? (leggete un po' questa cifra!).

Ecco allora della proposta della Lira Nuova pari a 1.000 lire vecchie. La moneta da 500 lire sarebbe mezza lira, le 200 lire sarebbero 20 centesimi, le 100 lire 10 centesimi, le dieci lire 1 centesimo. Un effetto tangibile sarebbe un portafoglio molto più portamonete!

Già i fabbricanti di questo accessorio si fregano le mani pensando a quanti portamonete per Lire Nuove si venderanno... Ma quando?

Vista la velocità della decisione politica in Italia, ci saranno Lire Nuove prima del Duemila?

Intanto proviamo a usarle: l'abbonamento al MERA costa 22 Lire, nuove naturalmente! ■



GENESIS

Il delfino come il bambino

È quasi certo che i delfini (mammiferi acquatici, non pesci, mi raccomando!) sono fra le creature più intelligenti. Hanno, tra l'altro, un linguaggio complesso, e sono autentici velocisti del mare.

In un recente studio fatto a Rimini sulle possibilità di convivenza e comunicazione fra uomini e delfini (battezzato Progetto Genesis) il subacqueo romano Giovanni Petrongari ha trascorso 25 ore in compagnia di due delfini maschi e due femmine. Un suo commento delizioso alla fine della lunga immersione: i delfini si addormentano come i bambini, accanto al loro giocattolo preferito!

SPETTACOLO

Ragazzi a teatro

In 15 anni, dal '73 all'88 le sale cinematografiche sono calate da 11.000 a 5.400. Anzi, a essere precisi, i cinema in funzione tutti i giorni, sono solo 1.450.

C'è un capoluogo di provincia, l'Aquila, che non ha neppure una sala.

Invece gli italiani vanno di più a teatro. Infatti i teatri sono cresciuti da 650 a 1.700, più altre 2.800 sale dove occasionalmente si fanno rappresentazioni teatrali. Anche i ragazzi vanno più spesso a teatro!

A proposito, del teatro per ragazzi, leggerai presto su questo giornale!

Anche le manifestazioni musicali sono molto cresciute: furono quasi 18 mila nel '73 e più di 28 mila l'anno scorso. ■

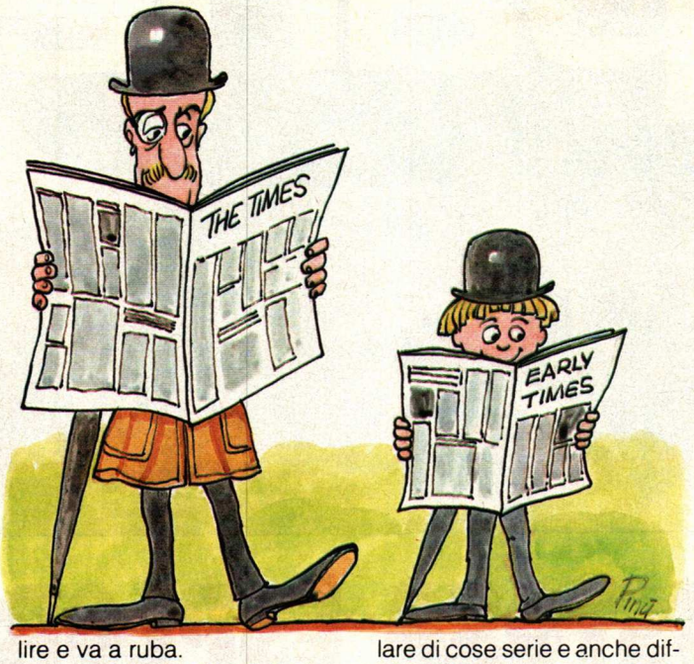
GIORNALI

Times per ragazzi

Il Times di Londra è uno dei più celebri quotidiani del mondo. Times vuol dire tempi. È uscito recentemente un settimanale politico intitolato Early Times (Primi Tempi, Tempi Precoci) per ragazzi dai 10 ai 14 anni – suppergiù l'età di voi lettori del MERA.

Ha 16 pagine, l'aspetto del quotidiano, ma gli argomenti sono esposti con linguaggio più chiaro dei giornali da grandi, e si dà più importanza alle questioni che coinvolgono o interessano direttamente i ragazzi. Costa mille lire e va a ruba.

La formula è in fondo quella degli articoli «seri» del MERA: non rinunciare a parlare di cose serie e anche difficili perché i lettori sono ragazzi, ma aiutarli a capire con un linguaggio chiaro! ■



GELATI

Quanti?

600.000.000 sono le porzioni di gelato in confezione per la casa che sono state consumate dagli italiani nel 1986.

515 milioni nel 1985.

450 milioni nel 1984

I più golosi:

1. friulani 120 porzioni annue pro-capite; 2. toscani 100; 3. Basilicata 41; 4. Abruzzo 43; 5. Piemonte 50.

TRAPIANTI

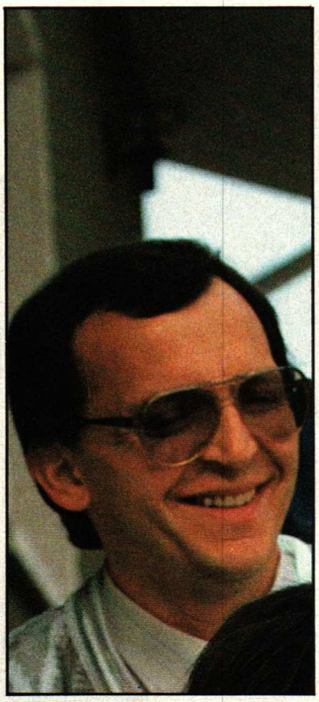
Cambio il cuore... e poi?

Le statistiche dicono che sono quasi cento le persone morte in Italia nel 1987 per mancanza di cuore da trapiantare e che il 90 per cento dei 131 «trapiantati» è sopravvissuto.

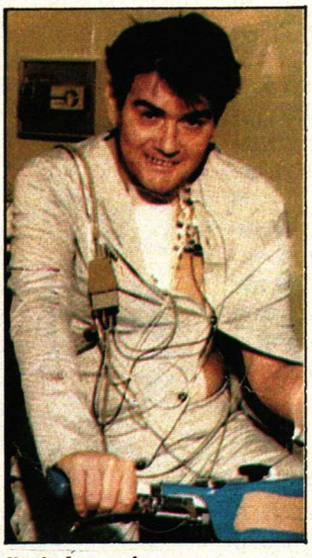
La donazione di organi è diventato ormai un problema che ci riguarda tutti. Recentemente da rappresentanti di vari partiti è stata presentata una proposta di legge secondo la quale ogni cittadino che abbia compiuto 16 anni dovrebbe dichiarare se, in caso di decesso, è pronto a donare i propri organi. Se non fa nessuna dichiarazione si presume che abbia acconsentito a essere donatore di organi.

Risolto il problema della donazione e del trapianto, rimane quello dell'inserimento del trapiantato nella società: posti ospedalieri e un lavoro adeguato, una pensione, ecc...

A questo proposito si è svolto un incontro nel segno dell'amicizia, della solidarietà e della speranza, promosso da Angelo Cordioli che avevamo conosciuto in una intervista rilasciata recentemente al MERA.



Angelo Cordioli



Ilario Lazzari

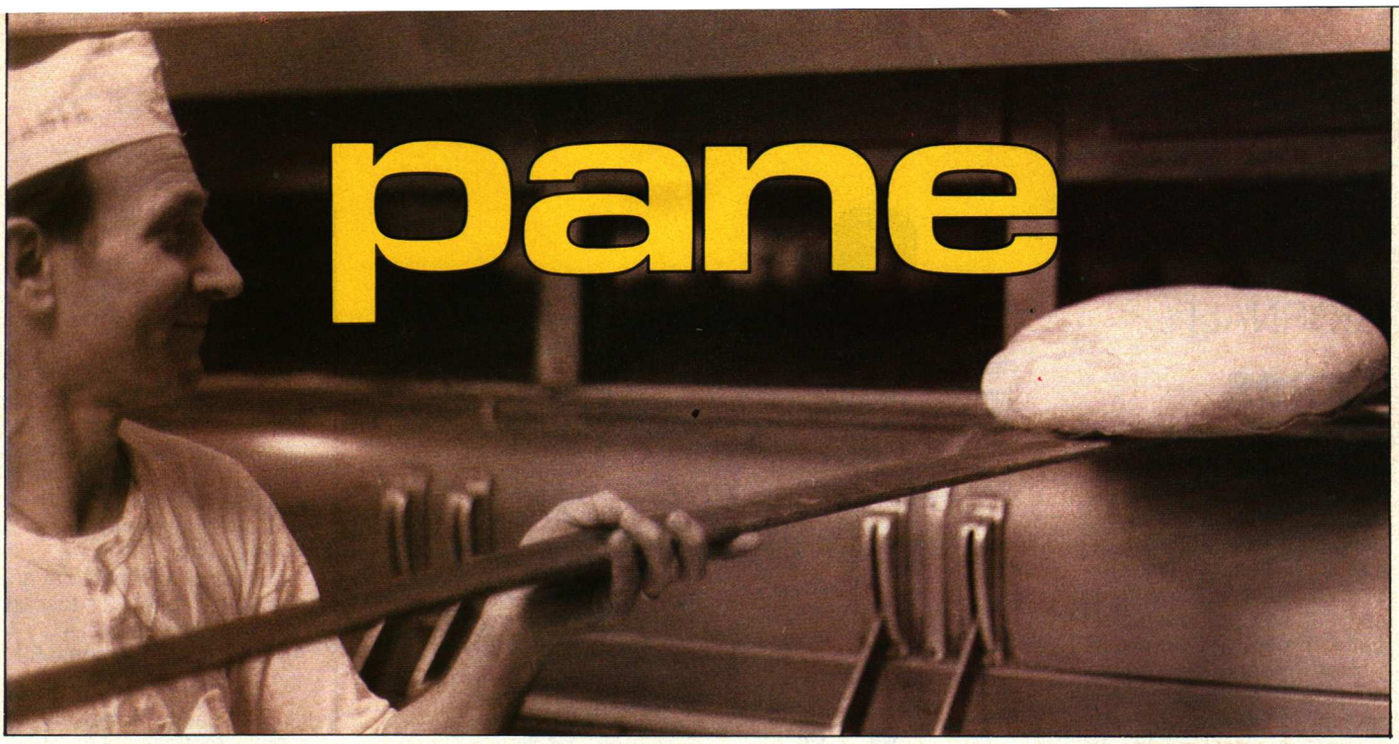
Angelo, per festeggiare il 1988, ha voluto ospitare a Rosegaferro (VR) altri sette «trapiantati», tra cui Ilario Lazzari, il primo ad aver subito il trapianto cardiaco in Italia, ad opera del prof. Gallucci.

Erano presenti anche Vinvenzo Gallucci, direttore del centro di chirurgia cardiovascolare di Padova, Marinella Milanello, moglie di Carlo il cui cuore ha fatto vivere Angelo Cordioli, rappresentanti dei medici degli Ospedali di Verona, degli infermieri e della Associazione Italiana Donatori di Organi.

La festa è cominciata con una celebrazione liturgica per ringraziare Dio, i donatori defunti e pregare per i loro cari. È proseguita con un pranzo reso gioioso dall'animazione del gruppo canoro folk «I campagnoli» e resa commovente dagli interventi dei convenuti.

«Sento per queste persone un affetto simile a quello che si prova per un familiare», ha detto il Prof. Gallucci.

Si è parlato anche del ritorno vero e proprio alla vita dei trapiantati, del non lasciarli soli ad affrontare il reinserimento nella società. Anche per questo da alcuni mesi è sorta l'Associazione dei cardio-trapiantati italiani (ACTI) con sede a Padova, presso il Policlinico, presidente Ilario Lazzari. ■



pane

UNA GUSTOSA ESPLORAZIONE

Per tutta la storia d'Italia, fino a qualche decina di anni fa, aver pane a sufficienza era un sogno per molti. Il pane era il cibo principe, ed era simbolo del cibo in assoluto. Si dice ancora «guadagnarsi il pane» per dire guadagnare quel che serve a vivere. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» dice l'unica preghiera insegnataci da Cristo stesso, il quale ha scelto il pane per dare se stesso a noi come cibo di vita eterna.

E' bene ricordare questi maggiori «titoli» del pane, e tanti altri se ne potrebbero citare, per capire la rivoluzione che avvenne circa una generazione fa, cioé quando i tuoi genitori erano bambini. Per la prima volta nel nostro paese il pane non manca a nessuno.

Non basta. In pochi anni quasi tutti gli italiani diventano più ricchi e adottano consumi e comportamenti da persone benestanti, senza badare tanto a quali facciano bene e quali male. Così, cominciano a escludere dalle tavole il pane, da sempre cibo essenziale dei poveri.

A tavola tua nonna ammoniva tua mamma: «mangia il pane».

Mangiare la pietanza senza pane era quasi un peccato grave.

Un po' per questo, un po' perché vedevano nei film e nelle foto dei settimanali snelle persone anglosassoni che mangiavano notoriamente poco pane e farinacei, molti della generazione dei tuoi genitori lasciarono il pane per bistecca, insalata e dolce.

Oggi le mamme ammoniscono i figli:«non ti riempire di pane e farinacei, mangia la carne, mangia la pietanza». Perciò molti ragazzi mangiano il pane!, benché la pubblicità faccia di tutto per convincerli a consumare biscotti e merendine. Per di più i medici si sono accorti che l'alimentazione da ricchi (molta carne, molti cibi grassi, molti dolci) fa male alla salute. Ecco allora la riscoperta del pane. Nel frattempo sia-

mo diventati un paese ricco, abbiamo a disposizione molti tipi di pane per tutti i gusti.

Nelle città si sono moltiplicati i panifici che sfornano pani di tutti i tipi e li vendono in negozi eleganti. E poiché in Italia ci sono decine di pani tradizionali perfezionati da generazioni di fornai, in più i bravi panificatori italiani hanno imparato a fare pani tradizionali di altri paesi (dal lunghissimo sfilatino francese, la «baguette» al pane islamico) e altri ne hanno inventati, oggi assaggiare pani diversi dà saporite sorprese. Perdippiù il pane ben fatto è un ottimo alimento e costa poco in confronto agli altri.

Pane e pasta sono il principale carburante del nostro corpo. Sono ricchi di glucidi che ci forniscono energia. Ci danno anche alcune importanti vitamine (B1, B2, PP) alcuni importanti minerali (calcio, fosforo, ferro) e delle proteine di classe inferiore (che devono essere integrate da altre di origine animale e da legumi).

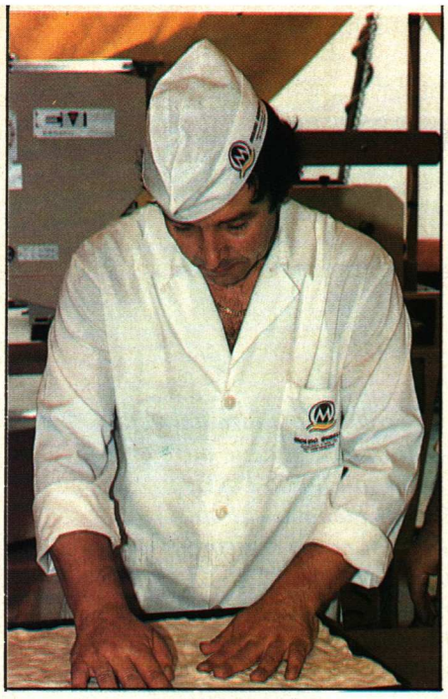
Naturalmente i diversi tipi di pane - dalla michetta milanese alle grandi pagnotte ca-

Come è stato «inventato» il pane?
Difficile rispondere.
Don Mario Lozzi ha dato una originale interpretazione.

La storia del chicco di grano

Quando gli uomini ebbero fame chiesero a Dio che li lasciasse mangiare.
— Dacci una cosa grande — dissero — grande come la fame che abbiamo.
E Dio sorrise.
Perché se avesse mandato una cosa grande gli uomini ne avrebbero avuto paura. Così mandò un chicco di grano.
E l'uomo lo guardò con disprezzo perché era troppo piccolo per la sua fame.
E lo gettò a terra e lo ricoprì.
Non voleva vedere il dono di Dio perché pensava che fosse una burla.
Ma il grano, sotto la terra, germogliò.
Fiorì una spiga.
Un giorno l'uomo passò di là e vide una cosa nuova, tutta gialla, che seguiva la danza del vento.
Molto più alta delle altre erbe.
Sorpreso l'uomo l'aprì.
Ed era piena di chicchi.
Allora l'uomo si ricordò del piccolo dono di Dio ed ebbe rabbia.
Pestò la spiga e ne sparse via i semi. E li affondò.
Passò una lunga stagione. Lunga da dimenticare le cose.
Ma l'anno dopo altre spighe crebbero. Come la furia dell'uomo quando le vide.
Così per tempi e tempi.
E più la cattiveria smembrava le spighe mature, più esse generavano con abbondanza.
Allora l'uomo prese i chicchi per distruggerli. Ma restò una polvere bianca che gli rideva, col colore della neve, la burla del Gran Padre.
E l'uomo la gettò nell'acqua per farla sparire.
La polvere bianca non sparì, anzi si rapprese con l'acqua e fece una pasta.
Non si poteva proprio annientare la beffa di Dio?
Forse sì. Forse col fuoco.
E nacque il primo pane.

■



UNA GUSTOSA ESPLORAZIONE

serecce dell'Italia centrale, dal pane scuro di segale delle Alpi al pane di grano duro della Puglia - contengono quegli elementi nutritivi in varie proporzioni, e hanno diverse digeribilità.

In genere il pane è più digeribile il giorno dopo uscito dal forno: pane di un giorno e vino di un anno, consiglia un antico detto. Conviene allora scegliere le pagnotte che si mantengono bene. La tostatura rende il pane più digeribile.

Importantissima per il sapore e la digeribilità è la lievitatura. Il lievito, solitamente «di birra», fa sviluppare nella pasta di pane il gas anidride carbonica (che rende la mollica spugnosa) e altri acidi utili. Per me ci sono due prove facili per capire se un pane è ben fatto. Il giorno dopo la sfornatura prendete un po' di mollica e annusatela bene: il pane mal fatto non avrà buon odore; poi schiacciate la mollica fra le dita quindi riapritela: se la mollica tende a restare compressa non è pane ben fatto.

Farina, acqua e lievito sono la base del pane, a parte quello azzimo (come la «carta da musica» sarda) che non è lievitato. Poi il tipo di farina (con crusca o senza, di grano tenero e duro, di mais, segale...), il modo di impastarlo, le sostanze aggiunte (sale, grassi, latte, olio, olive, noci, anice...), la lievitatura, la forma, la cottura, la tostatura permettono un gran numero di combinazioni con diversi sapori, forme, consistenze, pregi nutritivi... che vale la pena esplorare. Fate piacevoli scoperte e, se già non lo siete, diventerete appassionati di questo **grandissimo** alimento!

■

III EDIZIONE CONCORSO NAZIONALE

«LA MAMMA»

La Parrocchia San Basilio Magno di Salcito (CB) bandisce, per i ragazzi della scuola dell'obbligo, ovunque residenti, il Concorso Nazionale «LA MAMMA».

Per i ragazzi delle elementari il Concorso si articola in due settori:

- I settore: disegni e lavori eseguiti con qualsiasi tecnica su fogli di cm. 24 x 34.

- II settore: poesie in lingua nazionale o in lingua dialettale su fogli di carta tipo protocollo.

Per i ragazzi della scuola media - *settore speciale:*

- ricerche, su fogli di carta tipo protocollo, sul tema «La Mamma» in un determinato periodo storico o presso un determinato popolo.

Per ognuno dei settori e per ognuna delle classi saranno attribuiti un *primo e secondo premio:* le Commissioni si riservano, eventualmente, di attribuire premi ex-aequo.

Ai vincitori che interverranno alla cerimonia di premiazione si daranno LIBRI PER RAGAZZI, pergamene e medaglie. A quelli provenienti da altre regioni anche pensione completa. A quelli che non potranno intervenire si assicurerà l'abbonamento, per un anno, a periodici per ragazzi.

La Parrocchia chiederà ad altri Enti di patrocinare questo Concorso; successivamente pubblicherà, sul bollettino parrocchiale, le adesioni ricevute.

Condizioni vincolanti per la partecipazione:

1) Ogni ragazzo può partecipare con un solo elaborato e ad uno solo dei settori previsti.

2) Ogni elaborato deve essere spedito in busta chiusa e sigillata dalla scuola e deve contenere una seconda busta in cui va inserito un cartoncino con il nome del concorrente, la classe frequentata e l'indirizzo preciso. La scuola, in un foglio a parte, fornisce l'attestato di frequenza.

3) I lavori di gruppo sono accettati purché siano spediti entro il 23 aprile 1988 a:

Segreteria del Concorso «La Mamma»
Settore Primo (Secondo, Speciale)
Classe I (II, III, IV, V) Elementare o Classe I (II, III) M
86026 SALCITO (Campobasso)

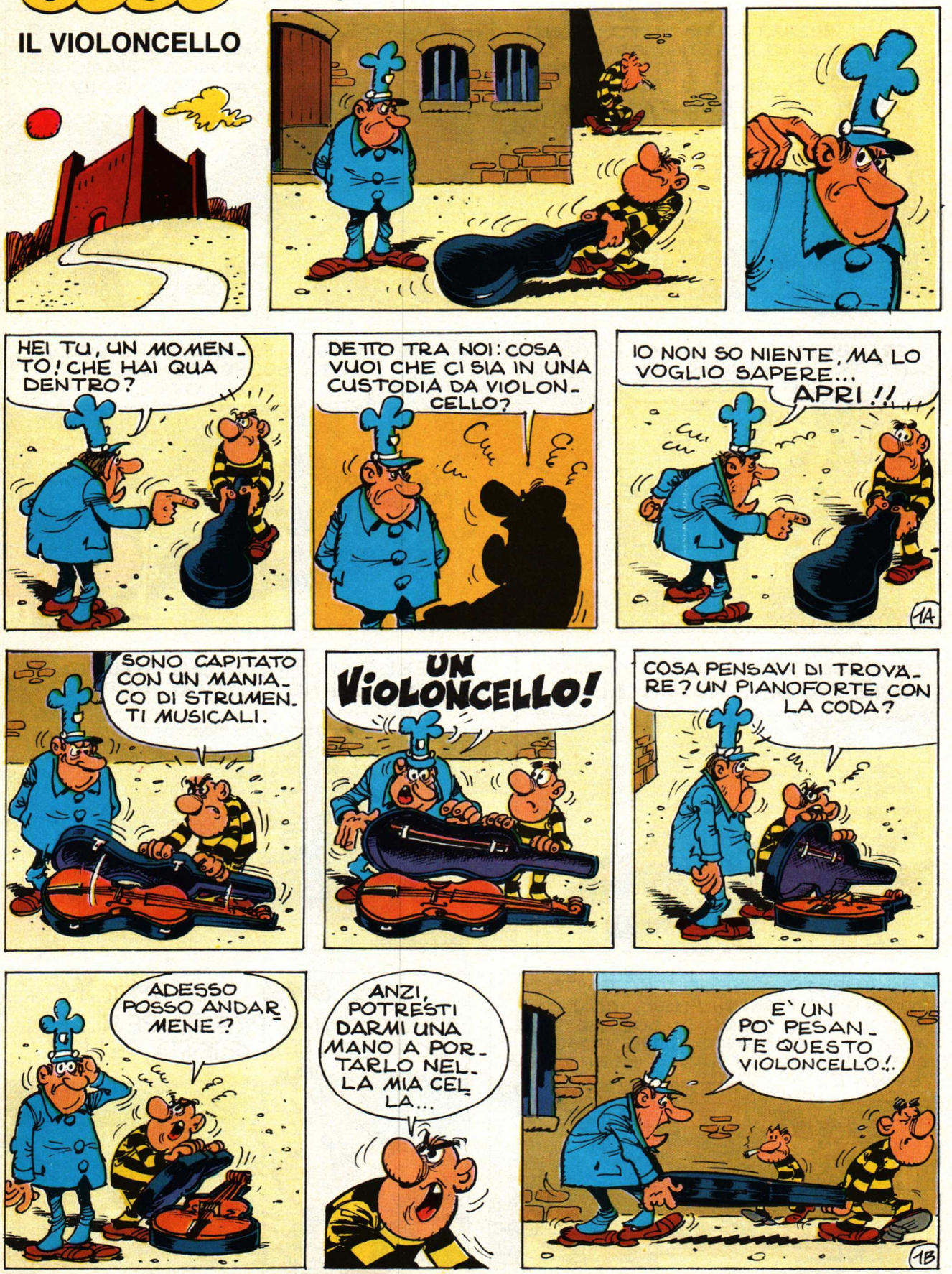
La cerimonia di premiazione si terrà a Salcito il 14 maggio 1988 con inizio alle ore 9,30.

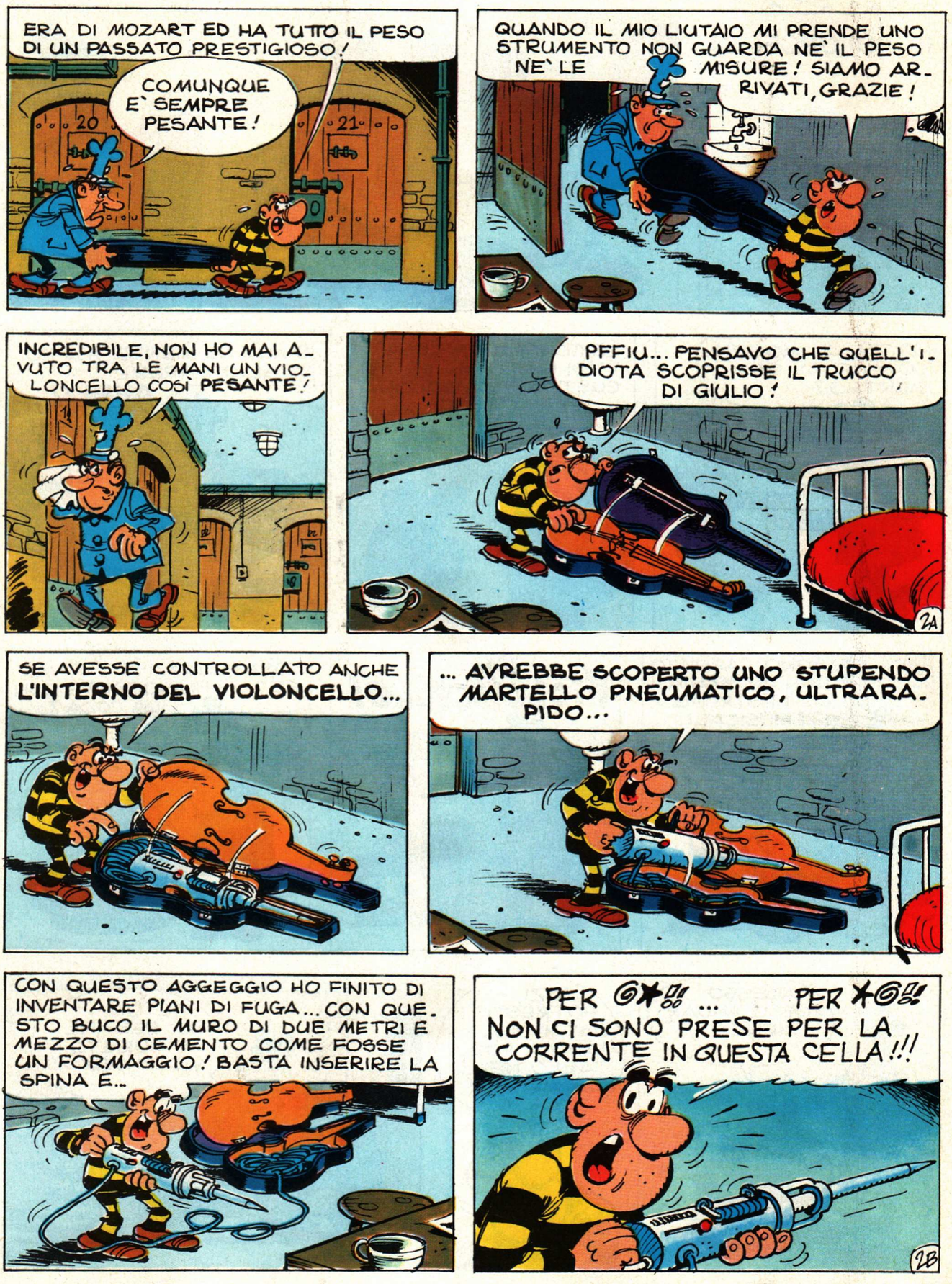
Il Bollettino Parrocchiale «La Voce di Salcito» del mese di giugno 1988 pubblicherà gli elaborati premiati del Secondo Settore e del Settore Speciale, i verbali delle Commissioni e la cronaca della cerimonia di premiazione.

BOBO

di Deliège

IL VIOLONCELLO




ERA DI MOZART ED HA TUTTO IL PESO DI UN PASSATO PRESTIGIOSO!
COMUNQUE E' SEMPRE PESANTE!
20
21
QUANDO IL MIO LIUTAIO MI PRENDE UNO STRUMENTO NON GUARDA NE' IL PESO NE' LE MISURE! SIAMO ARRIVATI, GRAZIE!
INCREDIBILE, NON HO MAI AVUTO TRA LE MANI UN VIOLONCELLO COSI' PESANTE!
PFFIU... PENSAVO CHE QUELL'IDIOTA SCOPRISSE IL TRUCCO DI GIULIO!
2A
SE AVESSE CONTROLLATO ANCHE L'INTERNO DEL VIOLONCELLO...
... AVREBBE SCOPERTO UNO STUPENDO MARTELLO PNEUMATICO, ULTRARAPIDO...
CON QUESTO AGGEGGIO HO FINITO DI INVENTARE PIANI DI FUGA... CON QUESTO BUCO IL MURO DI DUE METRI E MEZZO DI CEMENTO COME FOSSE UN FORMAGGIO! BASTA INSERIRE LA SPINA E...
PER @*!! ... PER *@!!
NON CI SONO PRESE PER LA CORRENTE IN QUESTA CELLA!!!
2B

VEDIAMO... CHE SI PUO' FARE? DOVE POSSO ANDARE...
IO CI VADO!
?
SPERIAMO CHE IL FILO SIA ABBASTANZA LUNGO...
AVANTI.
UFFICIO DEL DIRETTORE
TOC TOC
MI SCUSI, SIGNOR DIRETTORE, POTREI ATTACCARE NEL SUO UFFICIO LA SPINA PER IL MIO RASOIO ELETTRICO?
MA CERTO, BOBO.
UHM...
SCRATCH
SCRATCH
3A
GRAZIE, SIGNOR DIRETTORE!
!?
BRATATATATATA
WO AH
?
PRESTO, BOBO! IL RUMORE VIENE DALLA TUA CELLA!
PIU' TARDI...
...UN MARTELLO PNEUMATICO? E' SICURO SIGNOR DIRETTORE? MIO DIO L'HO SCAMPATA BELLA! SE NON C'ERA IL POVERO JO, TUTTO QUESTO SUCCEDEVA ALLA MIA FACCIA !... E' TERRIBILE!
DELIÈGE 78
3B
FINE

Il coraggio di Nerino

La prima volta che Federico lo vide, era esposto nella vetrina di un venditore di animali. Dapprima non aveva capito che si trattava di un gatto, tanto era piccolo, raggomitolato su se stesso, da sembrare una pallina nera fra gli altri mici di pochi mesi che, vispi e allegri, più che miagolare sembravano pigolare. Erano sei, di diverso colore, tutti in un cestino. Ce n'era uno persino arancione striato di bianco, un altro grigio, un altro bianco e nero e dovevano essere di una stessa covata.

Quel negozio di animali attirava molto Federico, che spesso e volentieri andava apposta davanti a quella vetrina incantandosi per lungo tempo ad ammirare i vari animali. Ce n'erano di tutti i tipi. La scelta era vasta: dagli uccelli ai cani, dai gatti ai criceti, dai pesci alle tartarughe, acquatiche e non. E c'era persino una scimmietta che ammiccava furbescamente accovacciata su un ramo finto nella sua gabbia.

Man mano che i giorni passavano, i gattini scemavano nel cestino e Federico si augurava che proprio quello nero rimanesse invenduto perché in certo qual modo gli si era affezionato. Gli piaceva moltissimo proprio perché era tutto nero e sembrava un gomitolo di lana.

«Papà, sai quel gattino nero di cui ti ho parlato... è ancora là... forse non lo vuole nessuno. Eppure è così carino...».

«La gente è ancora superstiziosa, anche se abbiamo imparato ad andare sulla luna e la tecnologia fa passi da gigante ogni giorno!».

«Perché, papà?».

«Perché dicono che i gatti neri portino sfortuna».

«Davvero, papà?».

«No. Ma è una credenza atavica che l'uomo porta con sé dal Medio Evo quando le streghe avevano nelle loro case o nei loro antri gatti neri; e perché altri reputavano che in essi si reincarnasse il demonio...».

«Però, in Egitto, ai tempi dei Faraoni, i gatti erano rispettati e venerati...».

«E' vero. Anche in Inghilterra, per esempio, amano moltissimo i gatti, indipendentemente dal colore...».

«Certo, del resto che colpa ne ha un gatto se nasce bianco o nero...».

Il discorso finì là. Ma Federico, a poco a poco, si convinse che quel gatto nero in vetrina doveva diventare suo. Era troppo bello, gli piaceva moltissimo e tanto fece, tanto disse che convinse i suoi a comprarglielo.

«Ma sì - disse la mamma - in fin dei conti, proprio perché è figlio unico, un animale in casa lo renderebbe più maturo, più responsabile...».

«Ma non sarebbe meglio, allora, regalargli un cane? Il cane è l'amico dell'uomo, lo seguirebbe meglio, gli si affezionerebbe di più. Invece il gatto, si sa, per sua natura è egoista, interessato; può essere anche infido, talvolta. Il gatto si affeziona alla casa, non al padrone. Non so... Ho i miei dubbi...» rispose il padre.

«Non mi dirai che sei superstizioso anche tu!».

«No, non è questo. Ma non conosco abbastanza i gatti per giudicare. Solo per sentito dire. Un mio collega, per esempio, aveva un gatto che gli rovinò tutte le poltrone e le tende con le unghie, e saltava come un matto da un mobile all'altro quando era il periodo degli amori... Forse perché non aveva un giardino come l'abbiamo noi, forse perché dovevano castrarlo...».

«Che barbarie... Noi, grazie al cielo, abbiamo un giardino, anche se è piccolo può servire al suo fabbisogno. E poi i gatti non sono più puliti dei cani? Non sono anche più indipendenti?».

«Va bene, ho capito - concluse il padre. - Lo compro, a patto che non salga sulle poltrone e sul divano. D'accordo?». Quindi, chiamato accanto a sè Federico, gli fece promettere, «da uomo a uomo», che avrebbe provveduto lui al nuovo arrivato, che l'avrebbe curato e seguito come se fosse stato un bambino. Anzi, peggio, in quanto i bimbi piangono o si fanno capire, ma un animale senza la parola deve avere un padrone che sappia capir-

lo, educarlo... Federico non era più in sè dalla gioia e promise tutto quello che il padre gli chiedeva.

Così Nerino (questo il nome che gli venne dato) entrò timidamente e miagolando flebilmente in quella casa che doveva diventare sua. Federico si sentì subito responsabile di quel micio così piccolo e indifeso: lo curò, lo vezzeggiò, l'assistette proprio come si fa con i bimbi appena nati. Gli comprò un bel cestino e un cuscino, per farlo sentire a suo agio e al caldo, oltre un biberon per allattarlo; e dal veterinario si fece consigliare tutto quanto c'era da sapere sui gatti.

Passavano i giorni e Nerino diventava sempre più bello, con il pelo nero come l'ebano e lucido. E quando Federico lo metteva seduto, con un enorme fiocco rosso al collo, sul davanzale della finestra che dava sul giardino, era così bello che sembrava finto.

Quando Nerino divenne più grande, Federico gli comprò un collarino, pure rosso, e se lo portava a spasso come un cagnolino. Nerino, dal canto suo, non sembrava un gatto come aveva detto il padre, ma piuttosto un cagnolino. Seguiva il padroncino dappertutto in casa, gli si sedeva in grembo quando studiava, lo accarezzava con le zampine e gli dava i bacini con la linguina rossa e rasposa, e da tempo aveva lasciato il suo cestino per coricarglisi, la sera, ai piedi del letto. Del resto, era così pulito, che il padre aveva ceduto a quell'unica abitudine abbastanza innocua.

Era trascorso un anno e Nerino era diventato un... Nerone tanto era grande e grosso, con un pelo così lucido e morbido da far invidia a quello di un visone. Aveva due occhi verdi che sembravano smeraldi in mezzo ad un gomitolo nero: era l'invidia dei ragazzini del vicinato, sebbene qualcuno, ancora per consolarsi di non avere un gatto così bello, diceva: «Sì, ma vuoi mettere con un cane? Il cane ti dà più soddisfazione... il gatto invece... è come dire? Un opportunista, è egoista, pensa solo a se stesso, non si affeziona al padrone nel vero senso della parola, come invece fa un cane...». E qualcuno aggiungeva: «Non lo si può addestrare come faccio io...», e mostrava agli altri quello che aveva insegnato al suo fedele amico.

A Federico poco importava delle esibizioni canine. A lui bastava che Nerino gli volesse bene. E lo sapeva perché sentiva che il suo gatto ricambiava a modo suo, senza tanti scodinzolamenti, le cure e le premure del suo padrone sfregandogli il muso sulla mano o facendogli le fusa tra le gambe e addormentandosi, la sera, ai suoi piedi, sereno e tranquillo.

Nella bassa padana, dove abitava Federico, la nebbia arriva presto, si sa. Una sera dei primi di ottobre sembrava la si potesse tagliare col coltello tanto era fitta. Come al solito, Nerino si stava facendo in giardino le sue pulizie quotidiane e affilava le unghie al solito albero, che ormai aveva segnato da tutte le parti del tronco. Erano i segni di Zorro, diceva spesso scherzando Federico.

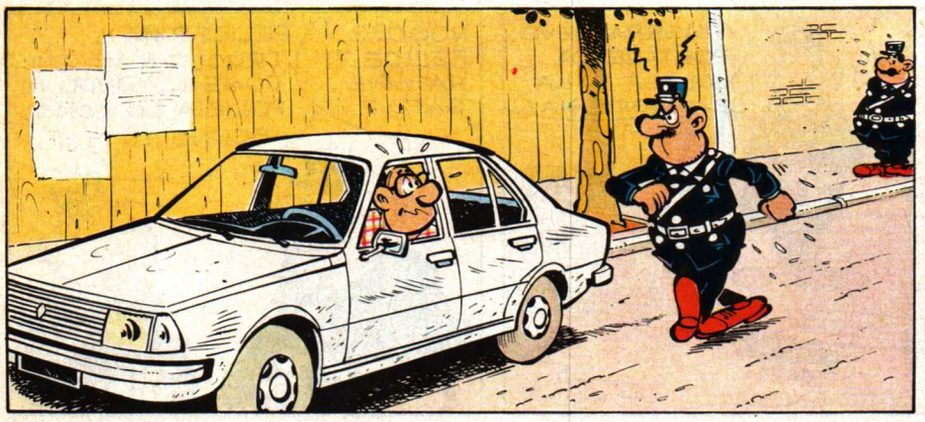
Ad un tratto, chissà da dove, dal cancelletto lasciato aperto entrò un terribile cane grande e grosso. Federico se lo vide davanti all'improvviso, come uscito da un racconto di Edgar Allan Poe. Aveva il pelo irsuto, due occhi terribili, iniettati di sangue, e una bava biancastra gli usciva dalla bocca. Ringhiava e adagio adagio, ma deciso, avanzava verso il ragazzo. Impaurito, Federico si ritrasse più che poté e, indietreggiando, arrivò sino ai pochi gradini che conducevano all'ingresso della casa. Inciampò e cadde. Era così atterrito che non ebbe il coraggio di gridare. Ma Nerino, con un salto felino, si frappose fra il suo padrone e il cane cominciando, con il corpo arcuato, a porsi in difesa. Per un attimo il cane si fermò interdetto finché, riprendendosi, cercò di avanzare. Coraggiosamente Nerino gli saltò addosso e, con tutta la forza di cui disponeva, gli conficcò le unghie sul naso. Il cane, addolorato e ferito, cercò di difendersi. Seguì una lotta tremenda a cui Federico assistette incapace di muovere un dito o di dire una parola. Tutto si svolse in poco tempo.

Il cane, sanguinante e guaendo, sparì nella nebbia, così com'era venuto, mentre sul prato davanti ai gradini giaceva immobile Nerino con una striscia rossa al collo che si allargava sempre più. Purtroppo non ci furono cure che valsero a salvare il buon gatto nero che, per proteggere il padrone, gli aveva dato la sua vita.

Gina Basso

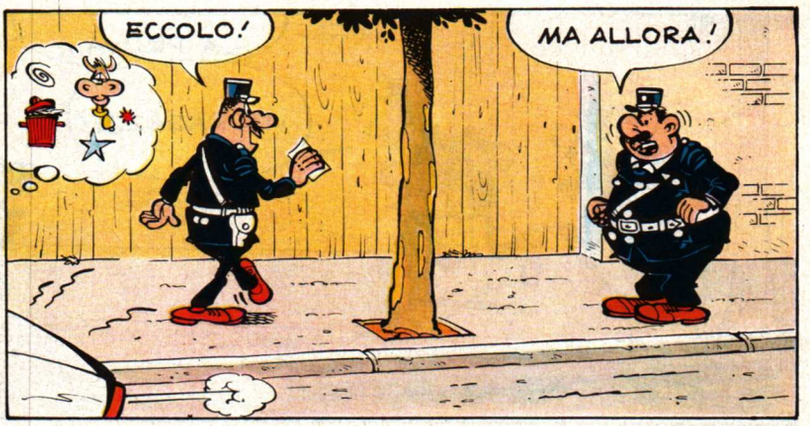
L'AGENTE 212

IL TRUCCO C'È...



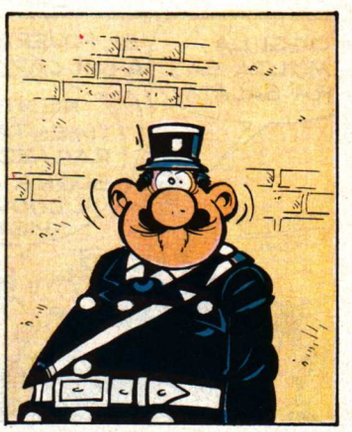
ALLORA COSÌ SI GUIDA? LE PARE IL MODO DI GUIDARE VICINO AI MARCIAPIEDI?
MA... MA IO...

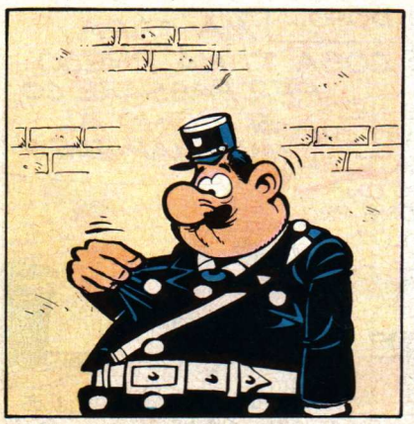
NON CI SONO MA... O LE FACCIO LA MULTA O MI PAGA IL CONTO DELLA LAVANDERIA!
SI DECIDA!
SI SBRIGHI!

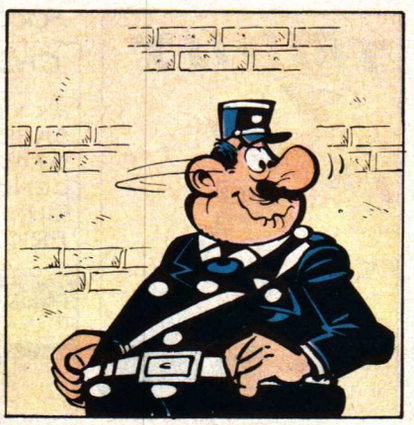

ECCOLO!
MA ALLORA!

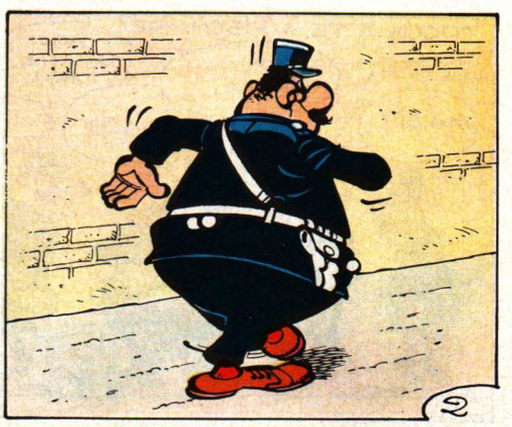
SCUSA, VECCHIO MIO, MA ORA DEVO LASCIARTI.
DOVE VAI?

IN LAVANDERIA! DEVO SISTEMARE UNA COSA...









ADRIANO! CHE COSA FAI LÌ?
STASERA DEVO PORTARE LA DIVISA IN LAVANDERIA!
NOOO!? FELICE TI HA SPIEGATO?
FELICE? MA IL TRUCCO È VECCHIO COME IL MONDO. IN POLIZIA LO CONOSCONO TUTTI...
LA PROVA...
VIA RAGAZZI!
OGGI LA MULTA SARÀ SALATA!
SÌ, POVERACCIO A CHI CAPITA!
NIENTE SENTIMENTALISMI, RAGAZZI. BISOGNA AVERE IL CUORE DI PIETRA!
AAAH?! ATTENTI! ECCONE UNA!
AAAAAAH...
SPLA
VROOOM
TOCCA A TE A FISCHIARE!
NON OSEREI...
NOI INSISTIAMO!
MA SÌ!
COMUNQUE...
TRIIIIIT
?!
POCO DOPO...
MA CARA, CHE COSA TI HA PRESO PER PASSARE COSÌ VICINO AL MARCIAPIEDE?
E CHE NE SAPEVO CHE STAVATE FACENDO UNA RIUNIONE PROPRIO LÌ!
SC. CAUVIN J. ROX 79
N°71

ALLEGRIA E GIOCHI

Ho detto più di una volta che per i quesiti seri, costruttivi è bene rivolgersi alla posta di «Fra Simplicio» dove il bravo «Fra» nazionale riesce sempre a dare una risposta intelligente, positiva, istruttiva.

Io cosa posso rispondere a Franco Tollini da Milano che mi chiede in parole spicce: «Caro Vitto', vorrei scrivere un bel romanzo ma sono maledettamente pigro. Cosa posso fare per vincere questa mia debolezza?».

Niente, caro Franco. Anch'io vorrei scrivere un bel romanzo che da tempo mi frulla in testa. Un romanzo serio, pulito, senza sesso, senza droga, senza volgarità. Finalmente su un bravo giovane che vive esclusivamente per fare del bene al prossimo; purtroppo sono più pigro di te.

Pensa se il mio romanzo dovesse diventare un best seller, che sfortuna! Correre a destra e manca per andare a ritirare premi letterari, per partecipare ad incontri con lettori, autografi, interviste alla TV, file in banca per versare proventi! Acquisti di case, di ville, di barche, di gioielli! No, no, troppi fastidi, troppe peregrinazioni per un pigro come me, come te.

Oh, sì, certo; il romanzo potrebbe anche non piacere, risultare una autentica mattonata ma le grane persisterebbero ugualmente, forse di più.

Immagina se quelli dell'ufficio per il condono edilizio venissero a sapere che nella nostra abitazione esiste un...«mattone» in più! Povero me, povero te! Avremo finito di campare. Denunce, diffide, multe, sanzioni, ghigliottina!

E' vero che al mattone potremmo aggiungerne altri e, spacciandoci per sfrattati, fabbricare una baracca-garage sul suolo pubblico come molti furbi hanno fatto nei pressi della mia abitazione, tra l'indifferenza più assoluta di quelli del condono edilizio. Ma purtroppo non tutti quelli che hanno una casa possiedono l'automobile. Ciao!

Vitto'

Scuola guida...

... nel napoletano.

— Parlami del segnale «Divieto di sosta».

— Un luogo dove non si può sostare perché già pieno di auto!

— A chi bisogna dare la precedenza?

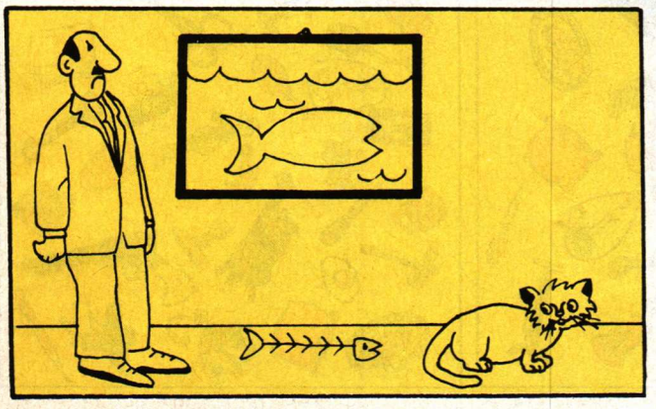
— A chi ha la macchina più grossa!

— E lo stop? Cos'è lo stop? A che serve?

— Serve al vigile Gennarino per potersi intrattenere con don Ciccillo a fare quattro chiacchiere!

— Bravo! Promosso!

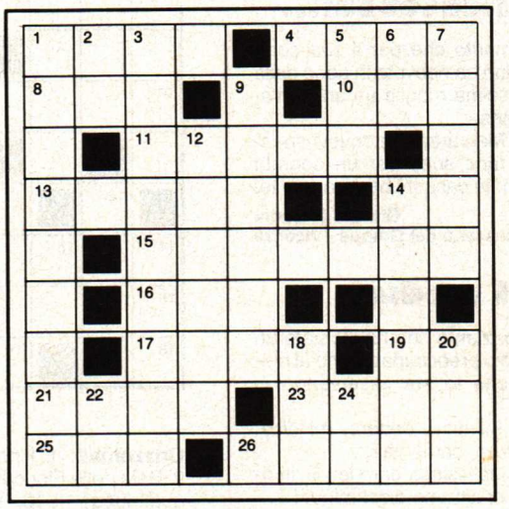
Massimiliano e Francesca Tosto - Grado - Gorizia



SENZA PAROLE

Stefano Lazzarin - Conselve - Padova

CRUCIVERBA

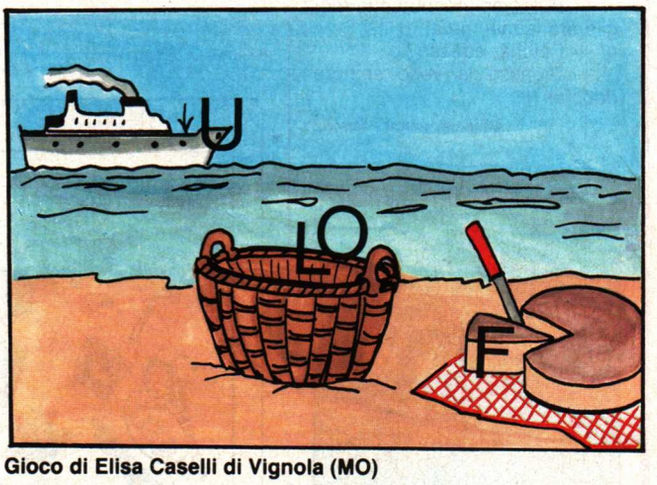


Orizzontali: 1. La città della torre - 4. Indumenti degli operai - 8. Vuol bene - 10. Richiesta di soccorso - 11. Fissatore per capelli - 13. Ha per capitale Nuova Delhi - 14. Le iniziali di Sordi - 15. La stagione delle castagne - 16. Abbreviazione di totale - 17. Condimento estratto dalle olive - 19. La fine di Pavia - 21. Si toglie dal peso lordo - 23. Legumi - 25. Il giorno ne ha 24 - 26. Imbarcazione dei pellerossa.

Verticali: 1. Coperto da tappeti - 2. Sigla di Imperia - 3. Attrezzo per saldare - 5. Unione Stati d'America - 7. Avaro - 9. Balzi improvvisi - 12. Piccola area di terreno con fiori - 14. Molto vecchio - 18. Palmipede - 20. Capitale olandese - 22. Sigla di Arezzo - 24. Sigla di Enna.

Gioco di Marina Demurtas di Lotzorai (NU)

REBUS (Frase: 1+4+2+5+1+5=3,6,9)



Gioco di Elisa Caselli di Vignola (MO)

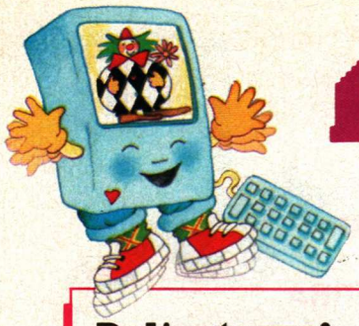
Risposte del gioco «Chi è bravo in geografia» del MERA n. 3

A OGNI STATO LA SUA CAPITALE

1-M, 2-N, 3-0, 4-L, 5-G, 6-I, 7-H, 8-E, 9-F, 10-D,11-B, 12-C, 13-A.

DOV'E' IL FIUME

1-H, 2-F, 3-G, 4-L, 5-0, 6-A. 7-I, 8-M, 9-N, 10-B, 11-C, 12-D, 13-E.



ALLEGRIA E GIOCHI

Delicatezza!...

Il marito che per il suo compleanno ha ricevuto in dono dalla ricchissima moglie un antico vaso cinese:

— Ma cara, non dovevi spendere tanti soldi per un oggetto antico. In casa mi basta avere te!

Giscard Ballerini - Bassano del Grappa - Vicenza

Dal medico

Il paziente che ha ingoiato un orologio preoccupatissimo al medico che lo sta osservando ai raggi X.

— Mi dica, dottore, mi dica! Come va, come va?...

— Malissimo, caro lei! E' in ritardo di almeno dieci minuti!

Tatiana Radaelli - S. Donà di Piave - Venezia

Mogliettine

Il giovane marito sta rammendando un suo calzino. La mogliettina si avvicina premurosa:

— Ma caro! Hai messo il ditale sul dito sbagliato!

— Lo so, cara. Dovevo metterlo sul tuo!

Anna Sestili- Villa I. di Cervia - Ravenna

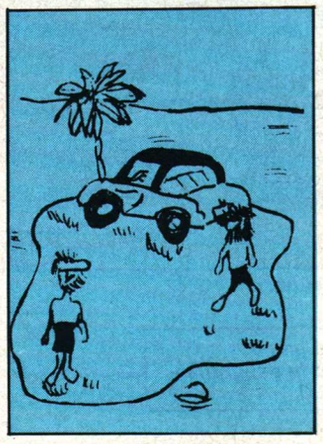
Tra beoni

— Bei tempi quando mia moglie era la mia metà!

— Perché, adesso?

— Adesso la vedo sempre doppia!

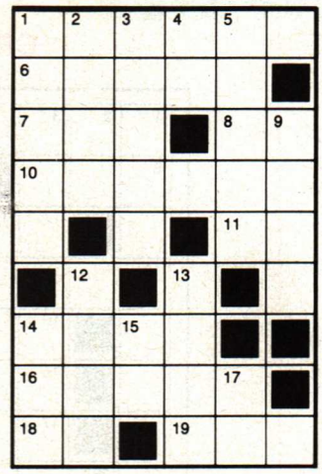
Albina Bonanni - Savona



- Hai messo l'antifurto?

Giacomo del Moro - Mondavio - Pesaro

CRUCIVERBA

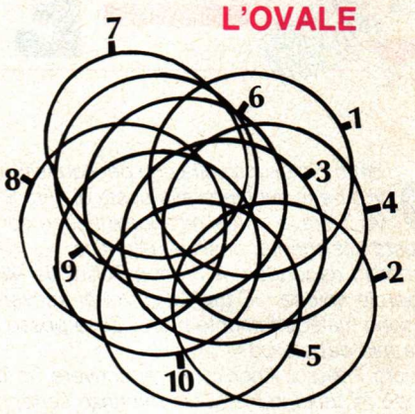


Orizzontali: 1. Il nome di Quenn - 6. Baia della Florida - 7. Stop - 8. In quel luogo - 10. Risultato della somma - 11. Ancona - 14. Nome di donna - 16. Animale da soma - 18. Vocali in mia - 19. Metallo prezioso.

Verticali: 1. Participio passato di amare - 2. Fiume dell'Egitto - 3. Un senso - 4. Parte centrale di coma - 5. Il nome della Pizzi - 9. Animale che ride - 12. Ci sono quelle di cura e di riposo - 13. Estremità del braccio - 14. In nessun tempo - 15. Rieti - 17. Ora in poesia.

Gioco di Franco e Federica Benedetti di Bergamo

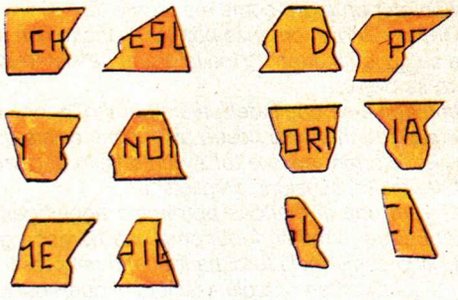
L'OVALE



Quale dei 10 cerchi è ovale?

Gioco e disegno di Paolo Canova di Campodarsego (PD)

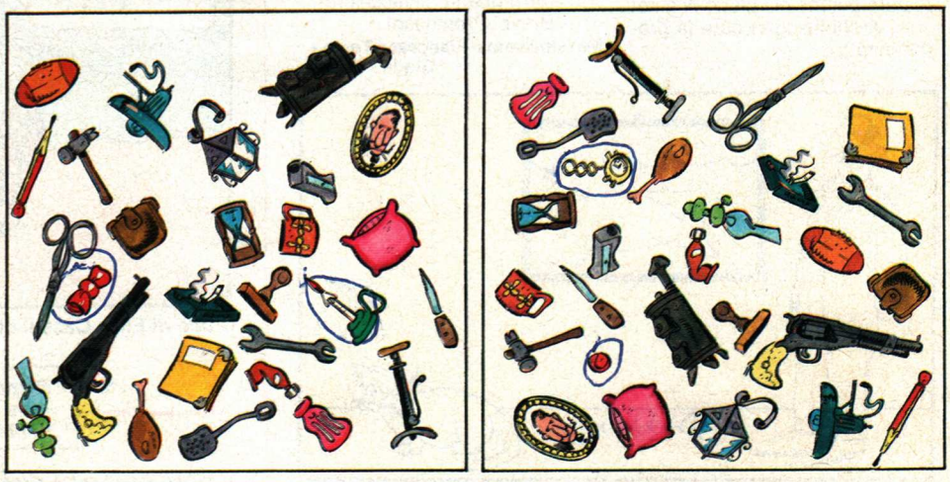
IL MESSAGGIO



Questi pezzi messi insieme formeranno un proverbio.

Gioco e disegno di Gianni Tamiazzo di Ospedaletto Euganeo (PD)

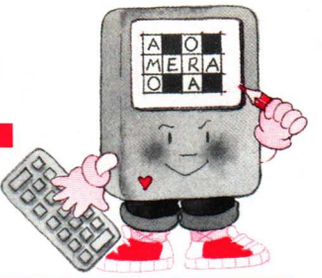
GLI OGGETTI



Nel primo riquadro compaiono 2 oggetti che non ci sono nel secondo e nel secondo riquadro 2 oggetti non presenti nel primo.

Gioco di Stefano Intini

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



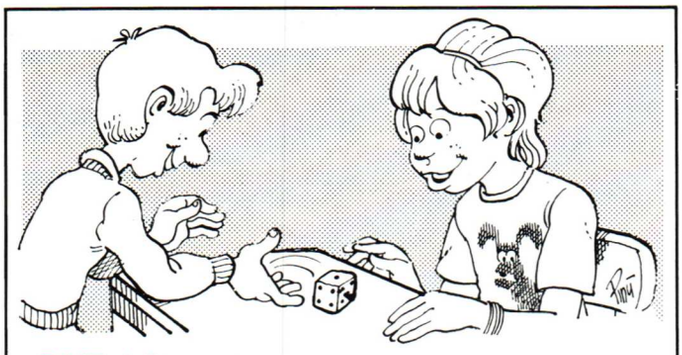
PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 22
(4 dicembre 1987)

Claudia e sorelle Rostellato di Gorgo di Cartura (PD), Esterina Toscano di Triggiano (BA), Elena Frencia di Barge (CN), Irene Gianasso di Albugnano (AT), Isabella Pagano di Catania, Claudia Porceddu di Sini (OR), Alberto Ortuso di Riva del Garda (TN), Rossella Lisiero di Villa Estense (PD), Sabrina Protopapa di Taurisano (LE), Massimo Troisi di Mercato San Severino (SA).

MERA n. 23
(18 dicembre 1987)

Daniele Santiani di Treviglio (BG), Associazione Excelsior di Torino, Amedeo Fiorucci di Limosano (CB), Antonella Cassinelli di Campagna di Maniago (PN), Domenica Franceschini di Ospitaletto (BS), Alessandro Caputo di Melissano (LE), Barbara Colnago di Caponago (MI), Carlo Grosso di Mombarcaro (CN), Donatella Camerlenngo di Altavilla Irpina (AV), Vincenza Tramutola di Potenza.



DUE CON UN DADO

Ecco un gioco semplice, anche divertente e che richiede un po' di testa, da fare in due in un ritaglio di tempo, magari nell'attesa che il maestro o professore entri in classe. Basta un solo normale dado.

Si sceglie un numero a piacere - diciamo, per ragioni pratiche, compreso fra 30 e 60.

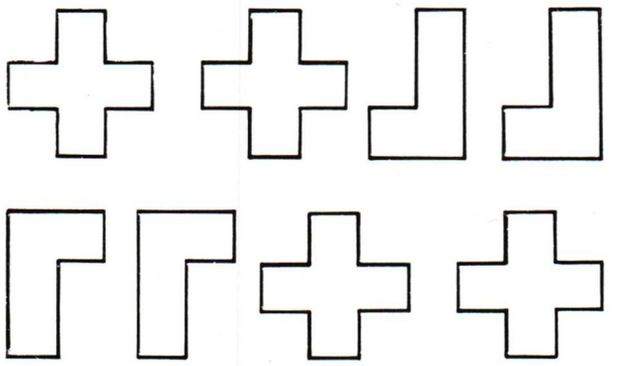
Si getta il dado. Si scrive su un foglio il numero uscito. Quindi i due giocatori a turno fanno fare al dado un quarto di giro in una delle quattro direzioni possibili. Ogni nuovo numero che viene sulla faccia in alto si somma ai precedenti. Chi per primo supera il numero scelto all'inizio o permette all'altro di raggiungerlo esattamente, ha perso.

SAI FORMARE UN QUADRATO?

Ritagliate queste figure o, se non volete tagliare il vostro «prezioso MERA», copiate le figure su un foglio a quadretti e poi tagliatele.

Ora combinatele in modo da formare un quadrato.

Poi fate provare qualche vostro amico, magari stabilendo un tempo. Per esempio potete dirgli: «Hai un minuto di tempo per formare un quadrato con questi pezzi?».



IL BUGIARDO COSTRETTO A DIR LA VERITA'

Questo è un vecchio indovinello logico. Se non lo conoscete vi potete divertire (e faticare!) a risolverlo e poi proporlo ai vostri amici.

«Un viaggiatore in una strana terra sa che alcuni abitanti dicono sempre la verità, altri mentono sempre.

Il viaggiatore vuole giungere a un paese. Arriva a un bivio: non c'è nessuna indicazione; solo un uomo è seduto lì.

Come fa il viaggiatore a conoscere la giusta direzione, non sapendo se l'uomo seduto è uno che mente o uno che dice la verità»?

La risposta in fondo alla pagina, capovolta.

SOLUZIONE: IL BUGIARDO

Il viaggiatore avrà l'indicazione giusta con questa domanda: «Se ti chiedessi se prendendo a destra arrivo al paese, risponderesti sì?».

Infatti, supponiamo che veramente la via di destra porti al villaggio.

Se l'uomo è uno che dice la verità, risponde sì.

Se l'uomo è un mentitore, alla domanda diretta: «Questa via porta al villaggio» risponderebbe «No».

Questa sarebbe la sua vera risposta. Perciò a quella domanda detta prima «Se ti chiedessi, ecc. ecc.» l'uomo, continuando a mentire, dovrebbe dire sì. Così è costretto con due bugie successive a dire la verità.

Lo stesso vale - prova da te se vuoi - nel caso che la via di destra non porti al paese.

Aumenti

Dottore — Dica trentatré.
Paziente — Trentatré... trentatré...
Medico — Continui.
Paziente — Trentaquattro, trentacinque, trentasei...

Roberta Pasotto - Cinisello B. - Milano

Ghiaccioli

— Il colmo per un nudista?
— Mettersi nei... panni degli altri!

Simona Rocco De Luca - Matino - Lecce

— Sai qual è il pesce più protetto?
— Certo. Quello in scatola!

Maurizio Totaro - Putignano - Bari

— Come mai quel piccolo cerbiatto non ha le corna?
— Ti credo, ancora non è sposato!

Luigi Aghemo - Rivalta - Torino

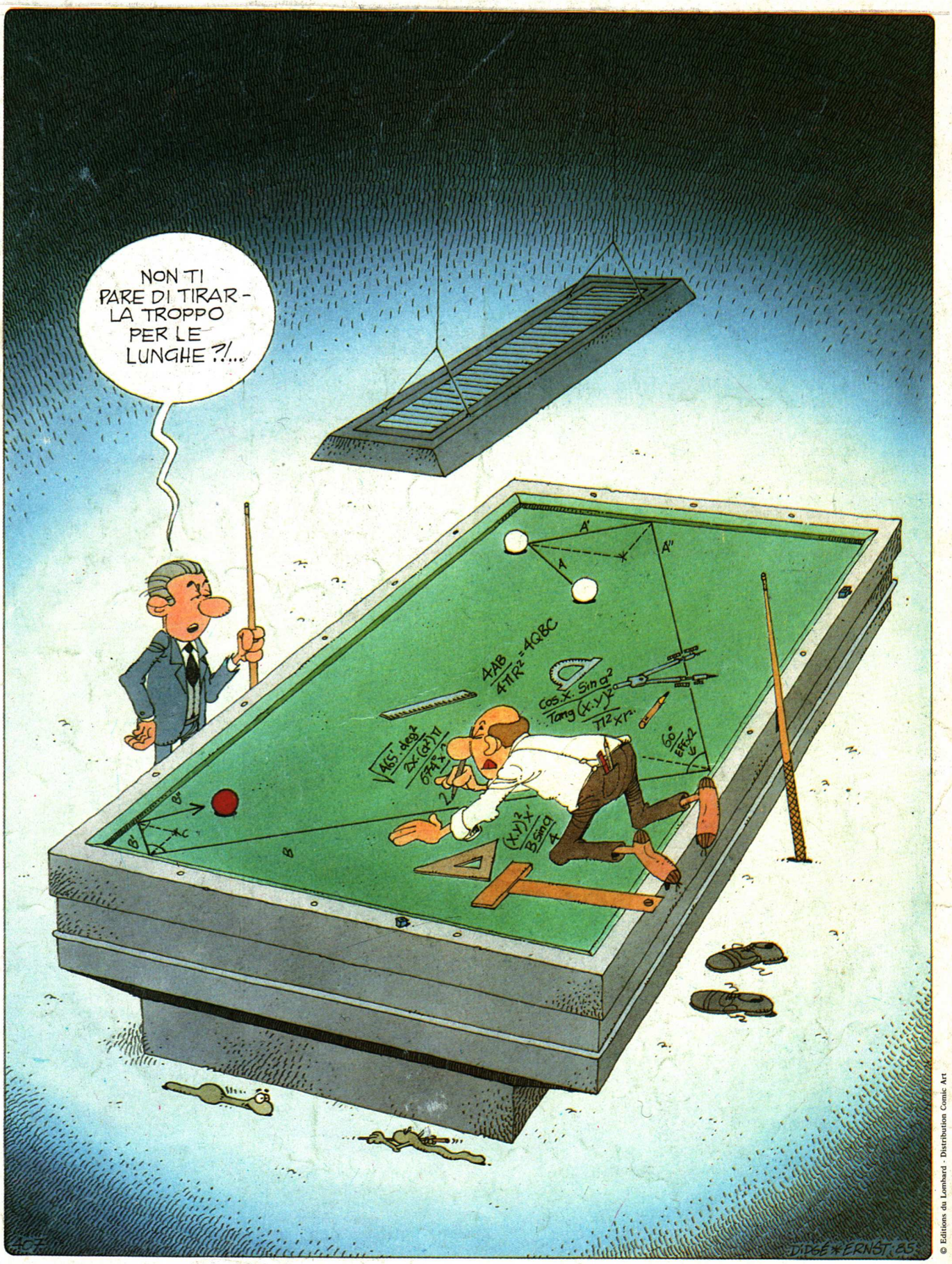
— Gli occhiali, cara, gli occhiali! Quella non è la palla, è il sole che tramonta!

Elena Rovani - Luzzara - R. Emilia

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

COLPO D'OCCHIO

di Ernst



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art